CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Progetto catechistico e pastorale
Catechesi e comunione ecclesiale
Gesù e l'identità del cristiano

6

Testo dei nuovi Programmi di Religione
Breve commento ai Programmi
Identità e formazione dei Vangeli



AGOSTO-SETTEMBRE 1987/6 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

IL PUNTO SULLA CATECHESI



EDITRICE ELLE DI CI

INIZIATIVA dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana (Roma) • Realizzazione a cura di Joseph Gevaert • 128 esperti in catechetica di diciotto nazioni • 369 voci • Bibliografia selettiva al termine di ogni articolo • Indici degli autori, delle materie e per l'utilizzazione didattica.

I 369 ARTICOLI del dizionario riguardano i contenuti centrali del cristianesimo, affrontati secondo l'approccio catechistico • lo sviluppo della catechesi nei paesi europei e in altre nazioni a partire dal 1945 • la storia della catechesi • la catechesi nelle altre confessioni cristiane e presso gli ebrei • i problemi dell'insegnamento della religione nelle scuole, della prima evangelizzazione, della catechesi missionaria.

UTILIZZAZIONE Nei centri di cultura cristiana, nelle biblioteche, negli uffici catechistici, nelle sale parrocchiali dei gruppi catechistici. Per la formazione catechistica nei seminari, nei corsi di teologia per laici, nei corsi di aggiornamento e di qualificazione dei catechisti.

VOLUME di 704 pagine in formato 17 × 24, cartonato, con sopraccoperta e custodia. Lire 47.000.

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
AGOSTO-SETTEMBRE 1987/6 - ANNO 56°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** C. Biscontin, C. Bissoli, A. Bonora, G. Cionchi, P. Damu, M. Filippi, E. Geremicca, E. Gianoli, G. Giordani, L. Guglielmoni, M. Marchetto, A. Spiriti, Z. Trenti.

▪ A servizio della catechesi e dell'insegnamento della Religione, il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per gli animatori e i coordinatori della pastorale catechistica e per gli insegnanti di Religione;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive per la catechesi e per la scuola (con libretto-guida).

▪ **ABBONAMENTO 1987**
ai 9 numeri di «Catechesi»
• per l'Italia, L. 15.500;
un numero, L. 1.550;
• per l'Estero, L. 24.000;
• un numero arretrato, L. 2.500.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Note per l'utilizzazione) 3-4

ANDREA SPIRITI, *Giorgio De Chirico: La tempesta sedata* 5-6

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

CESARE BISSOLI, *Il progetto catechistico e i catechismi nella pastorale della Chiesa italiana*
(Lettura di un cammino ventennale, alla luce della verifica) 9-23

LUIGI GUGLIELMONI, *Catechesi e comunione ecclesiale: un rapporto da approfondire*
(Catechesi e comunione/1) 25-30

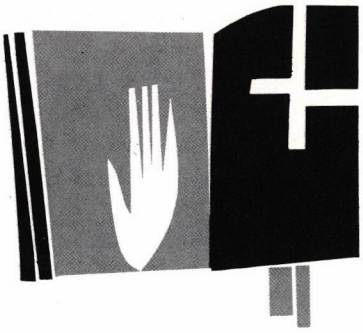
Z. TRENTI, C. BISCONTIN, E. GEREMICCA, E. GIANOLI, G. GIORDANI, M. MARCHETTO, *Gesù e l'identità del cristiano*
(Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e di adulti) 31-41

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

I nuovi programmi per l'insegnamento della religione cattolica
(Testo e breve commento, a cura di M. Filippi e P. Damu) 45-65

ANTONIO BONORA-GIUSEPPE CIONCHI, *I Vangeli: cosa sono e come si sono formati*
(Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi) 67-80

Un agevole approccio al Nuovo Testamento offerto ai lettori non specializzati



COLLANA

COMMENTI AL NUOVO TESTAMENTO

☐ **Volumetti di 100-250 pagine,** caratterizzati da un'efficace titolazione, sobrie introduzioni, testo in traduzione originale, commento versetto per versetto, capitoletti di sintesi.

☐ **Gli autori,** noti biblisti, tengono **l'occhio rivolto** anche **al presente e ai suoi problemi,** e propongono una lettura della testimonianza apostolica situata nell'oggi.

☐ I volumetti si prestano per l'**istruzione personale,** la preghiera di **meditazione,** l'**orientamento ascetico** e la revisione di vita dei gruppi.

VANGELO SECONDO MATTEO. Mario Galizzi: 1. **Oltre ogni frontiera** (Lire 9.000); 2. **Un popolo che si dice Chiesa** (6.000); 3. **Il coraggio di guardare avanti** (6.000).

VANGELO SECONDO MARCO. Mario Galizzi: 1. **Un uomo che sa scegliere** (5.500); 2. **Voi l'avete ucciso!** (6.000).

VANGELO SECONDO LUCA. Mario Galizzi: 1. **La scelta dei poveri** (8.000); 2. **La lunga marcia di Gesù** (6.800); 3. **Gesù vittima del potere** (6.800).

ATTI DEGLI APOSTOLI. Benito Marconcini: 1. **Una comunità in comunione** (8.000); 2. **Dalla comunione alla missione** (6.500).

LETTERA AI ROMANI. Mario Galizzi: 1. **Un grido di libertà** (5.000); 2. **La storia ha un senso** (5.000).

LETTERE AI CORINZI. Rinaldo Fabris: 1. **Identità cristiana** (7.500); 2. **Al servizio della comunità** (6.000).

LETTERA AI GALATI. Rinaldo Fabris: **La libertà del Vangelo** (3.500).

LETTERA AGLI EFESINI. Antonio Bonora: **Incontro con Cristo nella Chiesa** (4.000).

LETTERE AI FILIPPESI E A FILEMONE. Giovanni Giavini: **Gioia e libertà in Cristo** (3.000).

LETTERA AI COLOSSESI. Carlo Buzzetti: **Con lui ogni pienezza** (3.000).

LETTERE AI TESSALONICESI. Mario Galizzi: **Una chiesa giovane** (4.000).

LETTERE A TIMOTEO E TITO. C. Marcheselli-Casale: **Chiese in fermento** (7.000).

LETTERA DI GIACOMO. Mario Cimosa: **A confronto con la Parola** (3.500).

LETTERE DI PIETRO E GIUDA. Mario Galizzi: **Gente in attesa** (5.000).

LETTERE DI GIOVANNI. Giorgio Zevini: **Una comunità che ama** (5.000).

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

«Dentro» a questo numero

EDITORIALE

Introduzione all'arte religiosa

In questo numero proponiamo il dipinto di Giorgio De Chirico (1888-1978): *La tempesta sedata.* Un dettagliato commento dell'opera (con la collocazione di essa nel contesto dell'arte religiosa moderna) si trova alle pp. 5-6.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

La sezione comprende tre contributi, di cui i primi due toccano problemi fondamentali e attualissimi della pastorale catechistica italiana, mentre il terzo è un sussidio pratico per la catechesi.

Il cammino della pastorale catechistica italiana

▪ Ci sembra che nella Chiesa italiana non solo continui, ma in un certo senso si intensifichi, l'attenzione per la catechesi. Anzitutto abbiamo in atto la «verifica» dei Catechismi e più ampiamente della riflessione e della prassi catechistica e nelle Diocesi e Regioni si sta preparando con impegno il Convegno dei catechisti del 1988; ma ciò che merita evidenziazione persino maggiore è la sensibilità catechistica per così dire «diffusa», rilevabile in quasi tutti i recenti documenti pastorali, sia a livello nazionale che locale. E qui ci piace sottolineare soprattutto la presa di coscienza sempre più matura sull'esigenza di far superare alla catechesi quell'isolamento che purtroppo l'ha a lungo colpita, con grave danno, oltre che per la stessa catechesi, anche per l'insieme della pastorale. Testimoni di questa maturazione sono i sempre più numerosi piani pastorali diocesani che curano l'integrazione tra le diverse dimensioni della vita ecclesiale, collocando al loro centro la catechesi.

▪ Fondamentalmente questo è lo spirito che anima i primi due interventi della sezione.

• Il contributo di *Cesare Bissoli* illustra il cammino ormai ventennale fatto dal «progetto catechistico italiano», esplorando esplicitamente i suoi rapporti con l'insieme della pastorale, con l'evidenziazione delle luci e delle ombre, dei problemi aperti e dei nuovi impegni.

• Il contributo di *Luigi Guglielmoni* (che dà inizio a una serie dal titolo «Catechesi e comunione») concentra invece l'attenzione sul rapporto della catechesi con una delle dimensioni della

Note per l'utilizzazione

A CURA DI PIETRO DAMU

DOSSIER CATECHISTA

Sommario del numero di settembre

- **Un nuovo anno catechistico** (Materiali per la programmazione)
- **La via dei Comandamenti** (Una proposta di formazione morale per i ragazzi e per i catechisti)
- **Un anno di Bibbia dopo la Messa di 1ª Comunione** (Una scelta, un'esperienza, e la proposta di un sussidio)
- **Giocare a catechismo?** (Alcune proposte per «creare clima» e per attivizzare gli incontri di catechesi)
- **Il voto a catechismo?** (Riflessioni e orientamenti pratici sulla valutazione)

vita ecclesiale: quella appunto della comunione. Questo tema, su cui la CEI ha basato i suoi orientamenti pastorali per gli anni '80, merita un approfondimento sul versante specificamente catechistico, perché soprattutto alla catechesi spetta il compito di «costruire» persone di comunione, a motivo della sua capacità di offrire motivazioni e di creare atteggiamenti nei fedeli di ogni età e condizione.

Gesù e il cristiano

Il terzo contributo della sezione è uno strumento per la catechesi dei giovani e degli adulti il cui orientamento e la cui funzionalità sono stati illustrati nel n. 5, 1986 di «Catechesi» (pp. 33-34). Ci permettiamo qui di richiamarli, per comodità dei Lettori, riassumendoli in una semplice espressione: mettere a confronto con il vangelo le sensibilità e le problematiche più vive dell'uomo d'oggi, per far maturare la fede cristiana nel preciso contesto culturale del nostro tempo, accettandone la «sfida» nelle sue provocazioni critiche e insieme nelle sue «chances».

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

▪ Nei mesi di maggio e giugno di quest'anno sono stati pubblicati, con Decreto del Presidente della Repubblica, i nuovi Programmi di religione cattolica per la Scuola Elementare e per le Medie Inferiori e Superiori. Di essi riportiamo il testo, accompagnandolo con un breve commento (a cura di *Mario Filippi* e *Pietro Damu*), che vuole essere una prima introduzione alla lettura, con l'evidenziazione degli aspetti di maggiore interesse, da tenere presenti nella programmazione.

▪ L'altro contributo della sezione è costituito dal consueto sussidio per la lettura della Bibbia, curato da *Antonio Bonora* e *Giuseppe Cionchi;* sviluppa uno dei temi fondamentali dell'insegnamento della religione cattolica, cioè la conoscenza dei Vangeli nella loro identità e formazione.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *La tempesta sedata* (Giorgio De Chirico, 1888-1978; Vaticano, Collezione d'Arte Moderna; v. commento alle pp. 5-6).

▪ A p. 7: *Giovanni Paolo II riceve — dopo la sua elezione a papa — l'«obbedienza» da parte dei cardinali:* qui il cardinale africano Bernardin Gantin (foto di Arturo Mari).
L'immagine richiama una delle espressioni più alte e significative della comunione ecclesiale (quella del papa con i vescovi di tutto il mondo) e fa riferimento all'articolo su «catechesi e comunione» (v. pp. 25-30).

▪ Alle pp. 31-39: foto varie dell'Archivio Elle Di Ci.

▪ A p. 43: *Cristo in trono, con i simboli dei quattro Vangeli* (miniatura di scuola tedesca, sec. XI; «Codice Aureo», conservato a El Escorial, Madrid).
Qui il riferimento è all'articolo sui Vangeli (v. pp. 67-80).

▪ A p. 73: foto dell'archivio Elle Di Ci; la *cartina di Gerusalemme* è di Severino Fabris.

DALLA COLLANA «MONDO NUOVO»

Opuscoli di divulgazione (pagine 32-48) con chiaro contenuto catechistico

• **Ma c'è poi questo Dio?** Alla scoperta della sua presenza nel mondo creato e nel cuore dell'uomo (Lire 650). • **La Bibbia: parola di Dio agli uomini** (Lire 700). • **La fede e la speranza dei cristiani.** Breve sintesi del cristianesimo (numero doppio: Lire 1.200). • **Conosci Gesù.** Una piccola cristologia popolare (Lire 700). • **Che cosa c'è dietro l'angolo?** La fede dei cristiani nel mistero dell'aldilà (Lire 600). • **Una religione vale l'altra?** (Lire 600). • **Cristo sì, Chiesa no?** Discussione su una mentalità molto diffusa (Lire 650). • **La domenica andando alla Messa...** (Lire 650). • **Commensali di Dio.** Conversazioni sull'Eucaristia (Lire 600). • **Mi alzerò e andrò da mio padre.** La confessione (Lire 600). • **Riconciliàti in Cristo e nella Chiesa.** Vivere oggi il sacramento del perdono (Lire 650).

EDITRICE ELLE DI CI

Giorgio De Chirico: La tempesta sedata

ANDREA SPIRITI

L'IMMAGINE DI COPERTINA



Giorgio De Chirico: La tempesta sedata (Vaticano, Collezione d'Arte Moderna)

▪ I momenti salienti della vita e dell'arte di Giorgio De Chirico (1888-1978) sono ormai patrimonio comune, dagli studi monacensi e parigini fino al soggiorno ferrarese e romano (per ulteriori dati rimando al commento relativo alla copertina del n. 10, 1986, di «Catechesi»).

▪ Il nostro dipinto, raffigurante gli Apostoli che cercano di risvegliare Gesù durante la tempesta nel Mare di Galilea (*Lc* 8,22-25), appartiene alla maturità dell'artista, ed è cronologicamente vicina alla «Natività».
Una notazione apparentemente ovvia permette però di capire il tipo di pittura: il nostro dipinto è più largo che alto, e quindi viene favorita la dimensione narrativa, la raffigurazione di una scena più che di un personaggio.
In effetti, è proprio quello che succede: la barca è quasi in primo piano, ma largo spazio è lasciato sia al mare in tempesta, sia alla costa rocciosa sullo sfondo, sia al cielo, con gradazioni che vanno dal rosato al nero.
È chiaro che il soggetto impone di insistere sugli aspetti visivi della tempesta, e il problema è risolto con grande efficacia con le gradazioni cromatiche del cielo e delle ombre, ma anche con la resa della costa con tratti pittorici fluenti, quasi che anch'essa sia compartecipe del suo movimento naturale.

▪ Va notata peraltro una stretta aderenza ai parametri figurativi «classici», all'immediatezza di percezione del dato pittorico.
Questo schema viene ripreso anche per la raffigurazione della barca: alle figure vigorose e agitate degli apostoli, che si affannano intorno alla vela, fa da contrappunto quella di Gesù, caratterizzata dal manto rosso e dall'aureola, ma anche pervasa da un senso di quiete e posta sì in secondo piano ma senza aver nulla dinanzi.
Sembrerebbe dunque una ripresa rispettosa del modello barocco relativo a questo episodio evangelico, con punte manierate come l'aureola a raggi che si richiama direttamente all'esempio di Murillo. In più, i nudi sulla

destra rendono efficacemente la ripresa del tema michelangiolesco con in aggiunta un'indagine minuziosa, un gusto del chiaroscuro tipicamente manieristi.

▪ Non può essere dimenticato anche il senso tragico della scena, presentata non nel momento risolutore in cui Gesù placa le acque, bensì in quello della fatica, dell'ansia, del dubbio.
E proprio in questo sta la novità: De Chirico insiste al massimo sulla tragicità della scena, quasi che le soluzioni possibili siano effettivamente due; ma la precisione di simboli che caratterizzano la figura di Gesù fa capire che in realtà siamo di fronte a un'unica possibilità di soluzione, appunto quella positiva.
Tuttavia l'impeto drammatico deve trovare un'altra via espressiva, e questa è rappresentata dall'abbondanza, ai limiti della deformazione, della rappresentazione degli apostoli: essi sono in posizioni innaturali, con scorci notevoli e forzature prospettiche anch'esse di gusto espressionista, quasi che la furia degli elementi debba avere un corrispettivo nella deformazione, o almeno nello spasimo delle forme umane.

▪ Il primo periodo metafisico è ormai lontano, e De Chirico ha acquisito un rapporto con il passato molto più sereno, così da permettersi ampie citazioni senza il rischio di apparire un imitatore, perché di nuovo c'è un alto senso della teatralità, un gusto per la pennellata veloce alternata a dettagli di squisito realismo, per l'impeto drammatico equilibrato da impreviste ma continue geometrizzazioni del dato pittorico, fino a creare precise simmetrie fra il gesto umano e l'ambiente naturale.
Questa interpretazione dialettica della pittura di De Chirico mi sembra la più confacente per spiegare la strana e studiata compresenza di elementi diversi nella medesima opera, per cui, ad esempio, i richiami seicenteschi sovraccaricati nella figura di Gesù si alternano a brevissima distanza con i caratteri sironiani dell'apostolo di spalle, a loro volta filtrati attraverso numerosi richiami alle opere del gruppo di «Corrente».

▪ Da qui dunque scaturisce il gusto tipicamente dechirichiano del frammentario, inteso non come accostamento eterogeneo di citazioni, bensì come riscoperta del valore «assoluto» di un aspetto anche minore se rapportato visivamente ad altri fenomeni di ben diversa origine.
Nasce da qui un senso marcatamente sperimentale dell'opera pittorica, il cui carattere fondamentalmente unitario è rimesso continuamente in discussione dagli innesti più originali, cosicché nulla possa esser dato per scontato; il che, mi sembra, costituisce un'interessante applicazione pittorica dell'ansia degli apostoli.

▪ In realtà esiste un «trait-d'union», rappresentato dal colore, o meglio dal tipo di pennellata.
Infatti la qualità densa, quasi a rilievo del colore di De Chirico caratterizza gran parte della scena, ma a sua volta cede di fronte a toni più fluidi, a un gusto quasi per la macchia nella zona del cielo, memore di Savinio, ma anche ricca di spunti provenienti direttamente da Goya.
Anche qui è infatti difficile capire come si combinino la lezione «classica» (nel senso più lato del termine) e gli apporti di pittori contemporanei o quasi.
Probabilmente uno dei «segreti» di De Chirico è proprio questo: la capacità di combinare elementi diversi in un'interpretazione tutta personale, in un insieme omogeneo che pure dichiara apertamente le proprie ascendenze e non retrocede dall'evidenziare i propri prestiti, anche molto specifici.

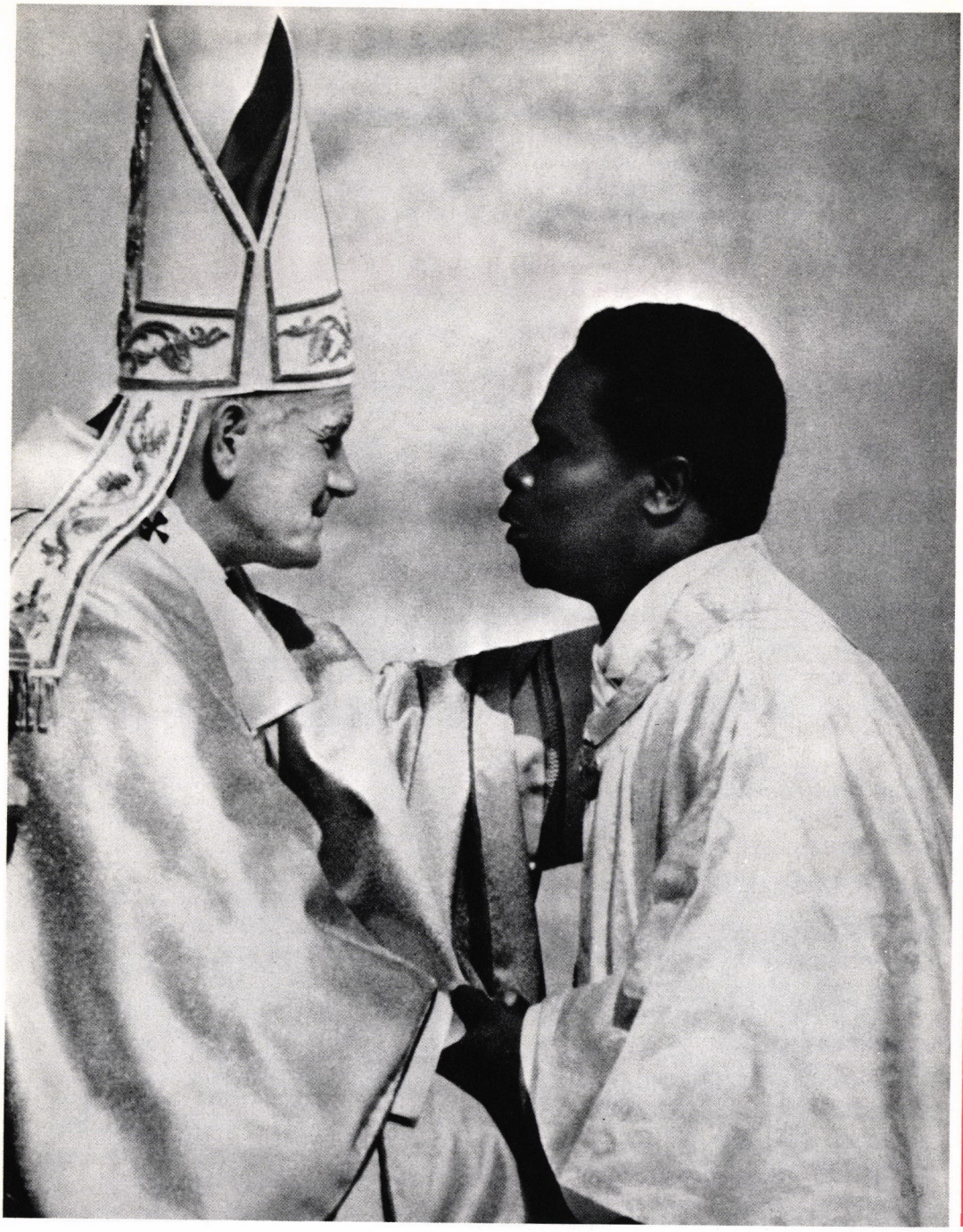
COLLANA «DOSSIER ADOLESCENTI»

14 opuscoli illustrati di 32 pagine. Ciascun opuscolo Lire 800

1. **Gli anni dell'impazienza.** Conoscere se stessi a 15-17 anni.
2. **La voglia di diventare qualcuno.** Adolescenti e progetto di vita.
3. **Importantissimo amore.** Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero.
4. **La fede a 16 anni.** Il bisogno di credere per convinzione.
5. **Essere liberi.** La libertà come sfida e responsabilità.
6. **Incontrare Dio che ci fa nuovi.** Il sacramento della Riconciliazione.
7. **Di fronte al futuro.** Le mani sulla civiltà della tecnica.
8. **Genitori & figli.** Il dialogo è possibile.
9. **Questa nostra Chiesa.** Vivere da protagonisti nella comunità cristiana.
10. **Perché pregare.** Riscoprire la preghiera.
11. **A tu per tu con Cristo.** Conoscere, accogliere, seguire Gesù.
12. **Io e la Bibbia.** L'incontro con la Parola di Dio.
13. **Riscoprire la Messa.** Conoscere e vivere l'Eucaristia.
14. **Il colore dell'amicizia.** Vivere insieme, vivere in gruppo.

Affrontano temi essenziali di formazione umana e cristiana degli adolescenti (anni 15-17).

EDITRICE ELLE DI CI



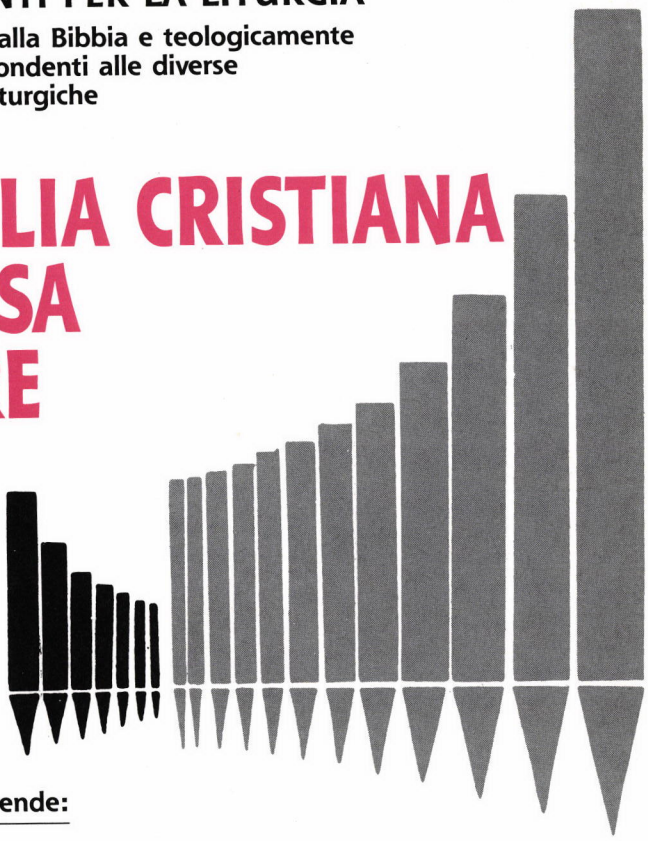
Il cristianesimo è «comunione» nella fede e nell'amore che ha la radice e la meta nella Trinità e si esprime nell'unione profonda tra tutti i credenti di cui è segno e strumento l'unione con il papa.

Catechesi e comunione ecclesiale: un rapporto da approfondire (v. pp. 25-30).

REPERTORIO DI CANTI PER LA LITURGIA

rinnovato: testi più ispirati alla Bibbia e teologicamente più solidi; musiche più rispondenti alle diverse esigenze delle assemblee liturgiche

LA FAMIGLIA CRISTIANA NELLA CASA DEL PADRE



Quarta edizione totalmente riordinata 1985-1987

Il sussidio completo comprende:

☐ **LIBRETTO PER I FEDELI** con le sole parole dei canti
Pagine 204, Lire 3.100

☐ **LIBRO PER I CANTORI** con tutte le melodie
Pagine 544, Lire 16.000

☐ **PARTITURA DI ACCOMPAGNAMENTO** in grande formato
Pagine 376, Lire 32.000

☐ **20 MUSICASSETTE DIDATTICHE** Lire 9.000 ciascuna • *Novità*
1-3. Salmi e antifone; **4.** Cantici; **5-7.** Eucaristia; **8.** Liturgia delle ore, Canoni; **9.** Avvento; **10.** Natale; **11.** Quaresima; **12-13.** Passione, Pasqua, Pentecoste; **14-15.** Tempo ordinario; **16-17.** Vergine Maria; **18-19.** Vita cristiana; **20.** Per diverse necessità.

IL REPERTORIO DI CANTI LITURGICI PIÙ DIFFUSO OGGI IN ITALIA

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Il progetto catechistico e i catechismi nella pastorale della Chiesa italiana

PROSPETTIVE

Lettura di un cammino ventennale, alla luce della verifica

Premessa

• Questo intervento mira esplicitamente ad essere una ricognizione critica dell'esistente, un racconto sintetico, ma completo nei suoi elementi essenziali, della nostra eredità catechistica, a vent'anni da quella ormai famosa «Ipotesi» del 1967, che diede concretamente il via al cammino catechistico fin qui svolto in Italia.

• È una panoramica retrospettiva che stimiamo indispensabile, perché questo cammino, pur con le sue acerbità e carenze, rappresenta indiscutibilmente una delle memorie più felici della Chiesa in Italia nel dopo-Concilio,[1] è tuttora generalizzata esperienza in atto, e si pone quindi di diritto come fattore costitutivo di precomprensione e di azione verso il futuro[2] (per quali elementi in concreto avremo modo di dirlo a conclusione della nostra ricognizione).

• Chiaramente il punto centrale dell'esposizione riguarda la verifica, ossia lo stato attuale della catechesi nel nostro Paese dopo la riflessione critica collettiva realizzata, sia pur celermente, ma con sufficiente attendibilità, a partire dall'autunno del 1983 e conclusa a primavera del 1986. Tale verifica si è esercitata su un'area ben determinata di esperienze, di iniziative e di prodotti, di cui perciò occorre preliminarmente, anche se succintamente, rinfrescare il ricordo. Ne proviene così una lettura di questi vent'anni in tre tempi:

— il tempo della semina;
— il tempo della verifica;
— il tempo delle previsioni e decisioni per il futuro.

È l'itinerario che sarà qui seguito.

[1] È il giudizio unanime di quanti hanno scritto su questo argomento (A. Del Monte, E. Caporello, R. Giannatelli, L. Sartori, F. Bolgiani... v. sotto).

[2] Come si vedrà, è quanto emerge dai risultati della verifica, autorevolmente interpretata dal Sottosegretario della CEI, MONS. C. GHIDELLI, *Contributi per una rilettura del servizio dell'Ufficio Catechistico Nazionale a 25 anni dalla sua costituzione...*, in «Notiziario dell'UCN», 15 (1986) 4, pp. 121-136.

CESARE BISSOLI

1. Il tempo della semina

1.1. DALL'«IPOTESI DI LAVORO» AI CATECHISMI

1.1.1. Il «tempo della semina» va grosso modo dalla conclusione del Concilio (1965) alla stesura di tutti i Catechismi (1982).
Ricorderemo sullo sfondo l'influsso di due fattori fondamentali:
a) Dal punto di vista peculiarmente spirituale-pedagogico, menzioniamo l'attività catechistica dell'Azione Cattolica e di altri Centri catechistici operanti in Italia con specifica attenzione, ancor oggi esemplare e probabilmente non superata, alla formazione dei quadri di animazione catechistica (CENAC 1958-1968, Corsi di Vallombrosa, altri Corsi catechistici).[3]
b) Dal punto di vista contenutistico e metodologico globale sta al centro l'avvenimento del Vaticano II. Possiamo ben porre a capo di tutta l'impresa catechistica italiana l'ormai celebre affermazione di Paolo VI alla I Assemblea Generale della CEI del 1966: «Il concilio sarà il più grande catechismo dei tempi nuovi».[4] Di quanto siano debitori *Il rinnovamento della Catechesi* («Documento di Base»: *DB*) e i Catechismi al Concilio, in rapporto non solo alle quattro maggiori Costituzioni, ma anche ai Decreti (per es., quello sull'ecumenismo) e al *Direttorio catechistico generale* (1971) è cosa arcinota[5] e da ben valutare, ricordando — come è già stato autorevolmente riconosciuto — che il compito della «recezione» del Concilio in Italia fu principalmente assolto dal movimento catechistico.[6] Così fino ad oggi; il che fa certamente riflettere quando pensiamo che l'esito principale del Sinodo Straordinario del 1985 è proprio il rilancio del Concilio, mediante anche il «Catechismo per la Chiesa universale».[7]

1.1.2. Su questo sfondo, certamente positivo e stimolante, si snoda un fervore di decisioni e attività, di cui ricordiamo i tratti più significativi.

L'8 marzo del 1967, ad opera della Commissione episcopale competente, appare «l'Ipotesi di lavoro» del «nuovo catechismo per l'Italia», atto fondamentale e provvidenziale, contenente l'intuizione di base del lavoro successivo.[8] Di esso occorre ricordare alcuni aspetti, che nella situazione attuale hanno una particolare rilevanza:
a) Tale «Ipotesi» praticamente rinuncia a elaborare in tempi brevi e definitivi un Catechismo dell'Episcopato in sostituzione del Catechismo di Pio X, così come pareva alla CEI essere chiesto dalla lettera dell'11 novembre del 1966 del Card. P. Ciriaci.
b) Al suo posto — e qui sta la profonda novità accolta dalla Assemblea Episcopale dell'aprile del 1967 — si stabilisce che la redazione del nuovo catechismo per l'Italia inizi con la stesura di un «documento di base», diviso in due parti (altro particolare oggi divenuto significativamente rilevante):
— una parte doveva stabilire «criteri pastorali per la catechesi»;
— l'altra doveva proporre «una sintesi delle verità fondamentali per la catechesi, redatta con sensibilità pastorale, con rigore teologico e opportuna sobrietà... alla luce del concilio ecumenico Vaticano II. Su di essa si elaboreranno i catechismi differenziati». È quanto il *DB* riporterà nei cc. 4 e 5, e che per altro oggi pare essere in qualche modo particolarmente sottolineato, e richiesto quasi a se stante.

[3] A. Del Monte, *L'Ufficio Catechistico Diocesano nella crescita della comunione e nello sviluppo della missione centrata sulla catechesi degli adulti,* in «Notiziario dell'UCN», 15 (1986) 4, pp. 160-162; Id., *Dieci anni di cammino della catechesi in Italia* (...), in «Catechesi», 49 (1980), 3, pp. 4-5.
[4] 23 giugno 1966, in «ASS», 58 (1966), pp. 571-579.
[5] L. Sartori, *Le projet catéchétique de l'église italienne,* in «Lumière et vie», 33 (1984) 169, p. 38; G. M. Medica, *Il documento di base della CEI e il Direttorio catechistico generale,* in *Dal Documento di base ai nuovi catechismi alla catechesi viva,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1973, pp. 37-69.
[6] L. Sartori, *Le projet catéchétique,* cit., p. 35.
[7] V. «Regno-Documenti», 31 (1986) 542, p. 24.
[8] E. Caporello, *Storia e fisionomia del «Documento di base,* in *Dal Documento di base ai nuovi catechismi,* pp. 16-18.

c) Altra sostanziale novità riguarda la redazione dei testi, così motivata: «Poiché il catechismo è strumento di mediazione tra la parola di Dio e la vita cristiana del fedele, non si ritiene possibile un catechismo unico e quindi indifferenziato, quasi che da esso si possano trarre i diversi catechismi attraverso una semplice riduzione quantitativa. Si ravvisa l'opportunità di pervenire alla redazione di quattro catechismi [poi diventati cinque], in corrispondenza di altrettanti momenti che sono considerati salienti nel processo della maturazione cristiana».[9]

d) Ulteriormente si introduce una distinzione e un compito purtroppo inevaso, secondo cui «i catechismi, per loro natura, non saranno testi didattici, bensì fonte obbligata per la compilazione di testi e sussidi didattici»; e il loro uso «sarà orientato e sussidiato da opportuni programmi e dai testi didattici». Il problema tornerà in fase di verifica. I catechismi a questo punto assumono un profilo di cui pare si possa discutere giacché è visibile la differenza con l'effettiva redazione. L'ipotesi afferma che i futuri «catechismi non conterranno soltanto una serie di enunciati e neppure saranno un testo di lettura corrente, ma in forma organica, piana e precisa, offriranno testi biblici, liturgici, della tradizione cristiana e del magistero e formulari dottrinali raccolti intorno ai nuclei fondamentali della catechesi». Si voglia notare se non esista una somiglianza con quanto chiede il Sinodo dell'85 nella *Relazione finale:* «Un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi e i compendi che vengono preparati nelle diverse regioni. La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica. Deve trattarsi di una sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani».[10]

e) Infine l'ipotesi prospetta, in modo quanto mai impegnativo, che «il documento di base e i quattro catechismi saranno atti del magistero episcopale in Italia». Magistero che fin dalla II Assemblea Generale dei Vescovi nell'aprile del 1967 introduceva altri motivi di peculiare rilevanza e che ci riguardano da vicino:
— i catechismi sono tesi «per la consultazione e sperimentazione», il che fa sussistere un periodo riservato alla verifica positivamente intesa;
— tale verifica non riguarda solo i testi, ma la globalità dell'impianto dei catechismi della formazione, dei catechisti, della pastorale catechistica, della capacità della Chiesa di annunciare Cristo agli uomini di oggi, con forza e convinzione missionaria;[11]
— infine si ricorda che tutto ciò che si andrà elaborando prevede la partecipazione viva della comunità cristiana.[12]

1.1.3. I tre Seminari di studio del 1967 attorno al *Documento di base* e poi una consultazione (mai più raggiunta in ampiezza) per quanto concerne tale documento, testimoniano molto bene la partecipazione comunitaria. Il *Documento di base,* avente per titolo *Il rinnovamento della catechesi,* esce nel 1970 (con 282 «placet» e 6 «non placet» dei Vescovi). Della identità e bontà di tale documento non c'è bisogno di parlare. Merita però oggi riascoltare le parole di Paolo VI alla VI Assemblea Generale della CEI (1970) a proposito del *DB:* «È un documento che segna un momento storico e decisivo per la fede cattolica del popolo italiano. È un documento in cui si riflette l'attualità dell'insegnamento dottrinale, quale emerge dalla elaborazione dogmatica del recente Concilio. È un documento ispirato alla carità del dialogo pedagogico, che dimostra

[9] *Il nuovo catechismo per l'Italia. Ipotesi di lavoro (8 marzo 1967),* in S. PINTOR, *Il movimento catechistico italiano tra memoria e profezia* (pp. 227-231), in CH. WACKENHEIM, *Breve storia della catechesi. Tradizione e novità,* EDB, Bologna 1985.

[10] È la proposizione n. 4 della «Relatio finalis» (v. «Regno-Documenti», 31 [1986] 542, p. 24).

[11] CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verifica dei catechismi: una proposta di corresponsabilità ecclesiale,* Elle Di Ci (Torino) 1984, p. 6.

[12] Merita sia ricordata l'osservazione di chi vede in questo coinvolgimento delle comunità locali, al farsi dei catechismi nazionali, una risposta accorta e giusta alle proliferazioni catechistiche di minoranze attive e contestative nell'Italia del 1968 (cf tra tutte, il «Catechismo dell'Isolotto»): L. SARTORI, *Le projet catéchétique,* cit., p. 36; F. BOLGIANI, *La catéchèse in Italie,* in «Le quatre flueves», n. 11, 1980, pp. 109-112.

cioè la premura e l'arte di parlare con discorso appropriato, autorevole e piano, alla mentalità dell'uomo moderno. Faremo bene a dargli grande importanza, e a farne la radice d'un grande, concorde, instancabile rinnovamento per la catechesi della presente generazione. Esso rivendica la funzionalità del magistero della Chiesa: gli dobbiamo onore e fiducia».[13] Certamente il *DB* non può essere imbalsamato. Altri «documenti base», ora codificati in testi (come *Evangelii nuntiandi* e *Catechesi tradendae*), ora espressi in avvenimenti (citiamo, come a noi più vicina, l'indimenticabile esperienza di Loreto), chiedono probabilmente una puntuale rilettura. Non si potrà né si dovrà però mai dimenticare che il *DB* appartiene sostanzialmente e permanentemente alla vicenda dei catechismi, dei catechisti e della catechesi della Chiesa che è in Italia. Su di esso — l'han detto i Vescovi fin dall'inizio — «bisognava elaborare i catechismi, promuovere la formazione dei catechisti, avviare il rinnovamento della pastorale catechistica della comunità».[14]

1.1.4. Con passi più lenti e talvolta tormentati — con équipes non sempre organiche tra di loro, indubbiamente macerate dalla fatica di coniugare variabili molteplici, dottrinali e pedagogiche, ma sempre in tensione ispirativa al *DB* e nello sforzo di un più largo coinvolgimento ecclesiale — sono apparsi i diversi Catechismi, da quello dei bambini del 1973 all'ultimo, quello dei ragazzi del 1982, con la emergenza essenziale del Catechismo degli adulti nel 1981. Come è stato ben dimostrato, si procurò di lavorare sempre in sintonia con gli organi competenti della Santa Sede, pur nel peculiare profilo giuridico di testi «per la consultazione e la sperimentazione».[15] Attraverso questi Catechismi, anche se non solo su di essi, si è mossa sostanzialmente la «verifica».

1.1.5. Converrà ricordare — perché talora viene dimenticata — quella che possiamo chiamare la spinta sommersa, ma non troppo, a favore della nuova catechesi: in questi venticinque anni si può contare oltre un migliaio di libri e articoli, di cui alcuni su riviste straniere, circa i nuovi Catechismi: essi, se non testimoniano probabilmente grossa levatura scientifica e originalità, favoriscono però il processo di diffusione e assimilazione delle idee.[16] Più specificatamente vanno segnalate le iniziative dell'UCN in Seminari di studio e in particolare nei Convegni dei Direttori degli UCD a Collevalenza, cui va ascritta una preparazione di tali Direttòri che si rivelerà provvidenziale al tempo della verifica.[17]

Frutto espressivo, probabilmente ancora sottovalutato, di un grande impegno nei diversi settori del campo catechistico sono inoltre tre brevi pubblicazioni:

— *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana,* da parte della Commissione episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura (nel 1982);

— a nome della CEI medesima: *La verifica dei catechismi: una proposta di corresponsabilità ecclesiale* (1984);

— a nome infine dell'UCN: *Itinerario per la vita cristiana. Linee e contenuti del progetto catechistico italiano* (1984). Sono pubblicazioni di notevole rilevanza per il futuro in quando ridicono a loro modo, negli anni '80, il cammino della catechesi all'interno del piano pastorale della Chiesa italiana, arricchendolo di concrete prospettive riguardo alla figura dei catechisti (chiave di volta, sempre più evidente, di ogni processo catechistico) e riguardo alla concezione, analiticamente considerata nei di-

[13] Discorso ai partecipanti alla VI Assemblea Generale della CEI, 8 aprile 1970: la frase citata è stata posta in apertura a *Il rinnovamento della catechesi,* p. 5.

[14] CEI, XXIII Assemblea Generale, *Il nuovo catechismo per l'Italia. Riflessioni sull'itinerario percorso,* Roma 7-11 maggio 1984, n. 12 (pro manuscripto).

[15] Sul significato corretto di questa espressione («non significa provvisorietà di scelte o di contenuto o, tanto meno, scarsa autorevolezza del testo, bensì attesa di contributi e suggerimenti preziosi (...) che potranno contribuire a migliorare ulteriormente il testo in vista della sua edizione definitiva»), v. *Il nuovo catechismo per l'Italia* (nota 14), nn. 37-41.

[16] È quanto ci risulta da un repertorio bibliografico composto dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma (di prossima pubblicazione).

[17] G. Villani, *Libro bianco sulla catechesi italiana,* in «Regno-Attualità», 31 (1986) 561, pp. 534-5.

versi elementi, di quello che ufficialmente per la prima volta viene piuttosto audacemente chiamato «progetto catechistico italiano» (con un primo, ancora acerbo, ma illuminante tentativo di leggere in unità dottrinale e didattica quello che parrebbe essere il mosaico eterogeneo dei nove volumi).

1.2. CINQUE GRANDI SPERANZE-CERTEZZE

Quale eredità ci raggiunge oggi dal nostro recente passato, o (per stare all'immagine della semina, il cui tempo, per certi aspetti, viene a concludersi oggi) quali speranze di frutti e quali frutti medesimi la grazia di Dio ci propone e ci fa anche gustare, nella convinzione, per altro confermata dalla medesima verifica, che un grande potenziale positivo sta in casa nostra, nelle nostre mani, se lo sapremo mantenere e sviluppare, pur all'interno dei cambi che si mostreranno necessari?
Raduno in cinque tratti salienti le speranze-certezze della nostra eredità:
— il fervore di un coinvolgimento creativo e corale;
— la distinzione e connessione tra progettualità e mediazioni operative;
— il pieno inserimento del cammino nel farsi della chiesa italiana;
— una originale pedagogia della fede diversamente connotata;
— la figura e crescita del catechista.
Evidentemente lasciamo alla verifica la possibilità di darci ulteriori elementi, chiamandoci a intervenire in obbedienza ai segni dei tempi.
Vediamo ciascuno di questi tratti.

1.2.1. Il fervore di un coinvolgimento creativo e corale

Il momento sempre esaltante degli inizi, della fondazione, ci viene efficacemente richiamato dalle testimonianze dei protagonisti, che cominciano qua e là ad apparire[18] (e di esse ci si permetta di citare, tra le più recenti, l'appassionata rievocazione di Mons. A. Del Monte, vescovo di Novara, al Convegno dei Direttori degli UCD a Collevalenza nel luglio scorso[19]). Ebbene, da tali testimonianze si profila un periodo quanto mai geniale e creativo, tra i più alti del movimento catechistico della nostra comunità ecclesiale nei tempi moderni per fervore di lavoro, per ricerche e dibattiti, per coralità partecipativa di vescovi, sacerdoti, religiosi, teologi, laici...; e soprattutto per la bontà delle iniziative, come abbiamo detto sopra.
Sapremo far rifiorire tale clima nel secondo periodo del nostro cammino?

1.2.2. La distinzione e connessione tra progettualità e mediazioni attuative

Sono due livelli appartenenti all'unico progetto catechistico italiano: la visione e l'esperienza. L'una e l'altra non vanno intese in successione diacronica (prima la teoria e poi i mezzi), quanto piuttosto in termini di valore ispirativo: nel senso che la concezione di catechesi proposta dalla Chiesa italiana è stata certamente pensata e perseguita in funzione dei Catechismi e della formazione dei catechisti (le due principali mediazioni operative), ma tale concezione è stata mantenuta e rilanciata nonostante le inadeguatezze delle mediazioni suddette, del resto vivamente percepite fin dall'inizio. Ne è prova illuminante il fatto che la concezione globale, riflessa nel *Documento di base,* ha ricevuto dai Vescovi un consenso pressoché unanime, mentre fin dall'inizio i Catechismi, da pubblicare «per la consultazione e la sperimentazione», furono affidati alla responsabilità di una Commissione e in nome

[18] E. CAPORELLO (v. nota 8); ID., *Acquisizioni e problemi aperti del rinnovamento della catechesi* (...), in «Catechesi», 49 (1980) 3, pp. 15-19; R. GIANNATELLI, *Il progetto catechistico italiano. Interpretazione e verifica di un cammino percorso* (...), in «Catechesi», 50 (1981) 1, pp. 5-15 (con ulteriore bibliografia); S. RIVA-G. CATTI, *Il movimento catechistico italiano dal Vaticano II al Sinodo della Catechesi,* EDB, Bologna 1977; S. PINTOR (v. nota 9).
[19] A. DEL MONTE (v. nota 3); ID., *Il rinnovamento della catechesi in Italia nel decennio 1966-1976,* in FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, *Il rinnovamento della catechesi in Italia,* La Scuola, Brescia 1977, pp. 21-40.

di questa stampati (senza che a tali Catechismi[20] si tolga, come è stato ampiamente chiarito, il valore di autenticità per la crescita della fede). Conseguenza importante: nella logica di partenza e fin qui tenuta dalla Chiesa italiana, non è prevedibile una mediazione attuativa per quanto autorevole (un catechismo eccellente o anche la forza trascinante di un catechista o di un movimento) che non si lasci guidare da un quadro contestuale di catechesi, non genericamente descritta, ma specificatamente articolata, come il *DB;* d'altra parte, non basterebbe per la nostra Chiesa uno studio per quanto ben condotto del *DB* che non si traduca in prassi catechistica, sia nell'incontro con le persone (catechisti) sia con i testi (Catechismi e sussidi). E ancora, sempre se si sta nella logica di partenza della Chiesa italiana, il progetto globale come tale (nei suoi fini, contenuti e indicazioni pedagogiche) non potrà essere penalizzato e disatteso a causa delle debolezze delle esperienze di catechesi, degli stessi Catechismi nazionali o di catechisti volenterosi ma inadeguati; semmai verrà di nuovo riproposto, chiarito e approfondito, in modo che persone e libri migliorino la propria mediazione.

1.2.3. L'appartenenza organica della catechesi alla pastorale della Chiesa italiana

La qualità ecclesiale del progetto catechistico italiano, come azione di Chiesa e in vista di una partecipazione sempre più piena alla sua mediazione salvifica, è forse la caratteristica conciliare più rimarcata e ha avuto nell'ormai noto n. 200 del *DB* la sua «formula breve»: «Prima sono i catechisti, poi i catechismi; anzi prima ancora sono le comunità ecclesiali». Ciò determina almeno tre lineamenti costitutivi del processo catechistico, eredità nostra, da confrontare con i dati della verifica:

a) le persone costituite in comunità sono soggetti responsabili della catechesi (di esse le «pagine per la comunità» dei Catechismi sono un concreto riferimento);

b) la catechesi appartiene e si integra come pastorale nella pastorale globale della Chiesa;

c) storicamente è riconosciuto ormai che la catechesi mediata dai Catechismi ha svolto il ruolo trainante nella realizzazione del piano pastorale della Chiesa italiana, a partire dal documento CEI: «Evangelizzazione e sacramenti» (1972).[21] Piuttosto si tratterà ora di vedere quali riflessi il piano pastorale, dal 1972 a quello attuale («Comunione e missionarietà»: 1986), abbia avuto e continui ad avere sul progetto catechistico. Lo ricorderemo in sede di verifica.

1.2.4. Una originale pedagogia della fede

Dal «contesto» passiamo ora alla «testualità» del progetto: ossia, vediamo quali siano le peculiarità della proposta di catechesi. Sono cose a tutti note: già ampiamente contenute nel *DB,* vengono poi riflessamente descritte nell'*Itinerario* (1984) e in tanti altri studi.[22] Vogliamo solo rilevare, in questo nostro bilancio sul passato in proiezione sul futuro, alcuni elementi di peculiare rilevanza e aggancio con problematiche oggi in corso:

a) l'ottica cristocentrica, intesa sia come ermeneutica di ogni contenuto della fede sia come finalità della catechesi stessa: condurre alla «sequela Christi». Il *Direttorio catechistico generale* prima (1971) e poi soprattutto *Catechesi tradendae* (1979) sottolineano la centralità di questa prospettiva. È legittimo chiedersi — alla luce di altri attuali orientamenti autorevoli

[20] V. nota 15. L'affermazione ivi citata è di Mons. G. Oggioni, *Presentazione,* in *Il catechismo degli adulti (Signore da chi andremo?),* p. 10.

[21] Mons. E. Bartoletti, Segretario generale della CEI, ebbe a dire nel 1975 che i nuovi catechismi potevano essere considerati tra gli strumenti più qualificati per la realizzazione del programma «Evangelizzazione e Sacramenti», al punto di accogliere o non accogliere con senso di responsabilità quegli strumenti poteva significare accogliere o non accogliere il più vasto programma dell'episcopato italiano. La testimonianza è raccolta da E. CAPORELLO, *Acquisizioni e problemi...,* p. 17.

[22] Oltre agli articoli sopra citati, v. UCN (a cura di), *Il progetto di catechesi della Chiesa italiana: la catechesi per la vita cristiana,* in «Presenza pastorale», 52 (1982) 5/6, pp. 319-330; *Molti catechismi, un solo progetto,* in «Evangelizzare», 8 (1983) 8, pp. 452-476.

— come vada assunto il più vasto patrimonio di fede della Chiesa; [23]

b) la scelta calcolata del titolo di «Catechismo per la vita cristiana», dato ad ogni volume, ha il chiaro intento di configurare la proposta come itinerario globale di apprendimento dell'essere cristiano nella Chiesa, tramite un processo di gradualità e la dinamica di «traditio» e «redditio». Chiaramente non poteva mancare, ieri e oggi, la domanda sul ruolo del conoscere, del sapere insito all'atto catechistico, e sulla modalità dottrinale (che altri chiamano impropriamente veritativa) di tale sapere; [24]

c) infine, e con maggior ampiezza, è da richiamare il significato di «catechismo» assunto nel progetto italiano, memori del dibattito in atto. È noto come a ridosso del Concilio vi fosse chi pensava alla possibilità di un catechismo universale (che lo stesso Concilio per altro aveva accantonato),[25] e soprattutto si discutesse sulla ridefinizione dei catechismi nazionali presenti un po' in tutti i paesi a partire dalla grande riforma di Pio X (in proposito si ricordi che la CEI, nel 1966, fu commissionata dalla Santa Sede di comporre il nuovo catechismo italiano).

Come intendere tale unità? Ciò appare nettamente, a costo di una qualche incongruenza, nell'«Ipotesi» del 1967: essa propone un «nuovo catechismo per l'Italia» (al singolare!), poi soggiunge che bisogna arrivare alla redazione di quattro catechismi (plurale!), e infine ritorna al singolare nella titolatura di ciascun catechismo («catechismo per la vita cristiana»). La chiave di soluzione di questa non facile «querelle» tra l'uno e il molteplice appare piuttosto in un altro modo di dire ampiamente usato: unico «libro della fede» in quattro catechismi come itinerari diversificati, ove l'unità sta nell'ispirazione sorgiva del Vangelo e in opzioni comuni (unità formale), piuttosto che in ridizioni più o meno ripetitive e riduttive del medesimo materiale (unità materiale). In verità anche su questa plausibile e pur corretta soluzione è sorto un dibattito nel quale ci si chiede non solo fino a che punto i catechismi rispecchino una vera unità di ispirazione (siano cioè fedeli a un unico progetto) ma anche (e magari in forza dell'esito della verifica) se non si possa e debba specificare ancora di più questa unità ispiratrice della fede mediante una sintesi più concreta e quindi più unificante, precedente i Catechismi e espressa nei termini accessibili al contesto culturale di oggi.[26]

1.2.5. La figura e crescita del catechista

È l'ultimo (e per certi aspetti il primo) punto della nostra comune eredità. È senza dubbio il prodotto più importante e delicato del progetto catechistico.[27] A proposito di esso richiamiamo alcuni elementi che entrano direttamente a delineare il progetto catechistico italiano:

a) la connessione, che in esso si pone in termini costitutivi, fra catechesi-catechismi-catechisti; quindi, la lettura dei catechismi non solo va pensata in rapporto al progetto, ma anche alla fondamentale mediazione — a valenza ecclesiale e pedagogica — di persone vive, che sono i catechisti, espressione ministeriale della Chiesa; [28]

[23] Ci riferiamo esplicitamente al disegno catechistico perseguito da Giovanni Paolo II nelle catechesi del mercoledì. È ulteriormente da discutere lo schema classico di catechismo (credo, preghiera, comandamenti) su cui attira l'attenzione il CARD. J. RATZINGER, *Transmission de la foi et sources de la foi,* in «Trasmettre la foi aujourd'hui», Téqui, Paris 1983, pp. 35-65.

[24] G. COLOMBO, *Per il rinnovamento della catechesi in Italia: prospettive teologiche,* in FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, *Il rinnovamento della catechesi in Italia,* pp. 107-126; v. pure: GRUPPO ITALIANO CATECHETI, *Teologia e catechesi in dialogo,* EDB, Bologna 1979, pp. 19-79.

[25] V. le informazioni fin qui inedite di A. DEL MONTE, *L'Ufficio Catechistico Diocesano...,* cit. p. 163. Per un quadro globale, v. C. BISSOLI, *Un catechismo per il nostro tempo. Attualità e senso di un dibattito,* in «Salesianum», 49 (1987) 1.

[26] È la proposta fatta da G. ANGELINI, *La catechesi dal Vaticano II a oggi. Analisi storica per chiarire i problemi e le linee della catechesi ai nostri giorni,* in *Catechisti testimoni.* Atti del IV Convegno Catechistico Diocesano di Milano (Busto Arsizio 30 settembre-6 ottobre 1984), Centro Ambrosiano..., Milano 1985, pp. 49-85.

[27] L. SORAVITO-C. BISSOLI, *I catechisti in Italia. Identità e formazione,* Elle Di Ci Leumann (Torino) 1983.

[28] V. *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Orientamenti pastorali* (a cura della Commissione episcopale per la dottrina della fede...), Roma 1982).

b) di qui l'instaurarsi di molteplici bipolarità, inevitabili nel progetto italiano:
— fra catechisti e catechizzandi (a tutti costoro è dato di avere catechisti sufficienti e capaci?);
— fra catechisti e catechismi (quali catechismi per quali catechisti?);
— fra catechisti e comunità (segno ministeriale o agente per delega e dimissione altrui?).
Tocca alla verifica indicare il livello di equilibrio (o squilibrio) raggiunto.

2. Il tempo della verifica

Di ciò che la verifica è stata nell'esecuzione e nei risultati, siamo bene al corrente grazie a tempestivi interventi: il documento dei Vescovi *(La verifica dei catechismi)* e alcuni autorevoli articoli nel 1984, in fase di avvio; [29] per i risultati, invece, possediamo come prima sintesi la relazione ufficiale del Presidente della Commissione competente, Mons. A. Ambrosiano, all'Assemblea Generale della CEI del maggio 1986, con gli approfondimenti del Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, C. Nosiglia e di G. Villani, che direttamente ha studiato i dati della verifica.[30] Ma prima di esporre i risultati più salienti, crediamo siano da richiamare alcuni tratti del processo di verifica che, se disattesi, possono squilibrare la comprensione dei risultati stessi.

2.1. TRATTI SALIENTI DELLA VERIFICA

2.1.1. Come prima cosa rammentiamo che la verifica non nasce causativamente da pressioni esterne, ma, in sé e per sé, è *inerente alla logica* del progetto catechistico italiano come tale: esso, infatti, definendo i propri catechismi «per la consultazione e sperimentazione», doveva approdare per ragioni intrinseche, avvalorate da ragioni canoniche, ad una «recognitio» sostanziale.[31] Si può discutere invece sulla opportunità dei tempi, per la recente apparizione dei Catechismi degli adulti e dei ragazzi, e, di conseguenza, sulla possibilità e volontà di coinvolgimento di parecchi operatori. E crediamo che tutto questo vada tenuto presente nella stessa interpretazione dei dati. Ciò non toglie però che, a cose compiute, la realizzazione di tale verifica significhi aver introdotto nel progetto d'insieme un inequivocabile segno di maturità e coerenza, in quanto, ispirandosi alla duplice fedeltà a Dio e all'uomo, il nostro cammino catechistico accetta di rileggersi lealmente per una migliore efficacia. Dunque, la verifica può essere considerata come atto — per così dire — fisiologico del progetto catechistico nel suo farsi, e pur essa buon dato della nostra eredità.

2.1.2. Ricordiamo ancora che *l'ottica di verifica,* per sé canonicamente legata alla figura dei catechismi *(La verifica dei catechismi* è il titolo del documento della CEI), in realtà è più ampia e con tutta logicità si collega all'insieme del progetto: intende porsi — dicono i nostri Vescovi — come «bilancio di un cammino», che riguarda sia «l'accoglienza dei catechismi», sia «la competenza catechistica della Chiesa» (intendendo chiese locali e catechisti), sia «le nuove istanze» di natura culturale e missionaria poste alla catechesi italiana.[32] Di qui la preferenza data al più vasto termine di «verifica» anziché a quella di revisione,[33] e quindi all'orizzonte più ampio in cui leggere i risultati attinenti ai singoli catechismi.

[29] A. ABLONDI, *Per la verifica dei catechismi della CEI,* in «La rivista del clero Italiano», 65 (1984), pp. 485-492; G. COLZANI, *Una catechesi per «diventare cristiani»: sulla verifica dei catechismi CEI,* ibid., pp. 493-500; E. FRANCHINI, *Verso i catechismi definitivi,* in «Regno-Attualità», 29 (1984) 4, pp. 56-58.
[30] A. AMBROSANIO, *Il progetto di verifica dei catechismi e la proposta di un convegno nazionale dei catechisti. Prima sintesi e valutazione,* CEI, XXVI Assemblea Generale Roma 19-23 maggio 1986 (pro manuscripto); C. NOSIGLIA, *La verifica dei catechismi,* in «Notiziario UCN», 15 (1986) 4, pp. 137-149; G. VILLANI, *Libro bianco sulla catechesi italiana,* (v. nota 17).
[31] V. *Il nuovo catechismo per l'Italia. Riflessioni sull'itinerario percorso* (v. nota 14).
[32] CEI, *La verifica dei catechismi,* n. 4.
[33] G. VILLANI, *Libro bianco...,* cit., p. 534.

2.1.3. Rimane infine da precisare per quali *processi* passa la verifica. Certamente c'è l'indagine diretta, compiuta fra il 1984 e il 1986; tuttavia crediamo non si debbano trascurare altre vie più indirette, ma non meno illuminanti, e di fatto battute. Intendiamo altri tipi di indici, oltre a quello ufficiale:
— l'incontro con i parroci d'Italia (1983-1984);
— il farsi del piano pastorale italiano che, data l'organica appartenenza del progetto catechistico ad esso, da questo risente peculiari influssi (cf segnatamente il convegno ecclesiale di Loreto);
— e infine, in un orizzonte più grande, ma certamente influente, il cammino catechistico della Chiesa cattolica, soprattutto a partire da *Catechesi tradendae* fino al Sinodo Straordinario dell'85, con l'impegno di un «catechismo per la Chiesa universale».
Come quarto indice andrebbe proposta la letteratura critica, apparsa lungo questo tempo, circa la catechesi italiana e le sue realizzazioni. Sono poche voci — essendo la maggioranza consenzienti — ma di cui tenere conto per possibili apporti di verità.[34]
Concretamente in seguito distinguiamo:
a) l'esito della verifica ufficiale;
b) l'intervento dei parroci;
c) voci emergenti da altri indici.

2.2. I RISULTATI DELLA VERIFICA

2.2.1. I dati della verifica ufficiale

2.2.1.1. Circa i risultati della *verifica ufficiale,* nostro sforzo sarà di focalizzare alcuni nuclei di particolare rilievo per il seguito del lavoro. Il primo di essi, il più importante e determinante (alla cui luce abbiamo fatto le considerazioni precedenti sul progetto catechistico italiano, valutandolo non come reperto archeologico, ma come eredità in atto), dice che tale progetto non può essere né dimenticato, né superato, né ribaltato, ma piuttosto chiarito, precisato, rilanciato, e anzitutto fatto conoscere. Soppesando cautamente le parole, il Presidente della Commissione competente, Mons. Ambrosiano, all'Assemblea Generale della CEI nel maggio scorso così si esprimeva: «Dalle sintesi della verifica emerge, in percentuale rilevante, che gli operatori di catechesi — sacerdoti e laici — condividono le scelte di fondo del progetto catechistico della chiesa italiana, per una catechesi che "non contraddice, ma comprende, oltrepassandolo... il semplice insegnamento delle formule che esprimono la fede" (*CT,* n. 35). Alla base del progetto stanno i Documenti del Magistero sia pontificio che episcopale e, in modo particolare e più diretto, *Il rinnovamento della catechesi,* che dà le motivazioni di una pastorale catechistica rinnovata e indica le scelte di fondo che la caratterizzano».[35] Altre voci autorevoli della Chiesa italiana hanno parlato globalmente del progetto, segnatamente, del *Documento di base,* come di «punto di non ritorno»,[36] e anche di «risultati promozionali: si va verso un miglioramento dei testi... che non li sconvolge, li precisa, li completa, li chiarifica, ma dentro il progetto e dentro l'impianto teologico-catechistico che essi hanno».[37]

2.2.1.2. È un dato che indubbiamente rasserena, tanto più se collegato all'altro, opportunamente sottolineato, della maturità dagli UCD e dei loro Direttori nell'eseguire la verifica; e di conseguenza, si pensa, anche nell'impegno per il rinnovamento futuro.[38] Ma sarebbe pericoloso illudersi, come se si avesse a che fare soltanto con dei rammendi su un tessuto solido. In realtà si apre una *problematica* di doverosa crescita e espansione del progetto, con proporzioni che possono legittimamente allarmare, e in ogni caso spingono a operare con molta maggiore incisività. Almeno questa è la nostra impressione. Infatti, anche tralasciando la bassa partecipazione numerica delle parrocchie (12%) nel pur alto numero delle diocesi coinvolte (90%), il primo nodo

[34] V. più sotto nota 61.
[35] A. AMBROSANIO, *Il progetto di verifica...,* cit., n. 10.
[36] C. GHIDELLI, *Contributi per una rilettura...,* cit., pp. 125-126 (v. nota 2).
[37] C. NOSIGLIA, *La verifica dei catechismi,* cit., p. 148.
[38] G. VILLANI, *Libro bianco...,* cit., p. 535.

problematico da recepire riguarda la connessione — del tutto essenziale al profilo globale della catechesi italiana — tra progettualità e mediazioni: ossia verificare come è stato compreso e realizzato il rapporto, concettualmente ben determinato, fra catechesi-uso dei catechismi-azione dei catechisti all'interno della pastorale della comunità ecclesiale. Qui si nota una netta divaricazione:
— alcuni, facendo funzionare la connessione, consentono calorosamente sia al progetto che ai catechismi, vedono buona la formazione dei catechisti e costatano una reale crescita della comunità;
— ma c'è il rovescio della medaglia: «per troppo pochi — ammette Mons. Ambrosanio — il progetto è ispiratore e propulsore della catechesi, e ciò spiega in gran parte i tentativi infruttuosi nell'uso dei catechismi».[39]
E qui è da registrare una dolorosa litania di inadempienze che riassumiamo così: [40]
a) Abbiamo incomprensioni e resistenze al concetto di «catechesi-catechismo per la vita cristiana», che riducono «la catechesi a pura e semplice trasmissione di nozioni senza legame con la vita, o a una prassi catechistica prevalentemente pre-sacramentale», senza «commisurare il messaggio cristiano alle diverse età dei destinatari e alle condizioni culturali e ambientali dei medesimi... sfugge o è avvertita superficialmente l'intima connessione tra catechesi, liturgia e carità... stenta o è del tutto assente l'interesse della comunità verso la catechesi, considerata come qualcosa da delegarsi... Per cui non c'è da stupirsi che alcuni (non pochi) dei volenterosi catechisti..., privi di un comprovato orientamento, come quello dato dal progetto, prima o poi ritornino al vecchio testo».[41]
b) C'è poi la non collocazione della catechesi e del catechismo nell'oggi della condizione dei soggetti, per cui «la mentalità resta ancora legata a schemi inadeguati rispetto alle nuove esigenze», offrendo in questo modo una proposta di fede dentro linguaggi, forme, contenuti, modi culturalmente ininfluenti per la mentalità e la vita dei destinatari; [42] e, d'altra parte, c'è il rischio di una esplorazione dell'umano senza una nitida, specifica, organica proposta conoscitiva della «fides Ecclesiae».
c) In terzo luogo si registra il malessere — sempre nell'area delle connessioni — di una catechesi pastoralmente non calibrata. Segni inquietanti sono:
— l'estraniamento della catechesi agli adolescenti e disorganicità, episodicità, «risultati non apprezzabili» circa la catechesi agli adulti (è sintomatico che l'80% delle risposte della verifica riguardano il Catechismo dei fanciulli);
— l'estraniamento dal comune cammino catechistico da parte di diversi movimenti;
— una certa diffidenza verso la catechesi come tale, a favore di una formazione globale (culturale e teologica) non ben precisata, o comunque non pertinente a chi fa il cammino biblico o è immerso nell'impegno sociale...[43]
Annota C. Nosiglia: «Possiamo parlare di vero spiazzamento del progetto. Esso proponeva in sintesi queste mete: catechesi per la vita cristiana; catechesi per l'oggi della comunità cristiana; catechesi per formare persone adulte nella fede. Di fatto queste acquisizioni non sono ancora passate nella pastorale. Ne sono segni e fattori: la riduzione sacramentale della catechesi (con i ''vuoti'' del pre- e postsacramento); la insicurezza della conoscenza della fede; la crisi conoscitiva e pratica sul piano etico; l'indifferentismo e l'estraneità tra fede e vita; l'enfatizzazione dell'età della fanciullezza».[44]

2.2.1.3. Quello di *catechisti* è uno dei punti più sottolineati nelle risposte della verifica.
Si registra al positivo che «il movimento dei catechisti è fiorente e in crescita: più consistente di qualsiasi altro gruppo associativo ecclesiale, e che gli stessi catechismi della CEI li aiutano nel loro servizio».[45]

[39] *Il progetto di verifica,* n. 11.
[40] *Ibid.,* nn. 11-15.
[41] *Ibid.,* n. 11.
[42] *Ibid.,* n. 13.
[43] *Ibid.,* n. 14; C. NOSIGLIA, *La verifica dei catechismi,* cit., pp. 139-140.
[44] C. NOSIGLIA, *La verifica dei catechismi,* cit., p. 141.
[45] A. AMBROSANIO, *Il progetto di verifica...,* cit., n. 12.

E, d'altra parte, si riconoscono con parole molto forti due tratti deficienti:

a) «troppi sono impreparati di fronte all'impegno di una catechesi rinnovata, sono immaturi e culturalmente poveri».[46] Commenta esemplificando una relazione: «Appaiono impreparati perché spesso non hanno assimilato le scelte del *DB*. Pochi sanno progettare, attraverso un uso corretto dei testi, un cammino di fede rispondente alle situazioni dei destinatari e inserirlo con equilibrio nel contesto esistenziale in cui vivono»; [47]

b) altro tratto carente: si danno magari catechisti esperti e preparati, ma non formati, non adulti nella fede, e per questo inadeguati testimoni, maestri ed educatori dei fratelli. Il che mette in questione lo sforzo imponente, ma sbilanciato di formazione perseguito in questi anni.[48]

2.2.1.4. Una considerazione a sé va evidentemente fatta per la figura del *catechismo* e dei catechismi così come li abbiamo. Qui si snoda logicamente una scaletta che considera:

— gli aspetti positivi;

— le difficoltà incontrate nella globalità del modello che incarnano e nei singoli catechismi;

— una criteriologia di revisione.

Vediamo sinteticamente ciascun punto.

Anzitutto quanto al *positivo*. «Unanime è la convinzione che i catechismi si sono rivelati insostituibili strumenti trainanti del rinnovamento della catechesi e della crescita dei catechisti»,[49] beninteso (come è stato già sottolineato) là dove i catechismi sono utilizzati alla luce del progetto,[50] nell'assunzione quindi di finalità, contenuti e metodo propri dell'impianto globale. In concreto sono ritenuti molto positivi: la struttura portante di ciascun volume nella sua dinamica dottrinale, biblica, antropologica, ecclesiale, pedagogica; la centralità cristologico-trinitaria; l'impegno di unire fede e vita, dottrina ed esistenza, culto e carità; la scelta induttiva-deduttiva su cui si muove la catechesi; la linea storico-biblica che traspare dai testi; l'attenzione alle esigenze dei destinatari; la metodologia e didattica (specie nel CdF e nel CdR). Inoltre si apprezzano la presenza di formulazioni e il cammino presacramentale come cammino di iniziazione alla vita cristiana secondo la dinamica Parola-Memoria-Testimonianza; si riconosce la bontà del linguaggio (riserve per il CdG), in quanto sicuro, promozionale, creativo e stimolante per il catechista e il destinatario.[51] Chiaramente, riguardo i medesimi punti, ma in funzione di un loro miglioramento, si pongono osservazioni critiche e difficoltà.

2.2.1.5. Non poche *difficoltà* riguardano anzitutto il modello o *genere letterario* del catechismo nella sua ispirazione di fondo «come libro della fede, il quale, mentre procede alla esposizione della dottrina, mostra progressivamente, come l'esistenza del credente può essere vissuta in sintonia con la fede».[52] Ciò porta a un genere che non può limitarsi esclusivamente alla didattica dottrinale (domanda risposta) o di induzione dall'esperienza (fatti, esempi), ma sviluppa una catechesi ora «propositiva», ora «espositiva», ora «narrativa», ora «esplicativa» con riferimento alle fonti diverse della fede (Bibbia, Tradizione e Magistero, liturgia, vita della Chiesa, agiografia...) e alle esigenze dei destinatari.[53] Gestire un simile profilo di catechesi è indubbiamente difficile anche a esperti. La didatticità dei Catechismi non si può dire che sia evidente (almeno non in tutti). Qui nasce una serie di domande su cui siamo chiamati a riflettere:

a) se e come questi volumi meritino il nome di catechismo, nella accezione didattica del termine;

b) se non occorre — come del resto diceva l'«Ipotesi» del '67, andata qui per certi aspetti clamorosamente disattesa — ritrovare un'adeguata sussidiazione didattica, evitando — come sta capitando — l'appiattimento sui

[46] *Ibid.*, n. 12.
[47] C. NOSIGLIA, *La verifica dei catechismi*, cit., p. 142.
[48] A. AMBROSANIO, *Il progetto di verifica...*, cit., n. 14.
[49] C. NOSIGLIA, *La verifica dei catechismi...*, cit., p. 144.
[50] A. AMBROSANIO, *Il progetto di verifica*, cit., n. 11.
[51] C. NOSIGLIA, *La verifica dei catechismi...*, cit., pp. 144-146.
[52] CEI, *La verifica dei catechismi*, n. 4.
[53] A. AMBROSANIO, *Il progetto di verifica...*, cit., n. 15.

catechismi, utilizzati tal quali come catechesi scritta, smorzando quindi ogni creatività di mediazioni locali e di itinerari differenziati, oppure facendo l'errore contrario, rifugiandosi cioè in sussidi più facili ma fuori dell'orbita concettuale e pedagogica dei catechismi nazionali;

c) se non si debba essenzializzare il catechismo stesso, riportandolo, come vorrebbe qualcuno, a una sintesi elementare da sviluppare ulteriormente; oppure, come chiedono altri, caricandolo di didatticità (con riassunti finali, ecc.).

In ogni caso occorrerà tener conto di un insieme di criteri per il miglioramento.

2.2.1.6. Quanto alla *valutazione dei singoli catechismi,* essa verrà meglio compiuta trattando di ciascuno in sede di revisione, assumendo, oltre le indicazioni della relazione ufficiale,[54] i dati delle singole schede di rilevamento in possesso dell'UCN. In questo senso si è giustamente parlato di una «banca dati» di grande valore, unico nel suo genere nell'ambito della pastorale italiana.[55] In linea generale, al di là delle singole osservazioni, si nota globalmente il migliore consenso al CdF e anche al CdB (benché quest'ultimo sia stato poco usato), e l'atteggiamento più critico verso il CdG (non senza ammirazione per il taglio culturale dell'impianto). Il CdR e il CdA, pur essi positivamente accolti, per assenza di tempo di impiego hanno avuto un volume assai minore di osservazioni,

2.2.1.7. Dall'insieme dei contributi di verifica la Commissione episcopale ha già potuto raccogliere alcuni *nodi centrali* di revisione, radunandoli attorno a contenuti, metodo, destinatari, linguaggio, ed evidenziare una serie di criteri operativi.[56]

Rinviando un approfondimento di ciò ad altra sede, accenneremo ai due punti focali a cui la Commissione è pervenuta attraverso lo stimolo di una domanda decisiva, per cui la delicata operazione di revisione non si fa aprioristicamente o ingiustificatamente eversiva, né dannosamente imbalsamatrice.

La richiesta di un «catechismo rinnovato» nasce dall'attuale condizione credente del nostro Paese. Così ci domanda quale nuovo tipo di credente è necessario formare per l'attuale contesto culturale ed ecclesiale e, conseguentemente, quale «catechismo» deve essere elaborato.

Globalmente la risposta è duplice:

a) occorre pensare a un modello di catechismo attento all'integrità dottrinale, ma che insieme solleciti gli operatori a valorizzare il messaggio in corrispondenza alle reali condizioni di vita. È il ben noto principio dell'integrazione tra la fede e la vita, di piena significatività della totalità del messaggio, che non solo deve trasparire nei testi, ma che deve essere presente, sollecitata dai testi, nell'azione del catechista lungo tutto l'atto catechistico, che non può esaurirsi nello studio di un testo;

b) in funzione di ciò, l'unità del catechismo come libro della medesima fede per tutte le età e condizioni va coniugata con una certa gerarchizzazione dei catechismi, nel senso che il modello voluto di «catechismo integrante fede e vita» tende chiaramente a formare persone adulte nella fede, con una chiara coscienza di verità, capaci di tradurre la scelta cristiana in conseguenti impegni di vita morale e di chiara testimonianza missionaria verso tutti. Di qui la scelta, che è stata definita «salto di qualità del rinnovamento catechistico e pastorale nel nostro paese: quello di puntare decisamente e coraggiosamente verso i giovani e gli adulti, collocandoli al centro dell'impegno missionario».[57]

Da ciò derivano tre conseguenze di grande rilievo per il nostro lavoro:

— considerare come strumento privilegiato il catechismo che si rivolge agli adulti;

— porlo come quello «a cui dovranno ispirarsi e riferirsi gli altri testi»;

— fare di esso il «libro indispensabile di formazione cristiana» dei catechisti.[58]

Altre conseguenze che derivano da questa nuova ottica sono prevedibili: ristrutturazione del numero dei catechismi, migliore organicità

[54] *Ibid.*, nn. 17-21.

[55] G. VILLANI, *Libro bianco...*, cit., p. 536.

[56] A. AMBROSANIO, *Il progetto di verifica...*, cit., nn. 22-24.

[57] *Ibid.*, n. 24.

[58] *Ibid.*, n. 24.

degli itinerari proposti dai singoli volumi... più caratterizzazioni emergenti da altre mediazioni di verifica, a cui accenneremo nei paragrafi 2.2.2. e 2.2.3.

2.2.2. I dati ricavati dal Convegno nazionale dei parroci

Restando ancora nell'ambito della verifica ufficiale, ricordiamo in particolare l'intervento (realizzato in funzione della verifica stessa) di persone che per la loro riconosciuta autorevolezza pastorale sono come un «disco rosso» o «disco verde» al farsi del progetto: si tratta dei *parroci,* radunati nell'autunno-primavera 1983-1984 al Nord, al Centro e al Sud d'Italia in una modalità di lavoro che pensiamo sia stata nel nostro Paese unica nel suo genere. In totale erano circa settecento. Dagli Atti dei tre convegni [59] si ricava il polso reale di tante comunità. Volendo sintetizzare i dati, alla luce della relazione di Mons. A. Ablondi (allora Presidente della Commissione episcopale), si può delineare questa situazione:

a) la non conoscenza o assimilazione adeguata del progetto come tale da parte di tanti;

b) l'isolamento o non buon inserimento della catechesi nella pastorale d'insieme;

c) d'altra parte, il desiderio che «non si torni indietro» espresso dai più;

d) un primo suggerimento comune perché i catechismi siano *per la vita,* attenti dunque ai problemi di vita della gente, da porre in dialogo con la fede;

e) un secondo suggerimento: una didatticità più perspicua, con la proposta di mettere eventualmente dizionarietti, riepiloghi, sintesi, formulazioni, e magari un condensato dei contenuti della fede ad uso dei parroci stessi e dei catechisti.[60]

2.2.3. I dati ricavati da altri «indici»

▪ A questo punto la verifica, per essere completa, si deve aprire a un giro di valutazioni che provengono da *altri indici,* così come in questo ventennio ci è dato di registrare.

• Anzitutto e soprattutto è da tenere presente — come abbiamo già ricordato — il cammino pastorale della Chiesa italiana, secondo la totalità del suo piano pastorale e con quella fondamentale esperienza di catechesi in atto che è stato il Convegno ecclesiale di Loreto, fino all'attuale prospettiva volta alla «comunione e missionarietà» della fede. Ebbene: cosa dice tutto ciò al nostro progetto catechistico? Quali accenti propone al *DB,* ai catechismi e alla globalità della pastorale catechistica?

• Un orizzonte ancora più vasto ci interpella: è quello della Chiesa cattolica, nel Magistero di Paolo VI (con *Evangelii nuntiandi*), di Giovanni Paolo II (con *Catechesi tradendae*) e del Sinodo Straordinario del 1985, dove indubbio è il richiamo a garantire l'integrità, la sistematicità e la significatività della parola di Dio, per una riscoperta dell'identità dell'essere cristiano. Inoltre — come l'incontro di Assisi tra il Papa e i rappresentanti delle altre confessioni e religioni ci ricorda — ci viene proposta una identità aperta ed ecumenica, impegnata su valori di pace e di promozione dell'uomo al di là di ogni barriera (una delle quali non può certo essere il credo religioso). Ebbene, come questo può riguardare la nostra catechesi, nel suo progetto e nelle sue mediazioni?

• Vi è un terzo indice di valutazione: la nostra personale riflessione di credenti e pastori che considera la società alla vigilia del terzo millennio, con tutte le sue accelerazioni di cambio, le regressioni cristiane; la sua qualità postsoteriologica (come dice il Papa) e insieme con la sua ineliminabile domanda di senso, da coniugare con la nostra ineliminabile missione di non tacere l'evangelo di Cristo. Sono voci che si elevano nel dibattito pastorale delle nostre comunità e si fanno qua e là testo scritto in articolo di rivista.

▪ Dall'area di questi tre indicatori sono emerse risposte-proposte di rinnovamento e di ampliamento del progetto catechistico che sarebbe

[59] «Notiziario UCN», 13 (1984) 3, pp. 73-152.

[60] A. ABLONDI, *I parroci d'Italia per la verifica dei catechismi della CEI,* in «Notiziario UCN», 13 (1984) 3, pp. 73-86.

male disattendere. Per lo più sono nella direzione di ciò che chiede la verifica; altre possono avere un orientamento dialettico. Qui ci limitiamo a evocarle, lasciando al lettore la possibilità di dare un giudizio di valore.[61]

a) Si richiede una catechesi (catechismi) che esprima maggiormente il tratto dell'iniziazione, dell'apprendistato cristiano, del come si diventa cristiani oggi in Italia, e non solo quello dell'informazione dotta sulla fede.

b) Si richiede una catechesi (catechismi) secondo la totalità della parola di Dio, ove appaia chiaramente tematizzata la dinamica di Parola annunciata/ascoltata, celebrata e testimoniata, alla luce anche delle insistenze del Convegno di Loreto.

c) Si richiede una catechesi (catechismi) che si manifesti come una chiara forma di alfabetizzazione evangelizzante, senza dimenticare lo spessore culturale esigito oggi dalla complessa società italiana (non senza dunque l'impegno di «render conto della speranza» che è in noi).

d) Si richiede una catechesi (catechismi) che promuova itinerari diversificati, non solo secondo l'età ma anche secondo la condizione di fede dei destinatari.

e) Da Loreto è venuta emergendo la domanda di una catechesi (catechismi) di forte incidenza etica secondo l'icona del Buon samaritano, produttrice di quell'adulto nella fede che è tale perché è persona morale, capace di generare moralità, secondo quell' «Evangelium Reconciliationis» che il nostro contesto culturale domanda.

f) Nella stessa direzione promozionale, in termini probabilmente dialettici, si afferma il bisogno di una catechesi (catechismi) che accetti di essere se stessa: catechesi, ossia momento di approfondimento del primo annuncio, riconoscendo altri servizi della Parola (il primo annuncio...) di cui la comunità si deve fare carico.

g) Si richiede quindi una catechesi (catechismi) che favorisca un miglior sapere della fede, un conoscere teologicamente corretto, una funzione didascalica più evidente, per far fronte a pericolose forme di sincretismo e di chiara manipolazione soggettiva.

h) A questo scopo si richiede una catechesi (catechismi) che esprima l'integrità della «fides Ecclesiae», ove la Bibbia, il post-Bibbia (o Tradizione) e il grande patrimonio teologico-culturale della Chiesa dopo duemila anni abbiano la possibilità di essere posti in circolazione in itinerari esplicitamente pensati.

i) Si richiedono pertanto dei catechismi che abbiano tra sé e il *DB* la mediazione di una sintesi teologica contenutistica (coincidente o diversa dal Catechismo degli adulti) e una sintesi pedagogica/didattica (nella linea dell'*Itinerario per la vita cristiana* già pubblicato).

j) Si richiede ancora l'elaborazione di sussidi didattici strettamente funzionali ai catechismi, e quindi guidati e controllati dalla comunità cristiana.

[61] Raduniamo qui soltanto alcuni degli interventi che ci sono apparsi più significativi: E. ALBERICH, *Il Catechismo degli adulti dell'Episcopato italiano. Significato, possibilità e limiti,* in «Orientamenti Pedagogici», 29 (1982), pp. 817-835; G. ANGELINI, *La catechesi dal Vaticano II a oggi* (v. nota 26). *Osservazioni critiche di* C. BISSOLI, *I catecheti fra catechismi e catechesi,* in «Notizie GIC», n. 3, 15-2-1986, pp. 5-16; ID., *La catechesi, via privilegiata per promuovere la riconciliazione cristiana nelle comunità degli uomini,* in «Notiziario UCN», 14 (1985) 4, pp. 141-160; ID., *Cosa dice ai catechisti il Convegno di Loreto?,* in «Catechesi», 54 (1985).6, pp. 7-12; ID., *La trasmissione della fede e nuovi Catechismi,* in «Servitium», 19 (1985) 42, pp. 42-50; F. BOLGIANI, *La catechèse in Italie* (v. nota 12); G. COLOMBO, *Per il rinnovamento della catechesi in Italia* (v. nota 24, con il libro ivi citato del GRUPPO ITALIANO CATECHESI, *Teologia e catechesi in dialogo*); ID., *L'annuncio cristiano all'uomo di oggi* (...), in «Catechesi» 51 (1982) 17, pp. 27-34; G. COLZANI, *Catechesi e verità: fecondità di un problema,* in «La rivista del clero Italiano», 67 (1986), pp. 725-733; P. GIUSTINIANI, *Il catechismo per la vita cristiana e le trasformazioni del Paese,* in «Via, Verità e Vita», 33 (1984) 98, 20-35; L. GUGLIELMONI, *La dimensione catechistica del Sinodo a 20 anni dal Concilio,* in «Catechesi», 55 (1986) 4, pp. 9-19; C. MOLARI, *Orizzonti culturali armonici per i nuovi catechismi,* in «Via, Verità e Vita», 34 (1985) 103, pp. 59-72; L. NEGRI, *Educatori dell'uomo nella fede. Osservazioni sulla catechesi nella Chiesa italiana degli anni '80,* in «Communio», 12 (1983) 67, pp. 60-70; L. SARTORI, *Le projet catéchétique* (v. nota 5). Con peculiare riferimento a Loreto, v. *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini. Atti del 2° Convegno ecclesiale... 1985,* AVE, Roma 1985 (v. pure C. BISSOLI, qui sopra); *La Chiesa italiana dopo Loreto. Nota pastorale dei Vescovi* (Roma 27-31 maggio 1985); CEI, *Comunione e comunità missionaria,* Roma 1986.

3. Tempo di previsioni e decisioni

Parlando all'Assemblea dei Vescovi nel giugno 1985, il Papa diceva: «Desidero assicurarvi che accompagnerò questa vostra fatica (la verifica dei catechismi) col più vivo e grato interesse... Dal grado e dall'autenticità di quella conoscenza del mistero di Cristo (che avviene nelle prossime generazioni attraverso i catechismi) dipenderà non soltanto la salvezza personale di ciascuno, ma anche la capacità di farsi lievito nella massa per promuovere entro la comunità degli uomini la "societas" non solo pacifica ma anche pienamente umana».[62] La verifica, dunque, come grazia di un momento decisivo per il futuro della catechesi italiana. Grazia forse difficile, resa talvolta amara da certe ombre che provengono da inadempienze e lentezze di maturazione catechistica delle nostre comunità. Ma con le ombre, ben più vigorose sono le luci e le speranze che la verifica ci sta donando. Come abbiamo visto, non partiamo da zero, tanto meno abbiamo fin qui compiuto un cammino sbagliato. A voler riassumere quella che abbiamo chiamato «la nostra eredità» ci sembra di poter dire di trovarci di fronte, anzi dentro a un vissuto ecclesiale-catechistico cui possiamo ben dare il riconoscimento di *Tradizione vivente,* giacché vi si vede nitido l'intreccio di esperienze di fede di tanta parte della nostra gente, popolo di Dio; di *autentico magistero dei Pastori,* giacché questa esperienza di fede è stata voluta, guidata, sollecitata fin dall'inizio dalla Conferenza episcopale come tale; di *pedagogia di trasmissione della fede ben definita e originale,* tanto da assumere la figura di un progetto, acerbo qua e là, migliorabile, ma — ci sembra — organico e fecondo: «il progetto catechistico della Chiesa in Italia».

[62] Alla XXV Assemblea Generale della CEI («Osservatore Romano», 1° giugno 1985).

GIOVANNI PAOLO II

CREDO

Volume 1 - Fede e catechesi
A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale
Collana «Le catechesi del Papa» n. 1, pp. 168, L. 8.000.

▪ È un'iniziativa dell'Ufficio Catechistico Nazionale, che intende dare il giusto valore alle «catechesi del Papa» e intende aiutare le comunità di fede (in primo luogo i catechisti) ad assimilarle.

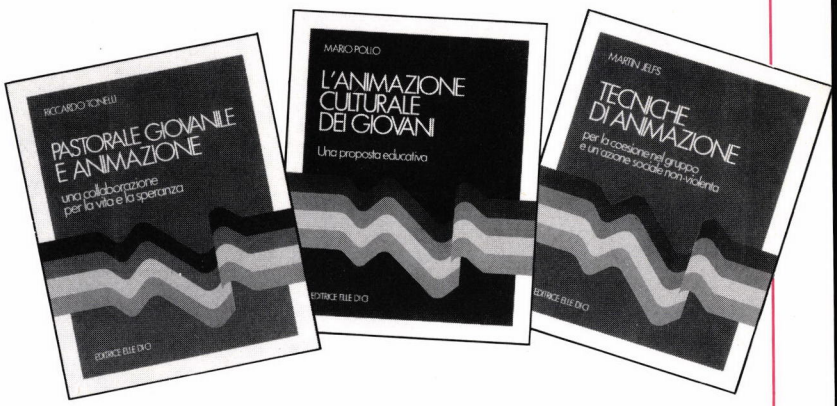
▪ Queste catechesi affrontano le grandi verità della fede e della morale cristiana, spiegate sulla base della Sacra Scrittura, della Tradizione e della riflessione teologica della Chiesa nel corso dei secoli. Esse sono esposte in ordine sistematico, tenendo conto dei risultati più aggiornati e sicuri della ricerca esegetica e teologica.

▪ Qui le catechesi del Papa non sono soltanto riportate nel loro testo, ma inserite in una cornice di proposte per il lavoro personale e di gruppo. Ciascun testo è preceduto da un'apposita introduzione (quasi un sommario), e seguito da un questionario «per la verifica», da indicazioni «per lo studio e l'approfondimento», e da una traccia «per la celebrazione».

▪ Questo primo volume presenta le catechesi tenute da Giovanni Paolo II nelle udienze del mercoledì dal 15 dicembre 1984 al 26 giugno 1985 (primi due cicli). Dopo un'introduzione sul modo di leggere le catechesi del Papa, espone i testi del primo e secondo ciclo («Identità della catechesi della Chiesa», «Rivelazione e fede»).

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE



Per la formazione degli animatori nei campiscuola

La nuova collana

ANIMAZIONE DEI GRUPPI GIOVANILI

*Si rivolge agli **operatori pastorali,** come invito a fare dell'animazione uno stile educativo, un modo di pensare gli obiettivi e un metodo di intervento.* ***Sono usciti:***

1. PASTORALE GIOVANILE E ANIMAZIONE

Una collaborazione per la vita e la speranza • di RICCARDO TONELLI • Propone l'annuncio di Cristo ai giovani come «buona notizia», perché lo possano sperimentare come «un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori e insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni» (DdB n. 52) • Pagine 126, Lire 10.000

2. L'ANIMAZIONE CULTURALE DEI GIOVANI

Una proposta educativa • di MARIO POLLO • Analizza le sfide dell'animazione culturale oggi, i suoi fondamenti, obiettivi e metodi. Studia l'accoglienza del giovane, le caratteristiche del gruppo primario, la relazione animatore-gruppo, gli strumenti e le tecniche • Pagine 150, Lire 10.000

3. TECNICHE DI ANIMAZIONE

per la coesione nel gruppo e un'azione sociale non violenta • di MARTIN JELFS • Espone 132 tecniche di animazione, per aiutare le persone a diventare gruppo, stabilendo una buona dinamica al proprio interno • Pagine 172, Lire 11.000

4. UNA SPIRITUALITÀ PER LA VITA QUOTIDIANA

di RICCARDO TONELLI • I grandi temi della spiritualità giovanile, scoperti attraverso un'esperienza concreta di gruppo, e riscritti nella teologia del Concilio per i giovani animatori di oggi • Pagine 147, Lire 10.000

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Catechesi e comunione ecclesiale: un rapporto da approfondire

PROSPETTIVE

Catechesi e comunione/1

Presentazione

Da questo numero iniziamo una serie di contributi su CATECHESI e COMUNIONE nella molteplicità delle loro relazioni, evidenziandone le conseguenze operative, sia ecclesiali che extraecclesiali, sia a livello di strutture che di persone. Agli spunti di riflessione sulla tematica saranno abbinate l'illustrazione delle maggiori problematiche ancora dibattute e l'individuazione di piste di soluzione.
L'importanza e l'attualità dell'argomento, sia da un punto di vista teologico che pastorale, sono evidenti.

1. Il rinnovamento della catechesi

▪ Dal Vaticano II in poi, la catechesi è andata scoprendo con più esattezza la sua natura e la sua finalità. Il n. 30 de *Il rinnovamento della catechesi* afferma: «La catechesi è l'esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il Battesimo o a ratificarne gli impegni, iniziazione alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza di carità».
Pur riconoscendo che permane difficile operare delle distinzioni molto nette, la catechesi ha cercato di precisarsi meglio rispetto alla preevangelizzazione e all'evangelizzazione, alla teologia e all'omelia.
La catechesi dunque si è andata impostando sempre più come proposta di vita cristiana, che comprende e insieme oltre-

LUIGI GUGLIELMONI

passa la pura trasmissione dei contenuti di fede, per giungere all'esperienza significativa ed efficace del discepolato. La catechesi si è chiarificata al suo interno come fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo; ma è anche uscita dal suo isolamento per sentirsi coinvolta nell'unico processo di educazione alla fede, unitamente alla liturgia e alla carità.

▪ Anche il servizio catechistico ha gradualmente percorso le tappe di una profonda maturazione: da espressione di buona volontà in aiuto al sacerdote, esso è diventato una chiamata alla comunità, un «ministero di fatto», un modo di essere corresponsabile dell'unica Chiesa in un particolare territorio. Il documento *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* al n. 24 ribadisce che «fare catechesi è un atto ecclesiale». E l'*Evangelii Nuntiandi* al n. 60 afferma: «Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale. Allorché il più sconosciuto predicatore, catechista o pastore, nel luogo più remoto, predica il Vangelo, raduna la sua piccola comunità... compie un atto di Chiesa... Ciò presuppone che egli agisca non per una missione arrogatasi, né in forza di una ispirazione personale, ma in unione con la missione della Chiesa e in nome di essa».

▪ Nella formazione del catechista si è insistito molto sull'esigenza di una solida spiritualità e su una qualificata preparazione contenutistico e animazionale, nonché su una chiara testimonianza di vita e su una cordiale capacità di comunione: con gli altri membri del gruppo catechistico, con le altre componenti della comunità cristiana, con i destinatari del suo annuncio e con il mondo vitale circostante. Al n. 200 *Il rinnovamento della catechesi* annota: «L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti, come non è concepibile una comunità ecclesiale senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità».

▪ Questo processo di rinnovamento della catechesi in Italia non è avvenuto senza difficoltà né si è trovata facile risposta ai tanti interrogativi ancora aperti. Tuttavia, i corsi di formazione, i convegni diocesani, l'introduzione del «mandato», l'analisi dei nuovi catechismi e l'assimilazione della loro nuova metodologia tradotta in esperienza educativo-pastorale, hanno permesso al movimento catechistico italiano di fare un salto di qualità, così da essere considerato uno dei segni più evidenti dell'opera dello Spirito nella Chiesa contemporanea.

2. La Chiesa come «compagnia»

▪ Se tutto questo è risultato possibile, lo si deve a una serie di eventi che hanno con forza riportato in primo piano la *comunione*. Il Vaticano II ha proposto l'ecclesiologia di comunione, che ha avuto poi tante conseguenze nella ricerca teologica, nell'autocoscienza dei fedeli e nella prassi pastorale.
La riscoperta della Parola e della pneumatologia, la valorizzazione della liturgia e l'attenzione ai mutamenti in atto nella cultura del nostro paese, hanno portato a considerare la comunione non come uno dei tanti temi, ma come «il» tema portante della Chiesa italiana a partire dagli anni '60.
Tale comunione non appare anzitutto come uno sforzo volontaristico dei singoli e delle comunità cristiane, ma come il dono della vita trinitaria da accogliere umilmente, la dimensione misterica della Chiesa che la qualifica rispetto ad ogni altra istituzione, il progetto finale del Regno per il quale conviene impegnare tutta l'esistenza.

▪ Dall'ecclesiologia della *Lumen Gentium* (la Chiesa «icona della Trinità») sono scaturiti tanti frutti di comunione:
• la vera immagine del Dio biblico, non solitario ma comunione che si partecipa;

• la concezione dell'iniziazione cristiana come inserimento nella vita ecclesiale;
• il ripensamento della pluriformità nell'unità;
• l'approfondimento della vasta gamma della ministerialità nella corresponsabilità;
• la diversa considerazione del servizio dell'autorità nella Chiesa;
• il rinnovato rapporto tra sacerdozio e laicato;
• l'elaborazione di organismi di collegialità e di partecipazione;
• la fioritura di tanti gruppi e movimenti di intensa spiritualità;
• la sottolineatura della Chiesa particolare e la cooperazione tra le Chiese;
• l'attenzione alle esigenze dell'inculturazione e il rispetto della cattolicità;
• l'inizio di una maggiore comunicazione all'interno della Chiesa e di dialogo con il mondo;
• la reimpostazione del problema ecumenico e della relazione della Chiesa cattolica con le altre religioni;
• la ricerca della riconciliazione come via alla comunione;
• la ricomprensione della missione della Chiesa alla costruzione di una nuova solidarietà nel Paese, superando la tentazione dell'egemonia o della concorrenza con i progetti delle ideologie dominanti;
• l'apertura della Chiesa alla mondialità e alla planetarietà (fame, pace, ecologia, nucleare, ecc).

• Ognuno di questi aspetti potrebbe essere abbinato a un documento del Magistero e a tanti tentativi pastorali; ma si avverte il bisogno di continuare la ricerca. È significativo che, al recente Sinodo straordinario a vent'anni dal Concilio, proprio i vescovi dell'Occidente abbiano proposto di approfondire ancora le idee conciliari di «Chiesa comunione» e «Chiesa mistero».
Comunque l'itinerario percorso dalla Chiesa italiana in questo ultimo ventennio è un preciso metodo di «implantatio Ecclesiae»: dall'evangelizzazione alla costruzione della Chiesa come comunione e quindi alla missionarietà, cioè al suo servizio nel mondo.
In forma sintetica, il documento *Comunione e comunità missionaria* afferma al n. 15: «La comunione è la prima forma della missione».

▪ Anche la catechesi ha dato il suo contributo alla diffusione e all'affermazione della dimensione comunionale della Chiesa. *Il rinnovamento della catechesi* al n. 48 recita: «La catechesi porta a scoprire e a vivere la Chiesa, come realtà di comunione, come sacramento di amore e di salvezza per tutti gli uomini. Ha cura che i cristiani vivano la loro comunione con tutta la Chiesa, uniti alla gerarchia, per mezzo della quale lo Spirito Santo raduna e guida il popolo di Dio. Ci conduce a scoprire sempre ciò che unisce e a superare ciò che divide. Fa crescere l'impegno della santità ed è continuo alimento dell'apostolato».

3. Una singolare coincidenza

▪ Ripercorrendo dunque il periodo postconciliare della Chiesa italiana, si constata con sorpresa che la catechesi e la comunione sono ambedue maturate di pari passo, tanto che diventa difficile distinguere fino a che punto l'una è frutto dell'altra. Infatti, è stato più il rinnovamento catechistico a diffondere una coscienza maggiormente comunionale della Chiesa, oppure è stata più la nuova ecclesiologia a influire sulla catechesi? In realtà, da una parte «la Chiesa fa la catechesi» e dall'altra «la catechesi fa la Chiesa».
Esiste dunque un reciproco rimando fra questi due poli, coessenziali e inscindibili, come appare dalla prima lettera di Giovanni: «Quello che abbiamo visto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» (*1 Gv* 1,3).

La Chiesa infatti è l'evento che si compie quando viene proclamato l'annuncio di Cristo e da esso nasce una comunione di fede. Con una formulazione lapidaria, si potrebbe dire: «l'annuncio-per la comunione» oppure «la comunione dall'annuncio» (S. Dianich). Questo schema non è teorico, ma ricupera e valorizza due fatti di esperienza: quello dell'annuncio e quello della comunione. *Il rinnovamento della catechesi* al n. 166 riconosce questo legame, affermando: «Il discorso catechistico deve rendere evidente la presenza della Chiesa, la sua fede, la sua vita misteriosa. Si parla oggi a ragione di una impostazione ecclesiologica non solo del contenuto, ma anche della metodologia della catechesi, e l'espressione evoca una ricca gamma di proposte educative».

▪ La catechesi è l'approfondimento dell'annuncio dei fatti di Gesù Cristo, risorto e Signore: intorno a questa catechesi si crea una comunione così profonda e soprannaturale da qualificarsi come comunione con Dio e con Gesù Cristo. L'annuncio catechistico è la comunicazione di un'esperienza, che ha sconvolto la propria esistenza (*Fil* 3,7-12). Chi accoglie l'annuncio non è anzitutto l'allievo che «apprende» ciò che gli viene insegnato, ma è una persona che si rende disponibile a rivivere l'esperienza che gli viene comunicata. La comunicazione del Vangelo si risolve necessariamente in una comunione, cioè in un profondo rapporto interpersonale, animato dallo Spirito. La comunione è il frutto dell'incontro di persone che si trasmettono a vicenda l'esperienza di Cristo, scoperto come Signore della loro vita. Chiarifica bene il documento *Comunione e comunità* al n. 14: «Quando diciamo "Comunione" pensiamo a quel dono dello Spirito per il quale l'uomo non è più solo né lontano da Dio, ma è chiamato a essere parte della stessa comunione che lega fra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e gode di trovare dovunque, soprattutto nei credenti in Cristo, dei fratelli con i quali condivide il mistero profondo e il suo rapporto con Dio».

▪ Lo stretto legame tra catechesi e comunione emerge anche considerando le conseguenze negative che si verificano quando tale legame viene trascurato.
Se la proposta catechistica è incompleta, settoriale e superficiale, è inevitabile nei destinatari la tendenza a vivere la fede nell'anonimato massificante o nell'individualismo privatistico, con un'appartenenza «parziale» alla Chiesa e con la selezione soggettiva dei contenuti del Credo e dei princìpi operativi che ne derivano. E viceversa, una debole coscienza ecclesiale fa sì che ci si accontenti di qualche nozione catechistica memorizzata nell'infanzia o di qualche pratica religiosa occasionale, senza avvertire il bisogno di una catechesi più precisa e organica, capace di incidere realmente nella vita (cf CEI, *La forza della riconciliazione,* n. 2.3.3.).
La catechesi è «momento» di iniziazione alla vita ecclesiale. La fede infatti cresce nella misura in cui viene vissuta, approfondita e professata con altri fratelli. Ognuno riceve la fede da Dio attraverso la comunione dei credenti e deve essere pronto a ridonarla in uno scambio continuo (UCN, *Catechisti per una Chiesa missionaria,* X, 3).

4. Un rimando reciproco

▪ Al n. 24 di *Catechesi Tradendae* Giovanni Paolo II afferma: «Chiunque ha aderito a Gesù Cristo e si sforza di consolidare questa fede per mezzo della catechesi, ha bisogno di viverla nella comunione con coloro che hanno fatto lo stesso cammino. La comunità ecclesiale è doppiamente responsabile in rapporto alla catechesi: essa ha la responsabilità di provvedere alla formazione dei suoi membri, ma ha anche quella di accoglierli in un ambiente, in cui potranno vivere nel modo più pieno ciò che hanno appreso».
Catechesi e comunione non sono dunque due aspetti staccati e cronologicamente successivi della vita della Chiesa, ma l'una non può sussistere senza l'altra. Sant'Agostino diceva che

«i Dodici generarono le Chiese predicando la parola di verità». Questo fa comprendere come la catechesi e la comunione comprendano ambedue una dimensione di oggettività ed una dimensione di relazioni interpersonali.

▪ Se la Chiesa nasce per l'annuncio di Cristo, occorre vigilare perché questi non sia ridotto a un'intuizione sentimentale soggettiva, ma venga ricondotto all'esperienza oggettiva degli apostoli (*1 Gv* 1,1-4; *1 Cor* 15,1-11; *Gal* 1,8). La catechesi favorisce il profondo rispetto dell'oggettività del messaggio cristiano, che non ammette alcuna manipolazione (*1 Cor* 14,36) in quanto è precedente alla Chiesa, ha una destinazione universale e un valore perenne (*1 Cor* 3). Questo spiega perché *Catechesi Tradendae* insista sulla necessità della catechesi sistematica, integrale e organica, capace di comunicare le certezze di fede del Credo e di favorire l'identità cristiana (nn. 21, 56, 60).

▪ La catechesi si pone al servizio dei fattori oggettivi che sostengono la comunione ecclesiale e pertanto ripropone la normatività della testimonianza apostolica, la quale si compone del deposito dottrinale, di criteri di giudizio, di scelte di vita, di contemplazione e di dialogo con Dio, di coscienza della presenza di Cristo e dell'azione dello Spirito, di atteggiamenti e di comportamenti per la testimonianza nel mondo. Questo spiega perché le fonti della catechesi sono la sacra Scrittura, la Tradizione viva della Chiesa, la liturgia e la quotidianità (la vita odierna della Chiesa, del mondo, dei destinatari dell'annuncio).
La catechesi educa alla recezione dei sacramenti, che costituiscono un'oggettiva ricchezza di segni e di strumenti della comunione ecclesiale, la cui efficacia trascende la forza del soggetto immediato che li pone, cioè la comunità celebrante. La catechesi educa pure al discernimento dei carismi e alla maturazione dei ministeri, che realizzano l'aspetto interpersonale della Chiesa. Se i liberi carismi creano rapporti mobili e sempre nuovi, il ministero richiama di più l'elemento oggettivo della comunione ecclesiale per garantire ai rapporti interpersonali il legame con l'evento originario e l'organica armonizzazione di tutti nell'unico corpo vivente di Cristo.

▪ La comunione è il segno dell'amore di Dio che si partecipa e che genera una novità di vita in quanti l'accolgono. La comunione diventa quindi sinonimo di accoglienza, interessamento, solidarietà, condivisione, carità, fraternità, corresponsabilità. La comunione diventa la visibilizzazione del mistero nascosto, che coinvolge tutta la creazione (*Col* 1,12-23; *Ef* 1,15-2,6), è l'inizio del Regno attuato in Gesù e continuato nella Chiesa.
Per questo la comunione è «condizione» dell'autentica catechesi, che le impedisce di essere solo insegnamento e la fa diventare trasmissione viva dell'esperienza di fede condivisa con i fratelli. E la catechesi, da parte sua, salvaguarda la comunione dal rischio di riduzioni soggettive (orizzontalismo, chiusura nel presente senza legame con il passato e apertura escatologica, campanilismo e indifferenza alle altre Chiese, ecc.), perché la invita continuamente alla conversione (cf *Comunione e comunità,* n. 32).
Come la catechesi è molto di più del testo di catechismo, così la comunione è molto di più del generico «volersi bene».

5. Le conseguenze di un binomio

▪ Al Convegno ecclesiale di Loreto, il Papa ha richiamato il legame costitutivo che intercorre tra verità e carità, legame che permette il superamento sia dell'irenismo che della intolleranza: «La verità di Cristo domanda di essere realizzata nell'amore, per condurre in tal modo alla fraternità. Nella sua essenza profonda essa è, infatti, manifestazione dell'amore, e solo nella concreta testimonianza dell'amore può trovare la sua piena credibilità. Perciò le comunità cristiane sono chiamate a essere luoghi in cui l'amore di Dio per gli uomi-

ni può essere in qualche modo sperimentato e quasi toccato con mano» (*Allocuzione,* n. 5). Eludendo ogni possibilità di equivoci, il documento *La Chiesa in Italia dopo Loreto* al n. 32 afferma: «La missione della Chiesa ha una sola origine, un solo contenuto, un unico fine: la carità». La ricerca e la comunicazione della verità, al cui servizio è la catechesi, non può avvenire che nello stile del «con-venire» e nella «cultura di comunione» (*1 Cor* 13,6). Questo permette di ricuperare la centralità della Chiesa particolare, la casa comune dove è possibile sperimentare la novità dei rapporti interpersonali, derivante dall'accoglienza del Vangelo. Il Papa ha auspicato il sorgere di «una rinnovata coscienza di Chiesa grazie alla quale tutti imparino a comprendersi e a stimarsi fraternamente, ad aspettarsi e a prevenirsi reciprocamente, ad ascoltarsi e istruirsi instancabilmente, affinché la casa di Dio, cioè la Chiesa, sia edificata dall'apporto di ciascuno e perché il mondo veda e creda» (*Allocuzione,* n. 2).

▪ Il rinnovamento delle Chiese particolari è la condizione per «vivere la verità nella carità» (*Ef* 4,15). Come efficacemente afferma il «Documento-base», «la Chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva anche se imperfetta coerenza con quello che dice» (n. 145). Proprio la Chiesa locale garantisce l'autenticità del servizio della Parola e offre a tutti i fedeli l'ampiezza della carità pastorale. E questo non vale solo per la vita interna alla Chiesa, ma anche per il suo rapporto con il mondo. La valorizzazione della catechesi e della comunione rende i cristiani più capaci di ascolto e di discernimento nei confronti di tutte le forme di riconciliazione umana extraecclesiale, verso tutto ciò che promuove la maturazione di un nuovo consenso sugli autentici valori morali e di fronte a quanto realmente contribuisce alla costruzione della comunità degli uomini. Questo impone alla catechesi di diventare sempre più capace di «evangelizzare la vita» in tutta la sua ricchezza e problematicità, e chiede alla comunione di diventare seme e lievito di una nuova solidarietà sociale.

▪ L'impegno della Chiesa per l'integrazione fede-vita nei credenti e per l'interiorizzazione delle evidenze etiche in tutti i cittadini offre più fondate ragioni di speranza ed è maggiormente spunto di reale unità tra le persone. Il Convegno ecclesiale di Loreto ha testimoniato un metodo pastorale di grande validità e attualità. Il servizio della catechesi e la partecipazione alla comunione, se rettamente intesi e vissuti, danno alla Chiesa la capacità di un'analisi e di una proposta culturalmente fondata ed esistenzialmente persuasiva. La catechesi diventa forza di aggregazione, proposta di autentici valori, formazione della coscienza, possibilità di esperienze significative, ricerca di senso, aiuto a fare sintesi nella maturazione evolutiva delle persone, occasione di nuova e più profonda comunicazione... E la comunione diventa un nuovo interessamento agli altri, privilegio degli ultimi, cambiamento di stile di vita, superamento di steccati di varia natura, pacificazione interiore e reimpostazione dei rapporti interpersonali...
Ovviamente una simile sintesi ha notevoli conseguenze anche sul resto della vita ecclesiale: liturgia, missionarietà, ministeri, strutture, ecc. Davvero, ci si accorge che «la comunione ecclesiale è per tutti un cammino mai esaurito, un traguardo da perseguire sempre nella storia personale e comunitaria» (*La Chiesa in Italia dopo Loreto,* n. 27). La catechesi si interroga e si rinnova per favorire il conseguimento di questa mèta.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

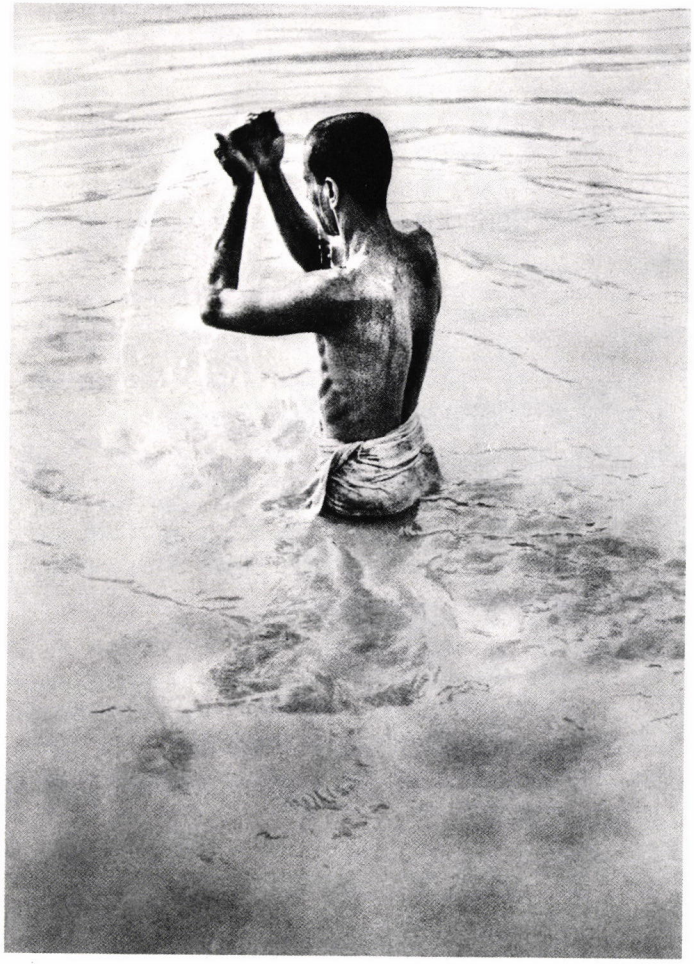
- AA.VV., *La Chiesa è di tutti,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1978.
- AA.VV., *Comunione e comunità,* Marietti, Casale Monferrato 1981.
- A. ACERBI, *Due ecclesiologie.* Ecclesiologia giuridica ed ecclesiologia di comunione nella «Lumen gentium», EDB, Bologna 1975.
- E. ALBERICH, *Catechesi e prassi ecclesiale,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982.
- L. BOFF, *Ecclesiogenesi.* Le comunità ecclesiali di base reinventano la Chiesa, Borla, Roma 1978.
- S. DIANICH, *La Chiesa mistero di comunione,* Marietti, Casale Monferrato 1975; ID., *Una Chiesa per vivere,* Marietti, Casale Monferrato, 1984².
- B. FORTE, *La Chiesa icona della Trinità.* Breve ecclesiologia, Queriniana, Brescia 1984.
- R. LOMBARDI, *Il catechista, segno e promotore di comunione,* in «Via, Verità e Vita», n. 89 (1982) 27-40.

Gesù e l'identità del cristiano

«FORUM»

Uno strumento di riflessione per gruppi di giovani e di adulti

LE PROVOCAZIONI



A CURA DI
ZELINDO TRENTI,
CHINO BISCONTIN,
ELDA GEREMICCA,
ERNESTO GIANOLI,
GIORGIO GIORDANI,
MICHELE MARCHETTO

1. GESÙ: DIO O UOMO?

«Abbiate in voi gli stessi sentimenti
che furono in Cristo Gesù,
il quale,
pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e *ogni lingua proclami*
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre»

(*Lettera ai Filippesi* 2,5-11).

▪ Con questa citazione da san Paolo si conclude il libro di saggistica religiosa di maggior successo pubblicato in Italia negli ultimi dieci anni, *Ipotesi su Gesù,* del giornalista Vittorio Messori. Il numero inusuale delle sue edizioni suggerisce l'idea di un particolare interesse dell'uomo comune, oggi, per la figura di Gesù e per il mistero che la circonda.
Così pure, nello stesso periodo, ha riscosso un notevolissimo favore di pubblico e di critica un *musical* londinese che divenne poi un film da grande presa commerciale: si tratta di *Jesus Christ Superstar.*
E sono anche da ricordare il successo di una rivista dal titolo accattivante, *Jesus,* e, in tempi più recenti, quello di alcune opere cinematografiche di casa nostra: *Gesù di Nazareth* (di Franco Zeffirelli), *Cercasi Gesù* (di Luigi Comencini) fino al nuovissimo *L'inchiesta* (di Damiano Damiani).
Senza poi contare il fascino sempre esercitato dalla Sindone e dagli studi compiuti sul suo tessuto.

▪ Di un interesse così diffuso per Gesù, ciò che colpisce in modo particolare è la pressoché esclusiva considerazione dell'*uomo* Gesù.
Pochi sono i segni dell'inno di Paolo che conclude il saggio di Messori: nelle produzioni di maggior successo che si ispirano alla sua vita, *Gesù appare soprattutto come uomo.* Il divino è un'altra cosa: è il sacro, il mistero, il mistico, persino il magico, che non si può cogliere, descrivere, definire.
Di umano Gesù avrebbe tutto ciò che riguarda la corporeità, mentre di divino ciò che caratterizza la parte psico-spirituale.
Il cristiano medio ritiene normalmente che, se Gesù è Dio, Egli non può essere uomo come noi; e se è uomo come noi, non può essere Dio: allora, DIO *O* UOMO?
Così, a una decisa accentuazione della sua umanità corrisponde la tentazione di negare la sua divinità; mentre all'esigenza di una forte affermazione della sua divinità corrisponde un indebolimento della sua integrità umana.
A ciò si aggiungano le diffuse tensioni magico-misteriche di oggi, che certamente attenuano la presenza personale di Cristo, soffocata da pratiche spesso fortemente emozionali (si veda in proposito il riquadro «Verso uno stemperamento della specificità cristiana?»).

Il Divino pare quindi rivelarsi
accanto **all'umano, non** nell'**umano:**
DIO O **UOMO?**

▪ L'ambiguità nella definizione della figura di Gesù può perciò indurre a esasperare una delle sue connotazioni a danno dell'altra.

VERSO UNO STEMPERAMENTO DELLA SPECIFICITÀ CRISTIANA?

▪ Dopo la frattura provocata nella cristianità dalla Riforma protestante, si avvertì la necessità di avere comunque un centro di identità ideologica e di ordinamento morale nella tradizione cristiana. Data l'impossibilità di ricomporre l'unità del Cristianesimo attorno alla dogmatica, l'*Illuminismo* affrontò l'impresa di ridurlo entro gli schemi razionali universalmente accettati dalla comunità scientifica. Il risultato fu la perdita di attenzione verso la sua dimensione storico-salvifica e misterica, a vantaggio della sfera ideologica e morale.

▪ A tale riduzione reagì il Cristianesimo del *Romanticismo,* recuperando la coscienza della dimensione storica e misterica della vicenda cristiana come fondamentale per la sua identità e vitalità. Ci si rese conto che l'essenza del Cristianesimo non era esprimibile né in una dottrina teologica né in una dottrina morale, ma in una figura concreta, Gesù di Nazaret; tutto ciò in contrapposizione alle teorizzazioni teologiche razionali di derivazione illuministica. Di conseguenza si determinò un forte recupero cristologico: si moltiplicarono gli studi storico-esegetici sulla figura di Gesù, e gli studi teologici che miravano a dare un assetto fortemente cristologico all'intero edificio della teologia cristiana.

▪ Il periodo che precedette e seguì la seconda guerra mondiale vide il prevalere di un atteggiamento di dialogo fra il mondo della fede e il mondo della cultura laica. L'attenzione della teologia si spostò a sua volta sull'ecclesiologia, in funzione di un rinnovamento che avrebbe avuto nel *Concilio Vaticano II* una tappa estremamente importante. Ci si orientò verso una considerazione meno rigidamente cristologica, in favore di una dimensione trinitaria che facesse più spazio alla figura e al ruolo salvifico dello Spirito Santo. Nello stesso tempo, nell'ambiente culturale laico una tensione propriamente religiosa investiva ideologie secolari, dando loro la configurazione delle utopie.

▪ Il risveglio dell'attenzione verso il religioso, che sta caratterizzando *questi ultimi anni,* frutto anche della liberazione dell'energia religiosa dalle ideologie in difficoltà sul piano dell'efficacia storico-politica, è fortemente marcato da questi precedenti. Abbiamo così un religioso sentimentalistico, poco preoccupato di una seria riflessione critica su se stesso, emotivo, orientato all'esoterico e al sensazionale, se non addirittura al magistico. Il rilievo dato allo Spirito Santo si stempera in ondate di religiosità sentimentale, alimentata dal riferimento a figure carismatiche e a rituali sovraccarichi di elementi psico-eccitanti. Notevole, dunque, è la perdita di cristologia: il centro passionale è lo Spirito Santo o l'ecclesiologia, ma non la figura di Gesù, nella sua concreta realtà personale, vero punto cardine dell'originalità della religione cristiana in quanto tale.

Gesù è un MITO, una LEGGENDA, un'IDEA?

▪ «Soltanto se il Dio di Gesù diventa leggenda, se perde consistenza storica e con questa il suo impatto di messaggio che ribalta i valori comuni, si può sperare di ritornare al tranquillizzante Dio dei filosofi. Quello che benedice e fonda gerarchie (...), che sorregge troni e poltrone di ogni tipo. Quello che aiuta il potere; non l'altro, indomabile, che è mandato a morte dal potere... Se la croce non è che uno dei tanti simboli del folklore religioso, allora si può continuare a levarla davanti ai potenti. Ma per continuare a promettere loro: "In questo segno vincerai"» (V. MESSORI, *Ipotesi su Gesù,* SEI, Torino 1983[28], p. 51).

▪ «Le spedizioni nel deserto e tra le nevi, la nascita e la morte in un'isola, il nome stesso, il tradimento, la caduta,... l'esilio in mezzo all'oceano. "Da tutto questo appare evidente che Napoleone non è mai esistito. Si tratta del mito eterno dell'Imperatore, forse è l'idea stessa della Francia cui qualche oscuro gruppo di invasati da fede patriottica ha fornito nome, esistenza, imprese fittizie all'inizio dell'Ottocento", diranno infiniti esperti. I successori, cioè, di quegli studiosi che applicano questo metodo al problema di Gesù di Nazareth» (J. GUITTON, citato in V. MESSORI, *Ipotesi,* cit., p. 215).

▪ *La figura di Gesù viene spesso caricata di idealità correnti (si pensi all'accostamento al Che Guevara): Egli è un liberatore, un combattente della storia, un Socrate, un uomo fra gli uomini.*

Gesù assume la causa dei poveri, senza tuttavia imporla con la forza: «Allora Gesù gli disse: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pre-



gare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?
Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?» (*Matteo* 26,52-54).

▪ Persino chi critica aspramente gli insegnamenti del cristianesimo è fatalmente catturato dalla dignità dell'uomo Gesù: Egli «...morì... per mostrare come si deve vivere.
La *pratica* è ciò che egli lasciò agli uomini: il suo contegno davanti ai suoi giudici, davanti agli sbirri, agli accusatori, davanti ad ogni sorta di calunnie e di oltraggi, il suo contegno sulla *croce*...
Le parole rivolte al *ladrone* sulla croce contengono l'intero Vangelo. "Veramente quest'uomo era un uomo *divino,* un figlio di Dio", dice il ladrone. "Se tu lo senti — risponde il Redentore — *tu sei in paradiso,* anche tu sei un figlio di Dio...".
Non difendersi, *non* adirarsi, *non* cercar responsabili... Ma non resistere nemmeno al malvagio; *amarlo*...» (F. NIETZSCHE, *L'Anticristo,* a cura di G. Penzo, Mursia, Milano 1982, p. 64).

2. GESÙ: DIO E UOMO?

▪ Il problema sta dunque nel riequilibrare la visione di Cristo *divisa* fra uomo e Dio. Due testimonianze sulle quali riflettere:
• «Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio inviò il proprio Figlio, fatto da donna, fatto sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione filiale» (*Lettera ai Galati* 4,4-5).
• «...Se (come i Vangeli affermano) Gesù e Dio sono la stessa cosa, anche Gesù e l'uomo e quindi l'uomo e Dio sono la stessa cosa. In questo modo, questo messaggio mette l'uomo al riparo dai suoi simili saldando, nella persona di Gesù, Dio e gli uomini. Le cose dell'uomo diventano quelle stesse di Dio; e viceversa» (V. MESSORI, *Ipotesi,* cit., p. 285).

Gesù è uomo, con una natura umana integra e completa, ed **è Dio, come il Padre, con una natura divina integra e completa.**

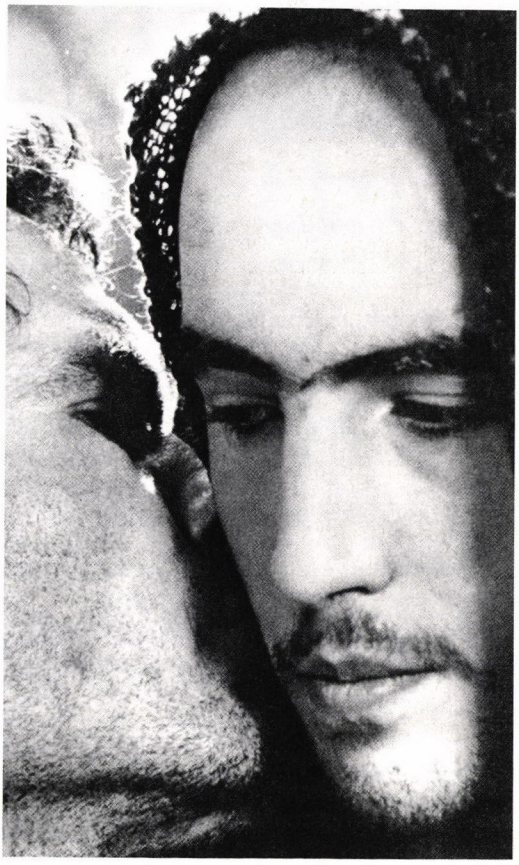


▪ **Gesù è la rivelazione definitiva di chi sia Dio per l'uomo e di chi sia l'uomo per Dio.**

• Come comprendere fino in fondo il senso di questa rivelazione?

• Quali le condizioni che ci consentono di cogliere l'unità in Cristo della scissione uomo-Dio?

• Quale il valore *oggi* di questa unità?



3. GESÙ NELL'ESPERIENZA DI OGNI GIORNO

▪ Se riusciamo a correggere in senso unitario lo sbilanciamento per il divino o per l'umano nella figura di Gesù, Egli ci apparirà certamente ancora più affascinante:

• Ma che cosa può dirci oggi la sua presenza?

• Che cosa significa, *per noi,* vivere con Gesù accanto?

• Quali i *titoli di gloria* che oggi attribuiamo a Gesù?

▪ La convinzione spesso ricorrente che Gesù si trovi nel povero, nell'emarginato, nel perseguitato, nell'ultimo..., in definitiva ce lo fa sentire piuttosto estraneo, a noi che magari non siamo poveri, emarginati, perseguitati, ultimi...



In me, dentro di me, Gesù c'è?
Si potrebbe rispondere che Gesù è presente *nella comunità*:
• una comunità chiusa e circoscritta, una forma di vita autonoma con leggi e linguaggi propri?
• oppure un'esperienza profonda che *incide* sulla storia e sulla vita del mondo, in nome del suo «vivere Cristo»?

▪ In ogni caso, come verificare la presenza di Gesù e del suo Spirito?
Attraverso la propria persona, Gesù sapeva filtrare l'esperienza della vita per restituirla più autentica, rivelando la verità delle cose. Ed era proprio questa esperienza a costituire il contesto essenziale dal quale scaturivano i titoli di gloria che gli venivano attribuiti. Essi, infatti, traducevano a livello verbale ciò che veniva sperimentato sul piano della comunione dinamica con il Risorto: nascevano da un'esperienza, senza la quale non si possono comprendere se non come un'affermazione dottrinale che riproduce la scissione uomo-Dio. Riscoprire oggi la forza di Cristo significa perciò ripercorrere il suo stesso cammino e ricreare le condizioni esperienziali che ne motivano i titoli di gloria.
• Ma qual è oggi questa esperienza?
• Quali sono i titoli di gloria che l'uomo contemporaneo attribuisce a Gesù?
• *Quali sono gli elementi della nostra quotidianità che motivano e sollecitano il riferimento a Gesù?*

▪ Conformemente all'orientamento induttivo che caratterizza il nostro «Forum», abbiamo dunque cercato di privilegiare ancora le provocazioni e le sfide che ci provengono dall'esperienza. In questo senso sono da considerare le tracce che seguono:
• Gesù come «Colui che induce alla *pace* radicale»;

• Gesù come «pienezza dell'uomo», uomo vero, attore e giudice;
• Gesù come «Presenza incontenibile» nell'esperienza delle comunità dei primi cristiani.

4. INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

• Per un approccio semplice, ma problematico, alla figura di Gesù, si veda AA.VV., *L'uomo e la sua religione,* Elle Di Ci, Leumann (To) 1983, pp. 74-92.
• Agile e stimolante è il saggio citato di V. MESSORI, *Ipotesi su Gesù.*
• Indicazioni utili si possono trovare in W. KASPER, *Gesù il Cristo,* Queriniana, Brescia 1973.
• Stimolanti per il dibattito possono essere anche i *films* citati: *Jesus Christ Superstar* e il *Gesù* di F. ZEFFIRELLI sono disponibili nella Sampaolo Film in 16 mm e in Superotto; il secondo si trova anche in videocassette con libro guida nella Elle Di Ci, assieme agli *Atti degli Apostoli* di R. ROSSELLINI.
• Utili indicazioni per la visione di *Cercasi Gesù* si trovano in «Letture», giu./lug. 1982, pp. 530-531.
• Per la visione de *L'inchiesta,* v. «Famiglia Cristiana», n. 8, 1987, pp. 60-63.
• Una rassegna di interessanti riflessioni su Gesù è F. CASTELLI, *Volti di Gesù nella letteratura moderna,* Ed. Paoline, Milano 1987.
• Alcune brevi note dello stesso autore si trovano in «Famiglia cristiana», n. 16, 1987, pp. 78-105, insieme a riflessioni di G. RAVASI e di I. A. CHIUSANO.

TRACCE PER LA RIFLESSIONE E IL CONFRONTO

1. TRACCIA TEOLOGICA

1.1. La domanda

▪ I diversi interrogativi elencati nelle pagine precedenti trovano il loro punto di coesione e di unità nella domanda: «*Dov'è possibile incontrare Gesù?*».
La risposta della teologia è chiara: nella *Chiesa,* intesa come comunità locale, come «sacramento di Cristo». Se si vuole rendere Gesù «presenza sperimentabile», oggi, o ci si rivolge a una Chiesa, contribuendo ad arricchirla e a purificarla, o si costruisce una Chiesa.

▪ Tuttavia, il metodo induttivo adottato per «Forum» ci ha portato a ricercare una possibile risposta anche nella direzione della *realtà umana* in quanto tale: è qui che Gesù deve essere sperimentabile, cosicché quando viene annunciato, Egli deve essere anche «ri-conosciuto» come Colui che già era atteso e presentito. *Ma, oggi, come si può annunciare Gesù in modo da facilitare questo ri-conoscimento?*

1.2. Il titolo di gloria per il Gesù di oggi

Il titolo di gloria emergente dall'esperienza contemporanea potrebbe essere quello di Gesù come *Colui che induce alla pace radicale.*



Il posto che Gesù occupa nella storia dell'umanità dovrebbe apparire sorprendente: in soli trenta mesi di attività pubblica, questo povero e indifeso profeta galileo ha lasciato una traccia indelebile; andando a piedi di villaggio in villaggio, parlando a gente di cultura elementare, usando il linguaggio semplice e comprensibile di chi non può scavalcare mediazioni e pedagogie per addensare i contenuti. La nostra sorpresa non può però trovare spiegazione in un affrettato ricorso alla divinità di Gesù. Piuttosto, dobbiamo anzitutto pensare che Egli, in trenta mesi di attività pubblica, è diventato indimenticabile nella storia dell'umanità *perché è riuscito a concepire e ad annunciare un Dio privo di ogni ombra di violenza,* un Dio che è solo sorgente benevola di vita, mai di morte o di mortificazione. Nessun tipo di violenza, comunque motivata, può essere più coperto da motivazioni teologiche. Gesù ha portato la speranza della pace nella sua dimensione più radicale.

1.3. Gesù, risposta alle aspirazioni dell'uomo

Gesù ci autorizza dunque a sperare che il dramma della nostra vicenda individuale e collettiva sia riconducibile alla *riconciliazione,* nel segno di una vitalità che trionfi su ogni presagio di morte. Cercando di capire chi sia quest'Uomo nel quale viene a noi la risposta della pace, e soprattutto facendone esperienza, sarà meno difficile riscoprire i «titoli di gloria» attribuiti a Gesù nel passato, e riconoscere in alcuni di essi le parole che quasi spontaneamente cercano di fiorire sulle nostre labbra.

1.4. Indicazioni bibliografiche

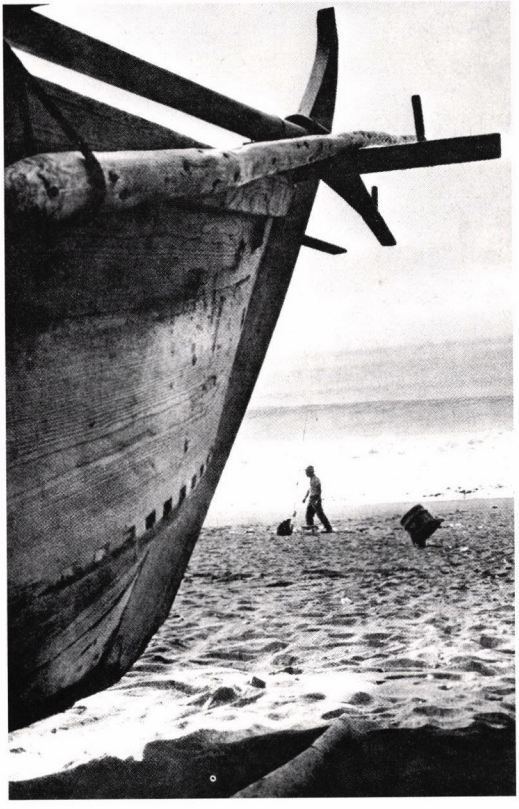
- Nella linea di ricerca qui indicata può essere utile un'attenta rilettura del *Catechismo dei giovani.*
- Di grande suggestione rimane G. BORNKAMM, *Gesù di Nazareth,* Claudiana, Torino 1977.
- Si veda anche E. SCHILLEBEECKX, *Gesù la storia di un vivente,* Queriniana, Brescia 1976, *Il Cristo. La storia di una nuova prassi,* Queriniana, Brescia 1980, *Esperienza umana e fede in Gesù Cristo,* Queriniana, Brescia 1985.
- Per un esempio di riscoperta di «titoli di gloria» da attribuire a Gesù a partire da un'esperienza-prassi cristiana rinnovata, si veda J. SOBRINO, *Gesù in America Latina,* Borla, Roma 1986.

2. TRACCIA ANTROPOLOGICO-PASTORALE

2.1. Per una considerazione antropologica

▪ Nel contesto dell'interesse antropologico proprio del nostro tempo, riteniamo importante orientare a una duplice considerazione:
- Gesù incarna *la pienezza dell'uomo,* e porta perciò al vertice la rivelazione di Dio;
- l'esperienza di Gesù sottende *il paradosso* per eccellenza, portato dalla sua realtà di uomo-Dio in gesti spesso rivelativi, e pur sempre carichi di provocazione.

▪ Per la condizione storica, culturale e religiosa che ha attraversato, Gesù è personaggio ormai lontano nel tempo; eppure, è proprio da questa lontananza che la sua presenza torna a essere contemporanea, persuasiva e provocatoria. Chi lo accosta avverte intuitivamente che in Lui ogni esperienza trova piena risonanza, e, nello stesso tempo, è proiettata verso



orizzonti di inedita novità. La sua figura raccoglie in singolare unità aspetti avvertiti, ma lasciati irrisolti nel vivere quotidiano:
- ha faticato per guadagnare il pane, ma il pane non è stata la sua preoccupazione;
- ha lottato contro i potenti di turno, ma non ha accettato di sostituirsi a loro;
- ha sofferto per la causa della giustizia, pur denunciando il prezzo atroce della sofferenza;
- ha accolto chiunque, proponendo un modo autenticamente umano di vivere oltre la storia, magari amara e deludente, che ognuno poteva avere alle spalle.

▪ Gesù, dunque, *uomo vero,* ha conferito all'esperienza equilibrio, unità e pienezza. In Lui la parola, il gesto, l'atteggiamento, pur nel contesto di una quotidianità consueta e familiare, manifestano un'autorità sorprendente, sovrana sulla legge, sulla vita e sulla morte:
- Gesù celebra il gesto nascosto della vedova che mette i due denari nel Tesoro del Tempio;
- difende i discepoli che infrangono la legge sacralizzata del sabato;
- richiama in vita l'amico che non aveva potuto visitare e consolare nella malattia.

▪ La figura di Gesù appare radicata nella storia umana tanto saldamente da offrirne la chiave per interpretarla; nello stesso tempo, si solleva al di sopra, tanto da poterla giudicare con autorità. Sullo sfondo di questa dialettica, nella consapevolezza drammatica del dissidio che oggi incrina l'esistenza e del rischio di smarrirne il senso, *Gesù può tornare a essere il Messia:* può riaffermare la dignità dell'uomo contemporaneo e riaccendere la speranza, proprio perché apre alla vita la novità di Dio.

2.2. Per una riflessione pastorale

Gesù dunque risponde alle esigenze di unificazione e di pacificazione interiore dell'uomo contemporaneo, frastornato dalle diverse direzioni in cui vede frantumarsi la propria esistenza.
Egli indica un cammino di profonda unità in cui le aspirazioni personali si possono saldare con l'impegno sociale e politico, nella riscoperta dell'*identità filiale.*
Infatti, il volto paterno che Gesù rivela, porta



alla luce una vocazione comune in cui persona, storia e natura trovano armonica composizione.
All'atteggiamento di fiducia nei confronti del Padre, che conduce a riconoscerne la premurosa e sollecita presenza nella propria esperienza, si accompagna l'impegno di rilevarne storicamente il volto nella realizzazione di un mondo fraterno e amico, in cui natura, rapporti umani e istituzioni si riconciliino.

2.3. Indicazioni bibliografiche

- Nella riflessione antropologica contemporanea possono essere stimolanti alcune pagine da E. BLOCH, *Ateismo nel Cristianesimo,* Feltrinelli, Milano 1972, soprattutto pp. 165 ss., e da K. JASPERS, *La fede filosofica di fronte alla rivelazione,* Longanesi, Milano 1962.
- Per altri riferimenti si veda Z. TRENTI, *Giovani e proposta cristiana,* Elle Di Ci, Leumann (TO) 1985, pp. 89-96. Nello stesso saggio si veda *La figura di Gesù di Nazaret,* pp. 97-111, con essenziali riferimenti bibliografici alla catechesi cristologica.
- Si veda inoltre il capitolo quarto del *Catechismo degli adulti.*

3. TRACCIA BIBLICA

Nelle testimonianze dei primi cristiani cogliamo la loro esperienza di fede espressa con sorprendente disinvoltura e ingenuo stupore, senza le remore dottrinali di chi è principalmente preoccupato di definire con precisione rigorosa e ortodossa il mistero della rivelazione di Dio agli uomini.
La loro libertà e spontaneità nascono dalla capacità di leggere in profondità la propria esistenza: sono uomini che sanno chi annunciare o comunicare quando parlano di Gesù di Nazaret.
In questo senso i Vangeli e le Lettere sono brevi spaccati di un annuncio su Gesù che nasce da una realtà e verità di vita.
Il mistero svelato da Gesù e in Gesù sorprende il piccolo uomo e la sua comunità: egli lo vive e lo trasmette con la semplicità e la povertà che gli sono proprie, ma che, insieme, sono ricchezza di una *Presenza incontenibile.*
Alcune esemplificazioni.

3.1. Matteo: Gesù è il «compimento» delle attese del Regno di Dio

Le prime parole della testimonianza del Vangelo di Matteo commuovono, perché racchiudono in brevissime espressioni una fede che ha alle spalle una vita carica di storia, di attese, di ricerche, di fallimenti: «Genealogia di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abramo...» (*Mt* 1,1).
È la confessione di un gruppo di persone che non è più alle prese con teorie, magie, codici, ma che ha scoperto una forza che dà senso alla vita concreta. Per loro, Gesù è il compimento di speranze tanto antiche quanto David e Abramo; è la meta cui conducono le vie percorse e segnate dalla tradizione. Gesù è dunque colui che rivela definitivamente il volto di Dio, è la vera strada che rimane sempre: «Avete inteso che fu detto agli antichi: non uccidere;... ma io vi dico: chiunque...» (*Mt* 5,21).
È evidente che queste confessioni nascono dalla realtà di Gesù, vissuta con la forza dell'esperienza *di un uomo,* con un'identità ben precisa, inserito in una storia nella quale si è fatto presente. *Cristo «compimento» è l'annuncio-celebrazione di una vita.*

3.2. Luca: Gesù è il Salvatore

L'espressione: «Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore» (*Lc* 2,11), testimonia una scoperta che sconvolge e diventa il credo della propria vita. È la comunità di Luca a esprimere la fede secondo i modelli del proprio ambiente culturale: così, la personalità e l'azione di Gesù sono rilette alla luce della esperienza storico-culturale di ognuno.
Gesù è il Salvatore: tutti i suoi gesti e le sue parole proclamano la liberazione. Il «regno di Dio», «Gesù il Messia», «Gesù, Figlio di Dio»...: sono tutti annunci di Gesù come Salvatore, Liberatore. Lo strumento di questa «novità» non è però il Gesù storico o il Gesù della dottrina, ma *il Gesù della vita della comunità* di cui fa parte lo stesso Luca. Così la catechesi del Vangelo di Luca diventa la pro-

clamazione di una fede vissuta come liberazione: per i poveri, i peccatori, i malati, per chi non possiede dignità di uomo. «Beati i poveri...» (*Lc* 6,20). E protagonista di questa liberazione è Gesù: Egli è la forza che strappa le catene di tutte le schiavitù.

3.3. Prima Lettera ai Corinzi: Gesù è la «potenza» della Croce

Ai primi cristiani di Corinto Paolo propone di verificare la propria vita per poter proclamare chi sia Gesù il Cristo: «Considerate la vostra chiamata, fratelli...» (*1 Cor* 1,26).
Gesù Cristo è *la potenza di Dio* che sconvolge gli schemi di riferimento più familiari. Dice ancora Paolo: «I Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso... potenza di Dio e sapienza di Dio» (*1 Cor* 1,22-24).
Quelle qui proposte sono tre diverse espressioni della medesima realtà di Gesù. La vita, con la sua esperienza, diventa il luogo della scoperta di Lui e della possibilità di celebrarlo e di testimoniarlo.

LIBRI RICEVUTI

• ASURMENDI JESUS, *Il profetismo dalle origini ai giorni nostri,* Collana «Fame e sete della Parola», n. 6, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 132, L. 8.000.
• BACCARINI ALFONSO, *Giorni di Avvento e di Quaresima.* Riflessioni sulla Parola di Dio, Editrice Rogate, Roma 1986, pp. 105 L. 6.000.
• BENEVELLI LAMBERTO-LIGABUE GIANNI, *Alleluja, fra' Pregadio!,* Edizioni Piemme, Casale Monf. 1987, pp. 137, L. 14.000.
• BOLDINI BERNARDO, *Cristo vocazione dell'uomo.* Un aiuto per scoprire il senso della propria vita, Collana «Fermenti», n. 37, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 136, L. 8.000.
• CANTALAMESSA RANIERO, *La vita nella Signoria di Cristo,* Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 281, L. 16.000.
• CAPRIOLI ADRIANO, *La conversione.* Un ritorno ad Agostino, Collana «Comunicare la fede», Editrice Ancora, Milano 1987, pp. 114, L. 7.500.
• CASTRO LUÍS AUGUSTO, *Padre e maestro di missionari.* Aspetti della pedagogia missionaria di Giuseppe Allamano, EMI, Bologna 1986, pp. 240, L. 10.000.
• CONCETTI GINO, *I trapianti di organi umani.* Esigenze morali, Collana «Azione Pastorale», Edizioni Piemme, Casale Monf. 1987, pp. 84, L. 7.500.
• CORSANI BRUNO, *L'Apocalisse.* Guida alla lettura dell'ultimo libro della Bibbia, Collana «Parola per l'uomo d'oggi», n. 5, Editrice Claudiana, Torino 1987, pp. 185, L. 12.500.
• DRAGO AUGUSTO, *I doni dello Spirito Santo nella vita del cristiano,* Collana «Contemplativi nell'azione», Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 176, L. 10.000.
• GIOVANNI PAOLO II, *Io credo in Dio Padre Onnipotente.* Catechesi del mercoledì: volume secondo, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1987, pp. 118, L. 10.000.
• INFANTE RENZO, *La gioia sulle nostre strade.* Leggere Luca, Collana «Incontro alla Parola», n. 2, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 240, L. 12.000.
• *Insieme fuori le mura.* I cristiani riscoprono la missione nel loro ambiente e nel mondo intero, Collana «Agire», n. 5, EMI, Bologna 1986, pp. 48, L. 1.500.
• MARTIGNON FRANCO, *La valutazione come formazione orientata.* La riflessione e l'operatività, Edizioni UCIIM, Roma 1987, pp. 160, L. 15.000.
• MÜHLEN HERIBERT, *La scelta fondamentale.* 1: L'uscita dalla crisi, Collana «Pastorale oggi», Editrice Ancora, Milano 1986, pp. 190, L. 13.000.
• *La passione di Gesù.* Trasmissioni della Radiovaticana per la Quaresima 1986, Editrice Rogate, Roma 1986, pp. 304, L. 14.000.
• ORSATTI MAURO, *Tutti i giorni con noi.* Leggere Matteo, Collana «Incontro alla Parola», n. 1, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1987, pp. 206, L. 12.000.
• POLLO MARIO, *Uomo, cultura e comunicazione.* Temi di antropologia culturale, Piemme, Casale Monferrato 1986, pp. 136, L. 12.000.
• POUPARD PAUL, *Il Concilio Vaticano II.* Verso il 2000, Collana «Concilio Vaticano II», Piemme, Casale Monferrato 1987, pp. 128, L. 10.500.
• SARALE NICOLINO, *Itinerario spirituale di Giulio Salvadori,* Edizioni «Pro Sanctitate», Roma 1986, pp. 417, L. 19.000.
• TETTAMANZI DIONIGI, *Bioetica.* Nuove sfide per l'uomo, Piemme, Casale Monferrato 1987, pp. 264, L. 20.000.

AUDIOCASSETTE

per una catechesi popolare su Eucaristia, preghiera e vita cristiana

CONVERSAZIONI DI PADRE GASPARINO

del Centro missionario «Padre de Foucauld» di Cuneo



LA MESSA CENA DEL SIGNORE

Con **28 conversazioni** di 10-12 minuti, padre Gasparino offre l'occasione di organizzare corsi per spiegare la Messa ai fedeli. Il sussidio comprende:

- **Sette audiocassette.** Lire 7.500 ciascuna. Codice 67065-71
- **Libretto** con il testo completo. Pagine 200. Lire 6.000. Codice 13940

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Cinquanta conversazioni di 10-15 minuti. Corso base per imparare a pregare, rivolto a quanti vogliono imparare a dialogare con il Signore

- Il sussidio comprende **13 audiocassette.** Lire 7.500 ciascuna. Codice 67007-19

PADRE NOSTRO

Otto conversazioni ai giovani. Il sussidio comprende:

- **Due audiocassette.** Lire 7.500 ciascuna. Codice 67061-2
- **Libretto** con il testo completo. Pagine 64. Lire 1.800. Codice 14786

SESSUALITÀ, DONO DI DIO — Novità

Otto conversazioni con i giovani sull'etica sessuale.

- **Confezione** comprendente **due audiocassette** e **libretto** con il testo di tutte le conversazioni. Lire 16.000. Codice 67072

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI



I Vangeli propongono in quadruplice forma l'unico «vangelo» che è Gesù Cristo, morto e risorto per la salvezza di tutti.

I Vangeli: cosa sono e come si sono formati (v. pp. 67-80).

Alla cortese attenzione degli Insegnanti di Religione

QUALI I TESTI ADOTTABILI?



A proposito dei testi di Religione per il 1987-88, riceviamo numerose richieste di chiarificazione sui testi della Elle Di Ci, da parte di insegnanti frastornati da informazioni imprecise o scorrette che circolano nell'ambito della scuola.
Pensiamo quindi di fare cosa utile richiamando qui la situazione attuale a proposito dell'adozione testi.

■ Per quanto riguarda la Scuola Media Inferiore

I testi **Progetto uomo** e **Religione e Vangelo oggi in Italia,** approvati a suo tempo dalla Congregazione per il Clero (unico organo legittimamente deputato all'approvazione per la scuola) restano *a tutti gli effetti validi e adottabili.* Infatti, sono elaborati in conformità ai programmi che sono stati sostanzialmente riconfermati dal Decreto del Presidente della Repubblica uscito nel mese di giugno.
In seguito potranno essere apportati ritocchi ai testi attuali, in tempi previsti dalla CEI così da realizzare un lavoro didatticamente serio e non affrettato. Ciò dovrà com'è ovvio avvenire a partire dalle adozioni del 1988-89, senza interferire con le adozioni di quest'anno.
E già da ora la Elle Di Ci si impegna con gli insegnanti che adottano **Progetto uomo** e **Religione e Vangelo oggi in Italia** a realizzare in tempi ragionevoli una loro revisione.

■ Per quanto riguarda la Scuola Elementare e la Scuola Secondaria Superiore

Per questi due gradi di scuola i programmi di Religione sono stati totalmente rinnovati rispetto a quelli in vigore. La CEI indicherà il tempo minimo concesso per un'elaborazione o rielaborazione dei testi che sia accettabile per serietà didattica. E tali testi dovranno essere espressamente approvati dalla stessa CEI. *Almeno per quest'anno,* quindi, *possono essere utilizzati i sussidi già adottati o comunque in commercio.*

Grati per la stima che vorrà concederci, Le porgiamo i più cordiali auguri per la sua attività.

L'Ufficio Diffusione dell'Editrice Elle Di Ci

I nuovi programmi per l'insegnamento della religione cattolica

Testo e breve commento (a cura di M. Filippi e P. Damu)

DOCUMENTI

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA ELEMENTARE

I. NATURA E FINALITÀ

1. L'insegnamento della religione cattolica si colloca nel quadro delle finalità della scuola elementare in aderenza a quanto stabilito in ordine ai valori religiosi nel Decreto del Presidente della Repubblica, 12 febbraio 1985, n. 104.

Esso viene assicurato secondo le motivazioni e le modalità enunciate nell'Accordo di revisione del Concordato lateranense (Legge 25 marzo 1985 n. 121) e definite nella successiva Intesa (Decreto del Presidente della Repubblica, 16 dicembre 1985, n. 754).

All'interno del progetto educativo della scuola, l'insegnamento della religione cattolica si realizza con specifiche e autonome attività di insegnamento-apprendimento che riguardano gli elementi essenziali della religione cattolica in conformità alla dottrina della Chiesa.

2. L'insegnamento della religione cattolica intende favorire lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa. Pertanto promuove la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuisce a dare specifica risposta al bisogno di significato di cui essi sono portatori.

A tal fine l'insegnamento della religione cattolica persegue un primo accostamento, culturalmente fondato, alla storia e ai contenuti della Rivelazione cristiana; introduce alla conoscenza delle fonti, delle espressioni e delle testimonianze storico-culturali del cattolicesimo; propone la comprensione e l'apprezzamento dei valori che il messaggio cristiano porta con sé.

3. L'insegnamento della religione cattolica si realizza in un rapporto di continuità con l'azione educativa delle famiglie, di cui rispetta le scelte e gli orientamenti. Esso inoltre si svolge secondo criteri di continuità con l'educazione religiosa della scuola materna e l'insegnamento della religione cattolica nella scuola media, in modo da stabilire, negli obiettivi, nei contenuti e nei criteri metodologici, una progressione che corrisponde ai processi di maturazione della personalità degli alunni.

II. OBIETTIVI E CONTENUTI

1. Nel corso della scuola elementare, l'alunno sarà reso capace gradualmente di:

- cogliere la dimensione religiosa nell'esistenza e nella storia, in particolare a riguardo dei grandi perché della vita, e conoscere le risposte che offre il cristianesimo;
- accostarsi alla natura e alla vita come dono di Dio da accogliere e custodire con rispetto e responsabilità;
- maturare atteggiamenti di attenzione, di stupore, di domanda, di fronte alla realtà percepita nel suo significato più profondo;
- conoscere la persona, la vita e il messaggio di Gesù Cristo, centro della religione cristiana, testimoniato dalla Scrittura e annunciato dalla Chiesa;
- riconoscere i principali segni della religione cattolica (avvenimenti, luoghi, tempi, manifestazioni, riti) e comprenderne il significato religioso e umano;
- apprezzare la ricchezza dei valori etici cristiani nella vita della persona e della società;
- sapersi avvicinare con un metodo corretto alla Bibbia e in particolare ai Vangeli, fonte privilegiata per la conoscenza del messaggio cristiano;
- apprendere gli elementi essenziali del linguaggio religioso mediante il quale la religione cattolica esprime i suoi contenuti;
- dimostrare rispetto nei confronti delle persone che vivono scelte religiose diverse o che non aderiscono a nessun credo religioso.

2. Fanno diretto riferimento agli obiettivi proposti alcuni nuclei tematici, qui di seguito indicati. Al centro, come contenuto fondamentale e principio di interpretazione, sta la figura e l'opera di Gesù Cristo, secondo la testimonianza della Bibbia e l'intelligenza di fede della Chiesa.

a) Gli interrogativi che anche l'alunno si pone di fronte alla realtà del mondo e ai fatti umani più significativi: la nascita, la morte, l'amore, la sofferenza, il futuro dell'uomo, aprono alla scoperta di Dio e trovano in Lui piena risposta.

Gesù Cristo rivela il volto di Dio creatore e padre universale dal quale la vita e ogni cosa traggono origine, senso e speranza.
Alla luce di questa rivelazione biblico-cristiana si leggono le grandi tappe del disegno di Dio nella storia: nella creazione, il principio; nella Pasqua di Cristo, la salvezza; nella vita eterna, il compimento.

b) Di Gesù di Nazaret si pongono in risalto gli aspetti fondamentali che lo rivelano nella sua profonda umanità e suscitano, fin dalla sua nascita, l'interrogativo sul mistero della sua persona.

Uomo tra gli uomini, partecipe della storia e della vita del popolo ebraico, Gesù porta a compimento con le sue opere e le sue parole le promesse di Dio a Israele; si manifesta Figlio di Dio e Salvatore, e introduce al mistero trinitario di Dio. Amico dei piccoli e dei poveri, va incontro a chi soffre e a chi ha bisogno di perdono: insegna a tutti ad amare Dio come Padre e il prossimo come se stessi.

Nella Pasqua offre la vita, risorge da morte il terzo giorno, dona lo Spirito Santo alla sua Chiesa, che Egli ha fondato e mandato nel mondo.

c) La vita della comunità cristiana e la sua presenza nella storia, nell'ambiente e nel mondo si coglie attraverso i segni dell'annuncio del Vangelo, della celebrazione liturgica e sacramentale, del servizio di carità, e della testimonianza offerta dalle figure dei Santi.

Assume, inoltre, grande importanza la conoscenza del linguaggio con cui i cristiani esprimono i contenuti della loro religione: i simboli di fede, la preghiera, le feste, l'arte, la religiosità popolare, le tradizioni religiose radicate nella cultura locale...

La Chiesa manifesta così la sua realtà di popolo di Dio, animato dallo Spirito Santo, guidato dai Pastori, segno e strumento di salvezza, di unità e di pace per tutti gli uomini.

d) Il vangelo di Cristo predicato dalla Chiesa rivela il progetto di Dio sull'uomo, di cui promuove i genuini valori.

In questo ambito si evidenziano i tratti principali della morale cristiana: il comandamento dell'amore, e alla sua luce il decalogo, fondamento del rapporto dell'uomo con Dio e con gli altri; la dignità della persona e i suoi diritti fondamentali, il valore della vita, a partire dai piccoli e dai poveri, e quindi il rifiuto di ogni discriminazione; la comune convivenza nella giustizia, nella solidarietà e nella pace.

III. INDICAZIONI METODOLOGICHE

1. In coerenza con l'organizzazione didattica della scuola elementare anche l'insegnamento della religione cattolica terrà conto della scansione in due cicli. Gli obiettivi e i contenuti tematici sopra indicati riguardano comunque l'intero corso della scuola elementare e vanno pertanto globalmente considerati sia nel primo che nel secondo ciclo. La particolare accentuazione dell'uno o dell'altro tema seguirà i criteri di gradualità pedagogica propria dei ritmi di maturazione e di apprendimento degli alunni e del rapporto con i programmi delle altre discipline.

2. Alla capacità progettuale degli insegnanti è affidato il compito di definire e di attuare la *programmazione* secondo finalità, obiettivi e contenuti del programma, prevedendo opportuni momenti di verifica degli itinerari percorsi.

A questo scopo si propongono i seguenti criteri:

- *valorizzazione dell'esperienza* (personale, sociale, culturale, religiosa) dell'alunno, come punto di partenza ed elemento di confronto, da cui far emergere interrogativi, sollecitazioni per un processo di ricerca che, attraverso l'osservazione, la presa di coscienza e la problematizzazione, favorisca l'ampliamento e l'approfondimento dell'esperienza stessa;
- *uso graduale dei principali documenti* della religione cattolica: la Bibbia quale testo fondamentale anche in relazione alla tradizione e alla cultura del nostro Paese; i più importanti documenti ecclesiali, con particolare riferimento al Concilio Vaticano II;
- *lettura dei segni* della vita cristiana presenti nell'ambiente: luoghi ed edifici; espressioni artistiche e letterarie, arti figurative, canto, musica; tradizioni, usi e costumi; ricorrenze e feste legate all'anno liturgico; simboli e segni liturgici;
- *incontro con persone* che hanno vissuto o vivono in maniera significativa i valori religiosi: Maria madre di Gesù, san Benedetto e i santi Cirillo e Metodio patroni d'Europa, san Francesco e santa Caterina da Siena patroni d'Italia, altre figure di Santi, particolarmente quelle locali, e di testimoni viventi.

3. L'adozione di questi criteri consente una costante *correlazione* tra esperienza dei fanciulli e dato cristiano. Tale correlazione, rivelando appunto la dimensione religiosa dell'esperienza, permette di cogliere la portata umanizzante della proposta cristiana.

4. Nella programmazione delle attività didattiche si deve tener conto delle indicazioni contenute nella Premessa ai Programmi, concernenti gli alunni in difficoltà di apprendimento e portatori di handicap.

5. L'acquisizione delle conoscenze e dei valori religiosi verrà favorita dall'uso di metodologie di lavoro e dalle attività tipiche dell'esperienza scolastica (lettura dei testi, conversazioni, esplorazione dell'ambiente, drammatizzazione, attività di ricerca personale e di gruppo, ecc.) e prevede l'uso di diversi tipi di linguaggio (verbale, ironico, musicale, ecc.). Particolare attenzione sarà dedicata al linguaggio simbolico per l'importanza che esso assume nell'esplorazione e nell'espressione della dimensione religiosa.

6. Sia l'insegnante di classe sia quello eventualmente incaricato dell'insegnamento di religione cattolica, nel quadro degli obiettivi educativi e didattici indicati dai nuovi programmi della scuola elementare, procureranno che lo specifico insegnamento di religione cattolica trovi coordinazione formativa con gli altri insegnamenti del curricolo primario.
(8 maggio 1987)

BREVE COMMENTO

Premessa

Non intendiamo fare un commento dettagliato al Nuovo Programma, sia per la ristrettezza dello spazio a disposizione, sia perché un primo commento, articolato e completo, è già stato pubblicato, contemporaneamente all'uscita del Programma; e si tratta di un commento di particolare autorevolezza, in quanto pubblicato a cura degli estensori del Programma stesso, e con una presentazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale.[1]
Qui ci limitiamo a fare una semplice «presentazione» o «introduzione alla lettura», mettendo in rilievo quegli aspetti che ci paiono più qualificanti, innovativi e carichi di particolare fecondità sul piano pedagogico e didattico.

1. RAGIONI DI UN INTERESSE SPECIFICO E RINNOVATO

▪ La prima sottolineatura riguarda il *fatto stesso della pubblicazione* del Programma. Esso, infatti, costituisce una importante novità. Mentre i programmi di Religione degli altri gradi di scuola risalivano a un passato non molto lontano (gli *Orientamenti* per la Scuola Materna, al 1969; i programmi della Media Inferiore, al 1979; quelli della Secondaria Superiore — per la Religione — al 1967), i programmi della Scuola Elementare datavano al 1955, e per quanto riguarda specificamente la Religione, si rifacevano alla «Guida di insegnamento religioso nella Scuola primaria» del 1925.
Anche a prescindere dai contenuti, si trattava di programmi di Un evidente *sapore archeologico,* che da molti anni (specialmente dopo la pubblicazione del Catechismo dei fanciulli) rivelavano la loro *assoluta inadeguatezza,* tanto che erano ampiamente (e felicemente) superati e disattesi, sia nella prassi pedagogica, sia nei testi e nei sussidi che in questi ultimi anni circolavano nella scuola.

▪ Ma anche altre ragioni ci fanno salutare e accogliere questo programma con particolare soddisfazione. Si tratta di ragioni storiche, pedagogiche e scolastico-istituzionali.
• *Ragioni storiche.* L'insegnamento della religione cattolica (IRC) nella Scuola Elementare è stato al centro di un vivace dibattito quale è venuto svolgendosi con alterne vicende dal 1859; l'IRC è visto come «asse culturale» sino alla definizione legislativa del 1923 («la religione cattolica fondamento e coronamento»), ripresa, com'è noto, dal Concordato del 1929.
• *Ragioni pedagogiche.* Esse sottolineano: la peculiare rilevanza educativa della fascia di età a cui è interessata la Scuola Elementare; la coincidenza o identità (nella maggioranza dei casi) dell'insegnante di Religione con l'insegnante di classe; il coinvolgimento più diretto delle famiglie nel processo educativo e una loro più responsabile partecipazione.
• *Ragioni di tipo scolastico-istituzionale.* A differenza degli altri ordini di scuola, il Programma di IRC per le Elementari esce contemporaneamente alla riforma generale dei Programmi (la più recente rispetto agli altri gradi). Per quanto riguarda la dimensione religiosa, questa riforma, ha alle sue spalle, anzi nel suo interno, la memoria del tentativo della «Commissione Fassino» che per la prima volta introduceva nella scuola l'insegnamento della Religione *per ragioni scolastiche: un insegnamento della Religione nella scuola e per la scuola.* Tale riforma, pur nella sua acerbità e teoricità, si pone in termini di futuro anche per quanto riguarda il capitolo «religione», per altro completato esplicitamente dai Nuovi Programmi di IRC.
Questa contemporaneità della stesura del Programma di religione cattolica con la pubblicazione dei Nuovi Programmi generali della Scuola Elementare rende più feconda quella organica connessione con la programmazione, la quale è ulteriormente favorita del fatto che, nella maggioranza dei casi, l'insegnamento della Religione è praticato dallo stesso insegnante di classe.

▪ *Altre ragioni* ci fanno guardare con interesse alla pubblicazione del Nuovo Programma di IRC:
• la presenza di tanti docenti di forte *matrice cattolica* e di grande capacità e carica pedagogica, anche a causa del forte investimento associazionistico cattolico in questo settore (AIMC-MMAC), sia nel passato come nel presente;
• l'esperienza contemporanea, nella stragrande maggioranza degli alunni, di *un altro itinerario*

[1] UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Guida alla lettura del Programma di insegnamento della religione cattolica nella Scuola Elementare,* La Scuola, Brescia, 1987, pp. 96.

nella comunità ecclesiale: quello della iniziazione cristiana ritmata dalle tappe sacramentali, che comporta, da una parte, un preciso e serio impegno per operare le giuste distinzioni esigite dalla diversità dell'ambiente e delle finalità, ma che offre, dall'altra parte, numerosi spunti e qualificati agganci per approfondimenti e riflessioni tipici dell'ambiente scolastico.

▪ Infine, per essere realistici, occorre anche guardare ad altri aspetti e non dimenticare le *ombre che sono presenti nel quadro generale:*
• l'emergere di una classe docente che sembra staccarsi, specialmente nei grandi centri, dalla tradizionale matrice cristiana;
• l'arrivo nella scuola di sempre più numerosi fanciulli religiosamente analfabeti;
• le numerose e talora strumentali difficoltà che (nonostante la quasi plebiscitaria adesione alla scelta di avvalersi dell'IRC) vengono frapposte a una normale attuazione del nuovo ordinamento concordatario, soprattutto nella Scuola Materna e Elementare.

▪ Per questo la pubblicazione del Nuovo Programma di IRC richiede a tutti coloro che sono interessati ai problemi della Scuola una serie di *attenzioni:* • attenzione al *quadro della scuola elementare* come tale, perché la proposta dell'IRC si saldi al tutto sia per omogeneità di fini, sia per la convergenza nel progetto educativo, sia per il processo metodologico;
• attenzione al *personale docente,* alla figura del maestro e del corpo insegnante come tale, perché questo Programma venga assimilato nella sua ricchezza, identità e specifica caratterizzazione scolastica;
• attenzione a un *equilibrio armonico* fra il momento formativo ecclesiale e il momento dell'apprendimento scolastico (fra catechismo e insegnamento della Religione), senza confusioni né sovrapposizioni indebite.

2. IL NUOVO PROGRAMMA PER L'IRC

E veniamo ora al Programma. Esso è suddiviso secondo lo schema «classico», che ritorna anche nei programmi degli altri ordini di scuola:
• Natura e finalità,
• Obiettivi,
• Contenuti (e scansione),
• Indicazioni metodologiche.

2.1. Natura e finalità (I.)

▪ Compito del primo paragrafo del Programma è quello di definire l'identità, o la «figura» dell'IRC nella Scuola Elementare, tenendo conto di quanto viene già chiarito e fissato nel testo concordatario e nella successiva «Intesa», come anche nelle linee generali dei «Nuovi Programmi» che disegnano la nuova Scuola Elementare. E questo al fine di favorire una piena armonizzazione dell'IRC con il quadro della Scuola.

▪ Questa «figura» emerge dalla considerazione di tre ordini di riflessione o di riferimento, tra loro intimamente connessi:
• il *profilo giuridico* e istituzionale dell'IRC,
• la definizione delle sue *finalità formative generali,*
• l'attenzione alla *continuità educativa,* sia nei confronti della Scuola Materna e Media, sia nei confronti dell'educazione religiosa impartita dalla famiglia.

▪ Senza voler ripetere quanto con lodevole chiarezza dice il Programma, pare interessante rilevare:

1) La forte sottolineatura dell'*inserimento a pieno titolo dell'IRC* nel quadro delle finalità generali della Scuola, anzi della stessa progettazione scolastica. Tale insegnamento, infatti, si colloca «all'interno del progetto educativo della Scuola» (I.1.). Siamo ben lontani, quindi, da un insegnamento aggiuntivo, periferico, accostato,... di serie B.

2) Il richiamo al Decreto del Presidente della Repubblica n. 104/1985 («in aderenza...») ricorda che l'IRC ha finalità proprie e specifiche, ma concorre, per parte sua, al graduale conseguimento delle finalità generali alle quali è orientata l'istruzione primaria:
a) far conoscere in modo obiettivo e adeguato all'età mentale del fanciullo il complesso e variegato fenomeno religioso come si presenta nella storia e nell'esperienza;
b) fare in modo che una simile riflessione contribuisca a maturare, pur nella diversità dei «credi» religiosi, sentimenti e comportamenti di reciproco rispetto.

3) Per quanto attiene, poi, alle finalità specifiche dell'IRC, esse vengono indicate prima con un'affermazione generale: «favorire lo sviluppo della dimensione religiosa»; e poi con una precisazione che dà contenuto e specificazione all'affermazione generale: «dare specifica risposta al bisogno di significato» (I.2.).
A questo «bisogno di significato» — espressione che ricorre con sempre maggior frequenza nella cultura contemporanea e specialmente nella letteratura religiosa — fa rimando e allusione il paragrafo dedicato agli obiettivi e ai contenuti, là dove si parla di cogliere:

• la dimensione religiosa nell'esistenza e nella storia, e in particolare a riguardo dei grandi perché della vita, e conoscere le risposte che offre il cristianesimo (II.1.);
• gli interrogativi che anche l'alunno si pone di fronte alla realtà del mondo e ai fatti umani più significativi (la nascita, la morte, l'amore, la sofferenza, il futuro dell'uomo...) che aprono alla scoperta di Dio e trovano in lui piena risposta (II.3.).
Come si vede si tratta di un quadro di fondo, forse esigente e impegnativo (specialmente per gli insegnanti), ma che colloca l'IRC sulla lunghezza d'onda delle grandi domande e dei più vitali interrogativi. Questo contribuisce a dare all'IRC un *forte spessore culturale* e una *pregnante valenza educativa* che porta alla scuola un indubbio contributo promozionale.

4) Per questo, proprio perché si tratta di domande di senso profonde, il Programma ricorda che la ricerca non va condotta su un piano esclusivamente teorico o intellettuale, ma a partire da «una riflessione sul loro patrimonio umano di esperienze», e cioè attraverso il confronto con il vissuto, e con «un primo accostamento, culturalmente fondato, alla storia e ai contenuti della Rivelazione cristiana» (I.2.).

5) Per quanto riguarda la continuità, merita fare due osservazioni (I.3.):
• la continuità con gli altri gradi di Scuola è fondata e garantita dal fatto che i programmi di IRC sono stati redatti e pubblicati in tempi ravvicinati (i due anni previsti dall'«Intesa»), e pur nella loro specificità e nella loro differenziazione si ispirano a *una stessa visione* dell'uomo e della sua educazione, e a una stessa concezione di insegnamento «scolastico» della Religione, così che si possono veramente configurare come momenti particolari di un *progetto unitario* di educazione-insegnamento della religione cattolica, elaborati da esperti che si riconoscono nella *medesima area culturale* e valoriale;
• per la Scuola Elementare questa omogeneità e convergenza è resa ancor più felice e feconda dalla contemporaneità della pubblicazione dei Programmi Generali del corso elementare, con i quali gli estensori dei Programmi dell'IRC si sono continuamente confrontati.

2.2. Obiettivi (II.1.)

Dalla definizione della natura e delle finalità dell'IRC conseguono gli obiettivi generali che vengono proposti come mete dell'itinerario di ricerca-apprendimento proprio dell'IRC. Anche qui vogliamo, in maniera sintetica, fare alcune osservazioni che aiutino e indirizzino la lettura.

▪ Alla base dell'introduzione e della scelta degli obiettivi c'è un modello di pedagogia religiosa, quello della «*correlazione*» o «*modello di reciprocità*».
«A differenza di un metodo che mette al centro solamente le esigenze e i bisogni dell'uomo, rischiando di fare del messaggio religioso una mera risposta ad essi, e contrariamente a un metodo caratterizzato da una esposizione cognitivistica e «a priori» delle verità di fede a cui aderire, il «modello di reciprocità» parte:
• dalle situazioni di vita del fanciullo per leggerle in profondità e interpretarle alla luce del messaggio religioso,
• dal messaggio religioso, nella convinzione che Dio si manifesta nella storia concreta dell'umanità, aprendola alla sua novità di vita».[2]

▪ Emerge, in questa maniera, il compito specifico dell'IRC che è quello di favorire nell'alunno un'esplorazione della realtà in chiave religiosa (cattolica), abilitandolo a cogliere il senso religioso dell'umano e la valenza umana di tale interpretazione religiosa, secondo un processo di alfabetizzazione culturale, tipico della scuola.

▪ A questo punto è facile individuare, nella proposta del nuovo Programma, degli obiettivi:

1) di contenuto:
• conoscere le risposte che il cristianesimo offre ai grandi perché della vita,
• conoscere la persona, la vita e il messaggio di Gesù Cristo,
• riconoscere e comprendere il significato religioso e umano dei «segni» della religione cattolica,
• apprendere gli elementi essenziali del linguaggio religioso;

2) di atteggiamento:
• maturare atteggiamenti di attenzione, di stupore, di domanda,
• accostarsi alla natura e alla vita come dono di Dio da accogliere e custodire con rispetto e responsabilità,
• apprezzare la ricchezza dei valori etici cristiani nella vita della persona e della società,
• dimostrare rispetto nei confronti delle persone che vivono scelte religiose diverse, o che non aderiscono ad alcun credo religioso;

[2] FRANCA KANNHEISER-FELIZIANI, *Un progetto di educazione religiosa per la Scuola Elementare,* in «Catechesi», 1986, n. 5, p. 57.

3) di capacità operative:
- sapersi avvicinare con metodo corretto alla Bibbia e in particolare ai Vangeli.

▪ Ricorrendo a un'altra forma di suddivisione, potremmo dire che il Programma vede gli obiettivi dell'IRC raccolti attorno a tre *assi:*
- *quello antropologico:* esplorazione della dimensione profonda della realtà e ricerca di una risposta al bisogno di significato;
- *quello storico culturale:* conoscenza della religione cattolica per comprenderne il valore religioso ed umano;
- *quello strumentale-comunicativo:* promozione della conoscenza dei codici interpretativi religiosi (cattolici) della realtà, introduzione alla lettura dei documenti della fede cristiana, acquisizione e uso del linguaggio religioso.

2.3. Contenuti (II.2.)

2.3.1. Orientamenti generali

▪ Come si nota subito da una prima lettura, più che contenuti articolati e organici vengono presentati dei *«nuclei tematici»,* che devono diventare dei *«nuclei generatori»* di una programmazione sequenziale articolata per cicli e per anni di scuola. Ma non si tratta solo di temi accostati fra loro, quasi un indice di contenuti e di verità; c'è una logica e un'articolazione. Soprattutto, il Programma si preoccupa di offrire dei *criteri* di lettura e di sviluppo. Essi sono riducibili ai seguenti:
1) la *centralità della figura* e dell'opera di Cristo che viene presentato come
- contenuto fondamentale
- e principio di interpretazione;

2) Un Cristo letto e accostato secondo
- la *testimonianza della Bibbia,*
- e *l'intelligenza di fede della Chiesa* (espressione che si richiama a quella adoperata nel paragrafo della natura e finalità: «in conformità alla dottrina della Chiesa», I.1.).

▪ Nella presentazione dei nuclei tematici, emergono e sono identificabili *ulteriori criteri e indicazioni:*
- il punto di partenza è costituito dagli «interrogativi che anche l'alunno si pone»;
- la figura di Gesù è accostata a partire dalla «sua profonda umanità» che lo rivela «uomo fra gli uomini», ma che, al tempo stesso, suscita «l'interrogativo sul mistero della sua persona»;
- Gesù è collocato al centro di una storia di salvezza della quale rivela il senso profondo e «che porta a compimento con le sue opere e le sue parole»;
- Gesù è visto come colui che:
  — «introduce al mistero trinitario di Dio»,
  — si manifesta «figlio di Dio e salvatore»,
  — continua la sua missione di salvezza nella comunità cristiana,
  — «rivela il progetto di Dio sull'uomo di cui promuove i genuini valori».

2.3.2. A proposito della scansione

▪ A differenza dei Programmi della Scuola Media Inferiore e della Secondaria Superiore, il Programma di IRC della Scuola Elementare non propone una scansione degli obiettivi e dei contenuti né per cicli né per anni. A dire il vero, sia i Vescovi — ai quali furono inviate le bozze del Programma per osservazioni e indicazioni migliorative — sia anche persone di scuola, avevano richiesto che i programmi prevedessero almeno una scansione per cicli. D'altronde il principio organizzativo della scansione in cicli, da attuare secondo una logica pedagogica, è affermato nei Nuovi Programmi, della Scuola Elementare (cf *Premessa generale: Programmazione e organizzazione didattica),* e nasce dall'esigenza di rispettare i ritmi di crescita degli alunni, che sono destinatari dell'intervento educativo.
Nel gruppo di stesura dei Programmi è prevalsa invece, la decisione di non offrire delle linee troppo determinanti. Esse rischiavano di essere assunte come arida suddivisione amministrativa e si potevano prestare a distorsioni e a banalizzazioni. Era meglio lasciare al progetto educativo quella flessibilità, non certo assimilabile alla occasionalità, che è garanzia per la significatività dell'azione didattica. È perciò alla professionalità del docente che viene affidato il compito di proporre gli obiettivi e i contenuti effettivamente più consoni e idonei alla reale domanda educativa.
Per questo il paragrafo III.1. del Programma si limita a richiamare il principio della scansione in cicli senza indicare per obiettivi e contenuti una suddivisione rigida e prescrittiva.
Il non aver preordinato una suddivisione dei nuclei tematici non è quindi una carenza del testo programmatico, ma una scelta, che consente più libertà all'insegnante di modulare la sua proposta a partire dalla reale situazione delle sua classe.

▪ Vengono comunque proposti almeno *due criteri* che, pur la-

sciando agli insegnanti l'impegno — in sede di programmazione — di individuare obiettivi e contenuti, offrono loro utili indicazioni:

• «Gli obiettivi e contenuti tematici, indicati dal Programma, riguardano comunque l'intero corso della Scuola Elementare, e vanno pertanto globalmente considerati sia nel primo che nel secondo ciclo».

• «La particolare accentuazione dell'uno e dell'altro tema seguirà criteri di gradualità pedagogica propria dei ritmi di maturazione e di apprendimento degli alunni e del rapporto con i programmi delle altre discipline» (III.1.).

▪ Al di sotto di queste indicazioni è facile intravedere alcune scelte pedagogiche e didattiche:

• il richiamo al metodo ciclico progressivo;

• l'attenzione ad alcuni processi o aspetti tipici di questa età, che investono il piano psicologico, la dimensione cognitiva, affettiva e tendenziale;

• la conoscenza delle forme con le quali si manifesta e si esprime la religiosità infantile, con le sue aperture e le sue allergie;

• la gradualità della proposta che va misurata sia sulla domanda religiosa sia sulla capacità di conoscenza e di apprendimento;

• le importanti «esperienze» parallele o convergenti che il fanciullo di questa fascia di età vive in famiglia e nella comunità religiosa;

• il progressivo allargamento del suo sguardo sul «grande mondo» che lo circonda, anche sotto la spinta della scuola, e che rende più ampio il ventaglio dei suoi interessi e delle sue domande;

• gli stimoli, le domande, le ipotesi sempre nuove che gli provengono dallo studio delle altre discipline scolastiche e che richiedono un confronto ed un dialogo con le risposte che va gradualmente scoprendo e interiorizzando nella sua ricerca ed esplorazione religiosa.

2.4. Indicazioni metodologiche (III.)

Del paragrafo III. («Indicazioni metodologiche»), sottolineiamo soltanto tre opzioni:

2.4.1. Il richiamo alla programmazione

• Inserito nel contesto della Scuola Elementare, l'insegnamento della Religione si avvale di quei principi e criteri di programmazione che situano le stesse indicazioni del Programma nell'orizzonte delle istanze curricolari. In questo modo è più facile e agevole l'insegnamento dell'IRC nella programmazione generale e il dialogo con le altre discipline in un confronto che risulta sempre costruttivo e arricchente.

• L'impegno di definire e attuare la programmazione consente, nel caso che nella classe l'IRC sia affidato a un «incaricato», di stabilire un dialogo con l'insegnante di classe, superando eventuali impressioni di divisione e di frattura.

• Esso contribuisce, ancora, a dare all'IRC quel carattere di serietà anche di scientificità che gli compete, permettendogli di acquisire quella dignità che forse nel passato non era così evidente e sottolineata.

• Consente, infine, di utilizzare per l'IRC tutte quelle immense risorse che vengono offerte dalla situazione scolastica per un armonico e completo sviluppo dell'alunno.

2.4.2. Il principio dell'esperienza

Nell'assumere l'esperienza come asse centrale del metodo, il Programma intende andare al di là di una lettura superificiale della realtà, per cogliere il significato *umano* e simbolico della esperienza stessa. Essa, infatti, non viene considerata tanto nei suoi aspetti fenomenici o anche solo psicologici o sociologici, ma anche nella sua capacità di rinviare ai significati profondi e vitali della nostra esistenza. Il nuovo Programma non presenta l'esperienza, come «pretesto didattico», come pista di decollo o campo di atterraggio di verità o contenuti da trasmettere, ma come luogo entro cui si coltiva l'atteggiamento di ricerca e di domanda, dove si incontra la dimensione religiosa del vissuto, che occorre esplicitare attraverso la concretezza della esplorazione dei contenuti e dei documenti del dato cristiano. In altre parole, si ha un uso dell'esperienza all'interno del *principio di correlazione,* come viene richiamato al III.3.

2.4.3. La rilevanza dell'insegnante

Ma accanto alle indicazioni metodologiche — che vanno dalla valorizzazione dell'esperienza all'uso graduale dei documenti, alla lettura dei segni, all'incontro con persone significative, alle molteplici e assodate attività didattiche tipiche dell'esperienza scolastica — il Programma fa leva e chiama in campo prima di tutto *l'insegnante,* ruota maestra di ogni metodo, motore del processo educativo, interlocutore primario del Nuovo Programma. Alla sua «capacità progettuale» è affidato il necessario e decisi-

vo avvio a un processo di educazione e di promozione che ha nel Nuovo Programma uno strumento umile ma prezioso.
È questo l'augurio che faceva mons. Ruini, Segretario Generale della CEI, presentando alla stampa il Nuovo Programma, l'11.5.1987. «La professionalità dei maestri, la loro programmazione e competenza è la più sicura garanzia su cui deve e può contare l'insegnamento della Religione nella scuola, ed è anche per la Chiesa il criterio oggettivo essenziale su cui promuovere con i maestri un rapporto di collaborazione e di intesa».

MARIO FILIPPI

SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA ELEMENTARE

VERSO LA VITA

▪ Nato dalla feconda collaborazione con un gruppo di insegnanti impegnati sul campo, «VERSO LA VITA» si pone a servizio della scuola con una proposta che è contemporaneamente *rispettosa dell'ambiente scolastico,* e capace di presentare una *visione oggettiva, seria e precisa del fatto cristiano e del suo significato* per la nostra cultura.
▪ È attento alle *istanze della teoria curricolare* che è sottesa ai Nuovi Programmi della scuola elementare, al *metodo della ricerca e all'interdisciplinarità.*
▪ Adotta un procedimento didattico che *parte sempre dall'esperienza e dal «vissuto» dei fanciulli,* e a essi continuamente fa ritorno.
▪ Articola la sua proposta didattica lungo il dipanarsi dell'anno scolastico del quale segue il ritmo. *Insieme alla cadenza scolastica, segue quella dell'anno liturgico e civile,* nel suo susseguirsi di feste e di eventi legati alla cultura e alla tradizione.

• **1° anno: La scoperta**
Testo: pagine 96, Lire 3.600
Guida: pagine 248, Lire 8.000

• **2° anno: La crescita**
Testo: pagine 96, Lire 3.600
Guida: pagine 272, Lire 8.000

• **3° anno: L'incontro**
Testo: pagine 112, Lire 4.000
Guida: pagine 176, Lire 8.000

• **4° anno: La risposta**
Testo: pagine 112, Lire 4.000
Guida: pagine 184, Lire 8.000

• **5° anno: Il progetto**
Testo: pagine 128, Lire 4.300
Guida: pagine 208, Lire 8.000

I testi degli alunni sono tutti a **quattro colori.**

VIVA LA VITA

▪ In linea con il rinnovamento della scuola e dell'insegnamento della Religione, il metodo proposto da «VIVA LA VITA» si basa su presupposti scientifici integrati da creatività, sintesi e sperimentazione, che portano a determinare opzioni fra le molte possibili.
▪ Il testo segue lo schema curricolare e privilegia il procedimento della correlazione che — partendo dall'esperienza dell'alunno — giunge all'interpretazione religiosa, conosciuta soprattutto attraverso la lettura del documento Bibbia.
▪ In tutti e cinque anni si percorre un itinerario adatto ai fanciulli: si parte dalle loro esperienze; li si aiuta a riflettere su di esse e a formulare le grandi domande dell'esistenza: da dove vengo? dove vado? perché la morte? perché il dolore?, e a confrontare quelle domande con la risposta religiosa cristiana.

• **1. Occhi aperti sulla vita**
Testo: pagine 64, Lire 3.600
Guida: pagine 120, Lire 6.000

• **2. Scoprire la vita con gli altri**
Testo: pagine 80, Lire 4.000
Guida: Pagine 144, Lire 7.000

• **3. La storia della vita è dentro di noi**
Testo: pagine 64, Lire 4.200
Guida: pagine 64, Lire 3.500

• **4. Liberiamo la vita**
Testo: pagine 112, Lire 6.500
Guida: pagine 120, Lire 6.000

• **5. Progettiamo la vita**
Testo: pagine 112, Lire 6.500
Guida: pagine 120, Lire 6.000

I testi degli alunni sono tutti a **quattro colori.**

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA MEDIA*

I. NATURA E FINALITÀ

1. L'insegnamento della religione cattolica si inserisce nel quadro delle finalità della scuola media e concorre, in modo originale e specifico, alla formazione dell'uomo e del cittadino, favorendo lo sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, secondo i principi enunciati nell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense (Legge n. 121/1985), e nella successiva Intesa tra Autorità Scolastica e Conferenza Episcopale Italiana (DPR n. 754/1985).

2. L'insegnamento della religione cattolica si svolge in conformità alla dottrina della Chiesa e si pone in stretta correlazione con lo sviluppo psicologico, culturale e spirituale dell'alunno, e con il suo contesto storico e ambientale. Esso sollecita nel preadolescente il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e gli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia; nello stesso tempo offre all'alunno i riferimenti religiosi e culturali essenziali, perché a quegli interrogativi egli possa trovare una consapevole risposta personale.

3. Attraverso la gradualità delle mète educative, l'insegnamento della religione cattolica promuove il superamento dei modelli infantili, l'accostamento oggettivo al fatto cristiano, l'apprezzamento dei valori morali e religiosi e la ricerca della verità, in vista di una personale maturazione della propria identità in rapporto a Dio, creatore e padre universale, e in rapporto alle realtà culturali e sociali.

4. L'insegnamento della religione cattolica favorisce gli atteggiamenti che avviano l'alunno ad affrontare la problematica religiosa: l'attenzione al problema di Dio e ai valori dello spirito, il gusto del vero e del bene, il superamento di ogni forma d'intolleranza e di fanatismo, la solidarietà con tutti e particolarmente con chi è fisicamente o socialmente svantaggiato.

5. La stessa educazione linguistica del preadolescente trae vantaggio dall'insegnamento della religione cattolica, in quanto attraverso l'acquisizione delle forme e delle categorie proprie del linguaggio religioso l'alunno è abilitato a comunicare sul piano dei valori fondamentali e ad esprimere la sua realtà interiore, anche in dialogo con differenti credenze e culture.

II. OBIETTIVI E CONTENUTI

1. L'attività didattica si svolge tenendo sempre presente il nucleo essenziale del cristianesimo: la figura e l'opera di Gesù Cristo secondo la testimonianza della Bibbia e l'intelligenza di fede della Chiesa.

2. Attorno a questo essenziale nucleo unificatore, si presentano con serietà critica le verità e i valori che sono patrimonio della tradizione cristiana: la vita dell'uomo come risposta a una vocazione personale di Dio creatore e padre; la Chiesa segno e strumento della comunione degli uomini con Dio e tra loro; i valori etico-religiosi del messaggio cristiano per una libertà dell'uomo che è dono di Dio e impegno personale; il compimento della vita umana e della storia «nei cieli nuovi e nella terra nuova».

3. Nell'ambito del programma annuale e dell'intero ciclo, l'insegnamento svolge un piano

* Testo proposto dalla CEI, ancora in attesa dell'approvazione ministeriale mentre andiamo in macchina.

secondo alcune direttrici costanti, che si riferiscono in modo sistematico:

- alle tappe fondamentali della storia biblica e, in particolare, al Nuovo Testamento;
- alla storia della diffusione del cristianesimo dalle origini al nostro tempo;
- ai «segni» che testimoniano oggi la fede e la esprimono nella comunità cristiana e nel mondo;
- agli orientamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tale accostamento alle fonti e alla tradizione cristiana si sviluppa tenendo conto dell'esperienza viva del preadolescente e della sua esigenza di confrontarsi soprattutto con valori vissuti, con persone ed eventi storici.

III. INDICAZIONI METODOLOGICHE

1. L'insegnamento della religione cattolica si svolge, a partire dall'esperienza vissuta, in risposta ad esigenze fondamenali del preadolescente, come documentazione diretta sulle fonti della tradizione cristiana, come ricerca storica sul cristianesimo nella propria regione, in Italia e in Europa, come confronto aperto e dialogo con altre forme e tradizioni religiose culturalmente rilevanti.

2. Anche per l'insegnamento della religione cattolica vale la regola didattica generale che considera importante il coinvolgimento personale di ciascun alunno, la sollecitazione a rilevare i problemi religiosi, la preoccupazione di sviluppare le capacità conoscitive, l'ascolto, l'intuizione e la contemplazione.

3. L'insegnamento della religione cattolica si avvale a tal fine delle tecniche e dei sussidi didattici ritenuti più validi, tenuto conto delle finalità e delle metodologie proprie della scuola.

IV. SCANSIONE ANNUALE

1. Le indicazioni programmatiche per i singoli anni hanno valore di orientamento e comportano sempre alcune esigenze, quali: la necessità che la programmazione didattica tenga presenti ogni anno gli obiettivi e la visione globale dell'intero ciclo; che si tenga conto delle fasi della significativa evoluzione fisiopsicologica e spirituale del preadolescente: che vengano valorizzati interessi ed esperienze emergenti della vita dell'alunno, anche in connessione con i programmi delle altre discipline.

1° Anno

2. Agli alunni del primo anno si propone come nucleo centrale la conoscenza della figura e dell'opera di Gesù Cristo.

3. Tra le risposte che le grandi religioni danno alle domande fondamentali dell'uomo, la testimonianza religiosa documentata nella Bibbia presenta caratteri di assoluta originalità. La storia dell'antico popolo di Israele, accostata nelle sue tappe fondamentali, e le speranze di salvezza proprie dell'uomo di ogni tempo trovano in Gesù di Nazaret il loro compimento.

4. Nel proporre la vita di Gesù, si pongono in luce i lineamenti della sua personalità che meglio ne rivelano la perfetta umanità e si dà risalto all'interrogativo inquietante: «Chi è mai costui?», che conduce alla scoperta del suo mistero di uomo-Dio.

5. Documento fondamentale di studio è uno dei tre Vangeli sinottici, con opportuni riferimenti agli altri libri del Nuovo Testamento e secondo i criteri di una corretta esegesi.

6. Si richiamano altresì i segni e le testimonianze della fede in Cristo presenti nella Chiesa, con particolare riguardo alla storia e alla tradizione religiosa della propria regione.

2° Anno

7. Agli alunni del secondo anno si propone, come nucleo centrale, di approfondire il significato, la vita e la missione della Chiesa.

8. La coscienza che l'alunno ha di se stesso e della propria crescita fisica, culturale e spirituale, si arricchisce nel confronto con la visione cristiana della vita, intesa come vocazione personale e responsabile verso Dio e verso gli uomini.

9. Mediante la testimonianza documentata della vita delle prime comunità cristiane e della Chiesa oggi, il preadolescente conosce gli elementi essenziali della salvezza cristiana: la parola di Dio, il sacramento, la comunità ecclesiale animata dallo Spirito Santo.

10. Fonte principale di studio è il libro degli Atti degli Apostoli, con opportuni riferimenti ai Vangeli e all'Antico Testamento.

11. L'attività didattica si arricchisce di riferimenti concreti alle tappe fondamentali della diffusione del Vangelo in Italia e in Europa.

12. Si offre anche una prima inquadratura storica e una illustrazione del Concilio Vaticano II, con riferimenti ai principali documenti.

3° Anno

13. Contenuto centrale dell'insegnamento della religione nell'anno conclusivo è lo studio dell'agire cristiano alla luce della vita e degli insegnamenti di Cristo.

14. Per i cristiani la vita morale è adesione libera al comandamento nuovo dell'amore con il quale Cristo ha portato a compimento il Decalogo. In questa prospettiva si fa emergere anche il significato morale delle altre leggi positive.

15. Attraverso riferimenti culturali e storici documentati si affrontano, dal punto di vista morale e religioso, alcuni temi che in varia misura gli alunni avvertono, ad esempio l'educazione affettiva e sessuale, la giustizia sociale, i diritti umani, i problemi della edificazione della pace nella libertà.

16. Documento fondamentale di studio è il «discorso della montagna» di Gesù secondo Matteo (cf capitoli 5-7) nel contesto del Nuovo Testamento, in particolare ai racconti della creazione, al libro dell'Esodo e ad uno dei profeti.

17. L'indagine storica e la documentazione sulle fonti si completa anche con altri riferimenti al Concilio e al recente magistero.

BREVE COMMENTO

Il Programma di IRC per la Scuola Media Inferiore (SMI) del 1987 riprende sostanzialmente quello del 1979, con ritocchi dettati da:

- esigenze di collegamento con il nuovo Concordato (attraverso il richiamo allo spirito e alla lettera di esso, evidenziando soprattutto la valenza culturale);
- esigenze di omogeneità con gli altri programmi di IRC (Scuola Elementare e Scuola Media Superiore).

Il Programma si articola in 4 sezioni:

— Natura e finalità;
— Obiettivi e contenuti;
— Indicazioni metodologiche;
— Scansione annuale.

1. NATURA E FINALITÀ (I.)

La «figura» dell'attuale IRC è fondamentalmente delineata già nel testo concordatario (art. 9.2.); i programmi della SMI ne danno una esplicitazione globale nella prima sezione, intitolata «Natura e finalità» dell'IRC, da cui emerge:

a) L'indole pedagogica dell'IRC, generale e in funzione della maturazione religiosa

Ponendosi «nel quadro delle finalità della scuola media», l'IRC «concorre, in modo originale e specifico, alla formazione dell'uomo e del cittadino, favorendo lo sviluppo della personalità

dell'alunno nella dimensione religiosa» (I.1.); «sollecita nel preadolescente il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e gli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia; nello stesso tempo offre all'alunno i riferimenti religiosi e culturali essenziali, perché a quegli interrogativi egli possa trovare una consapevole risposta personale» (I.2.); «promuove il superamento dei modelli infantili, l'accostamento oggettivo al fatto cristiano, l'apprezzamento dei valori morali e religiosi e la ricerca della verità, in vista di una personale maturazione della propria identità in rapporto a Dio, creatore e padre universale, e in rapporto alle realtà culturali e sociali» (I.3.).

b) La sua specifica caratterizzazione culturale

L'IRC «si pone in stretta correlazione con lo sviluppo psicologico, culturale e spirituale dell'alunno, e con il suo contesto storico e ambientale» (I.2.); «promuove... l'accostamento oggettivo al fatto cristiano» (I.3.).

c) La sua peculiarità contenutistica

L'IRC «si svolge in conformità alla dottrina della Chiesa» (I.2.); «promuove... l'accostamento oggettivo al fatto cristiano» (I.3.).

d) La sua originalità metodologica

L'IRC «concorre, in modo originale e specifico,...» (I.1.); «la stessa educazione linguistica del preadolescente trae vantaggio dall'IRC, in quanto attraverso l'acquisizione delle forme e delle categorie proprie del linguaggio religioso l'alunno è abilitato a comunicare sul piano dei valori fondamentali e ad esprimere la sua realtà interiore, anche in dialogo con differenti credenze e culture» (I.5.).

2. OBIETTIVI E CONTENUTI (II.)

▪ Propriamente gli *obiettivi* sono già inglobati nella sezione delle «finalità»; in pratica nella sezione II. vengono esplicitati gli «obiettivi di conoscenza». Evidenziamo qui gli obiettivi ai tre livelli:

• *obiettivi di conoscenza* (acquisizione dei «riferimenti religiosi e culturali essenziali»; conoscenza oggettiva del fatto cristiano; «acquisizione delle forme e delle categorie proprie del linguaggio religioso»; conoscenza critica delle verità e dei valori «che sono patrimonio della tradizione cristiana»);

• *obiettivi di atteggiamento* («sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa»; «risveglio degli interrogativi profondi...» con un aiuto «perché a quegli interrogativi possa trovare una consapevole risposta personale»; «superamento dei modelli infantili»; «l'apprezzamento dei valori morali e religiosi e la ricerca della verità, in vista di una personale maturazione della propria identità in rapporto a Dio... e alle realtà culturali e sociali»; acquisizione degli «atteggiamenti che avviano... ad affrontare la problematica religiosa: l'attenzione al problema di Dio e ai valori dello spirito, il gusto del vero e del bene, il superamento di ogni forma di intolleranza e di fanatismo, la solidarietà con tutti e particolarmente con chi è fisicamente o socialmente svantaggiato»);

• *obiettivi di comportamento* o capacità operative («acquisizione delle forme e delle categorie proprie del linguaggio religioso»; «capacità di comunicare sul piano dei valori fondamentali», di «esprimere la sua realtà interiore» e di «dialogare con differenti credenze e culture»; capacità di accostarsi in modo corretto ai documenti...).

▪ Quanto ai *contenuti,* l'indicazione più generale di essi si ha nell'espressione: «le verità e i valori che sono patrimonio della tradizione cristiana», a cui segue una esplicitazione che riguarda:

• il nucleo unificatore essenziale del cristianesimo, cioè «la figura e l'opera di Gesù Cristo secondo la testimonianza della Bibbia e l'intelligenza di fede della Chiesa»;

• la vita «come risposta a una vocazione personale di Dio creatore e padre»;

• la Chiesa «segno e strumento della comunione degli uomini con Dio e tra loro»;

• «i valori etico-religiosi del messaggio cristiano per una libertà dell'uomo che è dono di Dio e impegno personale»;

• «il compimento della vita umana e della storia "nei cieli nuovi e nella terra nuova"».

▪ Lo svolgimento di questi contenuti viene realizzato seguendo alcune *prospettive fondamentali:*

• *biblica* (con attenzione soprattutto al NT);

• *storica* (con attenzione alla diffusione spazio-temporale del cristianesimo);

• *ecclesiale* (con attenzione ai «segni della fede» e alla «vita della comunità»);

• «*dottrinale*» (con attenzione particolare al Vaticano II e al recente Magistero);

• *esperienziale* (con attenzione alla psicologia del preadolescente e alla sua esigenza di confronto con il «vissuto» delle persone e con la concretezza della storia).

▪ Di qui la possibilità di accentuare nella propria programma-

zione l'una o l'altra delle prospettive indicate (ovviamente in modo non esaustivo o esclusivo, ma complementare).

3. INDICAZIONI METODOLOGICHE (III.)

▪ Oltre alle indicazioni presenti nell'insieme del dettato programmatico, vengono qui evidenziate le seguenti (in parte ribadendo cose già dette e in parte aggiungendone delle nuove):
• attenzione all'esperienza vissuta del preadolescente e alle sue fondamentali esigenze;
• impegno di «documentazione diretta sulle fonti della tradizione cristiana»;
• «ricerca storica sul cristianesimo nella propria regione, in Italia e in Europa»;
• «confronto aperto e dialogo con altre forme e tradizioni religiose culturalmente rilevanti».
• «coinvolgimento personale di ciascun alunno»;
• «sollecitazione a rilevare i problemi religiosi»;
• «preoccupazione di sviluppare le capacità conoscitive, l'ascolto, l'intuizione e la contemplazione»;
• utilizzazione «delle tecniche e dei sussidi didattici ritenuti più validi».

▪ Di grande importanza metodologica è l'indicazione premessa alla «scansione annuale» (IV.1.): «Le indicazioni programmatiche per i singoli anni hanno valore di orientamento e comportano sempre alcune esigenze, quali:
• la necessità che la programmazione didattica tenga presenti ogni anno gli obiettivi e la visione globale dell'intero ciclo;
• che si tenga conto delle fasi della significativa evoluzione fisio-psicologica e spirituale del preadolescente;
• che vengano valorizzati interessi ed esperienze emergenti dalla vita dell'alunno, anche in connessione con i programmi delle altre discipline».

4. SCANSIONE ANNUALE (IV.)

▪ Questa scansione orientativa cerca di coniugare due criteri:
• la logica interna esigita dalla presentazione del fatto cristiano (in modo sistematico);
• l'attenzione allo sviluppo psicologico del preadolescente.

▪ In concreto:

• *per il primo anno* viene proposto:

a) contestualizzazione religiosa della risposta biblica alle fondamentali domande dell'uomo ed esplicitazione di essa nella sua storia e nel suo messaggio;

b) attenzione privilegiata alla figura e all'opera di Gesù Cristo, come realizzazione compiuta delle speranze dell'antico popolo ebraico e di tutta l'umanità (attraverso l'uso di un Vangelo sinottico e fino alla «scoperta del suo mistero di uomo-Dio»);

c) richiamo dei «segni» e delle «testimonianze» della fede presente nella Chiesa (con accentuata attenzione alla propria regione);

• *per il secondo anno* viene proposto:

a) scoperta della vita come «vocazione personale e responsabile verso Dio e verso gli uomini» (quindi nel suo aspetto «relazionale»);

b) confronto con la proposta relazionale-comunitaria della Chiesa, vista nella sua esperienza iniziale (cf Esodo, Vangeli, Atti degli Apostoli), nella sua struttura fondamentale (Parola, Sacramento, Comunione, Servizio), nella sua realtà attuale (con introduzione al Vaticano II);

c) attenzione alla diffusione del cristianesimo in Italia e in Europa;

— *per il terzo anno* viene proposto:

a) introduzione alla riflessione sugli aspetti fondamentali dell'impegno morale cristiano, con attenzione alla sensibilità e problematica morale del preadolescente e con particolare riferimento alla fondazione biblica — vetero e neotestamentaria — della morale cristiana (cf Esodo, un profeta, Matteo cc. 5-7: Discorso della montagna) e anche con riferimento al Vaticano II e al Magistero;

b) esplicitazione di alcune tematiche morali e religiose più urgenti e sentite (affettività e sessualità, giustizia sociale, diritti umani, libertà, pace).

PIETRO DAMU

ALLA SCOPERTA DELLA BIBBIA

1. L'ANTICO TESTAMENTO - Cammino di un popolo, storia di un libro (pp. 272, L. 14.000) • 2. IL NUOVO TESTAMENTO - Un solo Gesù Cristo, una moltitudine di testimoni (pp. 276, L. 14.000)

Guida alla lettura della Bibbia, scritta da un gruppo di specialisti, per persone senza precedente preparazione. In ciascun volume una prima sezione inquadra storicamente gli avvenimenti, nella convinzione che solo in questa cornice la parola di Dio può essere compresa nel suo vero valore. Una seconda sezione passa in rassegna i singoli libri, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, spiegandone gli aspetti più difficili, e proponendo alla lettura le pagine più significative.

EDITRICE ELLE DI CI

PROGRAMMA DI INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE*

I. NATURA E FINALITÀ

1. L'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria superiore concorre a promuovere il pieno sviluppo della personalità degli alunni e contribuisce ad un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche, proprio di questo grado di scuola.

Tale insegnamento è assicurato secondo l'Accordo di revisione del Concordato Lateranense fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana e i successivi strumenti esecutivi.
Nel quadro delle finalità della scuola e in conformità alla dottrina della Chiesa, l'insegnamento della religione cattolica concorre a promuovere l'acquisizione della cultura religiosa per la formazione dell'uomo e del cittadino e la conoscenza dei principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio storico del nostro paese.

2. Con riguardo al particolare momento di vita degli alunni ed in vista del loro inserimento nel mondo professionale e civile, l'insegnamento della religione cattolica offre contenuti e strumenti specifici per una lettura della realtà storico-culturale in cui essi vivono; viene incontro ad esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita; contribuisce alla formazione della coscienza morale e offre elementi per scelte consapevoli e responsabili di fronte al problema religioso.

3. Il presente programma propone l'orientamento unitario per gli itinerari didattici che andranno diversificati a seconda dei vari indirizzi dell'istruzione secondaria superiore e in rapporto alle obiettive esigenze di formazione degli studenti.

II. OBIETTIVI E CONTENUTI

1. Attraverso l'itinerario didattico dell'insegnamento della religione cattolica gli alunni potranno acquisire una *conoscenza oggettiva e sistematica* dei contenuti essenziali del cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle espressioni più significative della sua vita.

Essi saranno in particolare *abilitati* ad accostare in maniera corretta la Bibbia e i documenti principali della Tradizione cristiana; a conoscere le molteplici forme del linguaggio religioso e specificamente di quello cattolico.

Saranno avviati a maturare capacità di *confronto* tra il cristianesimo, le altre religioni e i vari sistemi di significato; a comprendere e a rispettare le diverse posizioni che le persone assumono in materia etica e religiosa.

In tal modo gli alunni potranno passare gradualmente dal piano delle *conoscenze* a quello della *consapevolezza* e dell'*approfondimento* dei principi e dei valori del cattolicesimo in ordine alla loro incidenza sulla cultura e sulla vita individuale e sociale. Saranno così capaci di riconoscere il ruolo del cristianesimo nella crescita civile della società italiana ed europea.

2. Agli obiettivi proposti sono correlati alcuni nuclei tematici:

A. IL PROBLEMA RELIGIOSO

- I grandi interrogativi dell'uomo che suscitano la domanda religiosa: il senso della vita

* Testo proposto dalla CEI, ancora in attesa dell'approvazione ministeriale mentre andiamo in macchina.

e della morte, dell'amore, della sofferenza, della fatica, del futuro...
• Il fatto religioso, le sue dimensioni, il linguaggio, le fonti, le sue maggiori espressioni storiche, culturali, artistiche.
• Le motivazioni della fede cristiana in rapporto alle esigenze della ragione umana, ai risultati della ricerca scientifica e ai sistemi di significato più rilevanti.

B. DIO NELLA TRADIZIONE EBRAICO-CRISTIANA

• I tratti fondamentali del mistero di Dio nella rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento: Creatore e Salvatore.
• Il messianismo biblico e le attese e ricerche dell'umanità.
• La testimonianza di Gesù Cristo: il suo rapporto singolare e «unico» con Dio Padre.

C. LA FIGURA E L'OPERA DI GESÙ CRISTO

• L'identità storica di Gesù nel contesto culturale e religioso del suo tempo.
• La missione messianica: l'annuncio del regno di Dio, il senso dei miracoli, l'accoglienza e l'amore verso i piccoli, i poveri, i peccatori.
• La Pasqua di morte e risurrezione nel suo fondamento storico e nel significato di liberazione dal male e dalla morte.
• Il mistero di Gesù Cristo uomo-Dio e la rivelazione piena di Dio come Trinità.

D. IL FATTO CRISTIANO NELLA STORIA

• Le origini della Chiesa da Cristo e le principali tappe della sua complessa storia.
• I segni della vita della Chiesa (Parola-Sacramenti-Carità) e la sua presenza e ruolo nel mondo (missione).
• La Chiesa come popolo di Dio, istituzione e mistero, animata dallo Spirito Santo.

E. IL PROBLEMA ETICO

I tratti peculiari della morale cristiana in relazione alle problematiche emergenti:
• una nuova e più profonda comprensione della coscienza, della libertà, della legge, dell'autorità;
• l'affermazione dell'inalienabile dignità della persona umana, del valore della vita, dei diritti umani fondamentali, del primato della carità;
• il significato dell'amore umano, del lavoro, del bene comune, dell'impegno per una promozione dell'uomo nella giustizia e nella verità;
• il futuro dell'uomo e della storia verso i «cieli nuovi e la terra nuova».

F. FONTI E LINGUAGGIO

• La Bibbia come documento fondamentale della tradizione ebraico-cristiana: le sue coordinate geografiche, storiche e culturali; la identità letteraria; il messaggio religioso.
• Lo specifico linguaggio con cui la religione cattolica si esprime: segni e simboli, preghiera e professione di fede, feste e arte, religiosità popolare.

III. INDICAZIONI METODOLOGICHE

1. Agli insegnanti è affidato il compito di definire e attuare la programmazione in coerenza con le finalità, gli obiettivi e i contenuti di insegnamento della religione cattolica, in rapporto alle esigenze e alle caratteristiche del processo formativo dell'adolescente e del giovane, e tenendo conto degli approcci diversi e dei contributi offerti dalle altre discipline di insegnamento.

2. Nel rispetto dell'unitarietà del quadro di riferimento (natura, finalità, obiettivi e contenuti dell'insegnamento della religione cattolica) è possibile una pluralità di modelli attuativi che tengano conto di prospettive diverse e insieme complementari: la prospettiva biblica, teologico-sistematica, antropologica, storica.

3. Nel processo didattico saranno avviate molteplici attività: come il reperimento e la cor-

retta utilizzazione di documenti (biblici, ecclesiali, storico-culturali), la ricerca individuale e di gruppo (a carattere disciplinare, multidisciplinare e interdisciplinare), il confronto e il dialogo con altre confessioni cristiane, con le religioni non cristiane e con sistemi di significato non religiosi.

4. È opportuno che l'esigenza di assicurare riferimenti chiari e fondativi circa i contenuti della religione cattolica e nello stesso tempo, di stimolare la partecipazione attiva degli alunni, trovi il giusto equilibrio nell'impostazione didattica, tenendo presenti anche i limiti di tempo a disposizione per lo svolgimento del programma.

5. Negli istituti e nelle scuole magistrali, il presente programma dovrà essere svolto tenendo conto dei compiti educativi che, anche in materia religiosa potranno essere affidati ai futuri insegnanti della scuola materna ed elementare (cf DPR n. 751/1985 punti 2.6 e 4.4). Pertanto i programmi saranno integrati in modo che gli alunni degli istituti e delle scuole magistrali possano essere in grado di:

- conoscere in modo approfondito i relativi programmi di religione cattolica della scuola elementare, e gli orientamenti delle specifiche e autonome attività educative di religione cattolica della scuola pubblica materna;
- utilizzare metodi e tecniche di programmazione, di insegnamento, di valutazione dell'insegnamento della religione cattolica propri di questi gradi di scuola, con attenzione alle esigenze della disciplina e a quelle specifiche dei bambini e dei fanciulli.

A tal fine l'insegnamento della religione cattolica sarà coordinato con quello delle discipline pedagogiche, psicologiche, sociologiche previste dai programmi e con le attività di tirocinio.

IV. SCANSIONE

1. Tenuto conto dell'articolazione dei corsi di studio della scuola secondaria superiore è opportuno che:

- nei bienni inziali si privilegi una esposizione dei contenuti in forma propositiva e globale, con attenzione alle problematiche esistenziali;
- nelle classi successive ai bienni si privilegi l'analisi e l'interpretazione delle tematiche proposte, con attenzione al confronto culturale e alle problematiche civili e sociali.

2. Per i bienni viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti:

- le più profonde domande sul senso della vita in prospettiva religiosa;
- le molteplici e varie manifestazioni dell'esperienza religiosa, gli elementi fondamentali che la qualificano e la rilevanza della religione cattolica nella storia della società e della cultura italiana;
- le grandi linee della storia biblica e l'origine della religione cristiana; la conoscenza delle fonti essenziali, particolarmente della Bibbia;
- la figura di Gesù Cristo: la sua vicenda storica, il messaggio e l'opera, il mistero; la sua importanza e significato per la storia dell'umanità e la vita di ciascuno.

3. Per le classi successive ai bienni iniziali viene proposta la conoscenza dei seguenti argomenti:

- il problema di Dio: la ricerca dell'uomo, la «via» delle religioni, le questioni del rapporto fede-ragione, fede-scienza, fede-cultura; l'apporto specifico della rivelazione biblico-cristiana con particolare riferimento alla testimonianza di Gesù Cristo;
- la Chiesa come luogo dell'esperienza di salvezza in Cristo: la sua azione nel mondo, i segni della sua vita (Parola-Sacramenti-Carità); i momenti peculiari e significativi della sua storia; i tratti della sua identità di popolo di Dio, istituzione e mistero;
- il contributo del cristianesimo alla riflessione sui problemi etici più significativi per l'esistenza personale e la convivenza sociale e la sua proposta di soluzione sulla linea dell'autentica crescita dell'uomo e della sua integrale «salvezza».

Il Programma di IRC della Scuola Media Superiore (SMS) si articola in 4 sezioni:
— Natura e finalità;
— Obiettivi e contenuti;
— Indicazioni metodologiche;
— Scansione.

1. NATURA E FINALITÀ (I.)

La *figura* dell'attuale IRC è fondamentalmente delineata già nel testo concordatario (art. 9.2.); i programmi della SMS ne danno una esplicitazione globale nella prima sezione, intitolata «Natura e finalità» dell'IRC, da cui emerge:

a) L'indole pedagogica dell'IRC:

• ponendosi «nel quadro delle finalità della scuola», l'IRC «concorre a promuovere il pieno sviluppo della personalità degli alunni» (I.1.), in vista della «formazione dell'uomo e del cittadino» (I.1.), «con riguardo al particolare momento di vita degli alunni e in vista del loro inserimento nel mondo professionale e civile» (I.2.);
• l'IRC «viene incontro a esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita; contribuisce alla formazione della coscienza morale e offre elementi per scelte consapevoli e responsabili di fronte al problema religioso» (I.2.);

b) La sua specifica caratterizzazione culturale:

• l'IRC «contribuisce a un più alto livello di conoscenze e di capacità critiche, proprio di questo grado di scuola» (I.1.);
• l'IRC «concorre a promuovere l'acquisizione della cultura religiosa» (I.1.) e alla «conoscenza dei principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio storico del nostro paese» (I.1.);
• l'IRC «offre contenuti e strumenti specifici per una lettura della realtà storico-culturale» (I.2.);

c) La sua peculiarità contenutistica:

• «in conformità alla dottrina della Chiesa, l'IRC concorre...» (I.1.);
• l'IRC «offre contenuti... specifici» (I.2.);

d) La sua originalità metodologica:

• l'IRC «offre... strumenti specifici» (I.2.).

2. OBIETTIVI E CONTENUTI (II.)

2.1. Obiettivi (II.1.)

▪ La prima impressione nel leggere il paragrafo degli obiettivi è quella della forte evidenziazione dell'indole cattolica dell'IRC, in ovvia coerenza con la sua determinazione giuridica (concordataria). Scavando però in profondità nel dettato programmatico, si scopre la coscienza di una necessaria attenzione al fatto religioso nella sua globalità e nelle sue diverse manifestazioni, che oltrepassano quella specificamente cattolica.

▪ Altra impressione immediata è che venga accentuato l'obiettivo di *conoscenza,* mentre quello di *atteggiamento* è appena accennato, e quello di *comportamento* è presente solo in forma implicita. Naturalmente il paragrafo deve essere letto alla luce del precedente che pone come «finalità» dell'IRC il contributo alla promozione del «pieno sviluppo della personalità degli alunni» e alla «formazione dell'uomo e del cittadino».

▪ Il *primo obiettivo* indicato è l'acquisizione di una «conoscenza oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle espressioni più significative della sua vita». La conoscenza deve essere caratterizzata dalla «oggettività» e dalla «sistematicità» (proprie della SMS), e riguarda tre fondamentali dimensioni del fatto religioso cristiano-cattolico, tutte e tre necesarie e complementari tra loro:
a) i contenuti essenziali di esso (la «dottrina»);
b) le grandi linee del suo sviluppo storico (la «storia»);
c) le espressioni più significative della sua vita (l'«attualità»).

▪ Il *secondo obiettivo* è l'abilitazione «ad accostare in maniera corretta la Bibbia e i documenti principali della Tradizione cristiana; a conoscere le molteplici forme del linguaggio religioso e specificamente di quello cattolico». Nel termine «abilitazione» si può scorgere una valenza «comportamentale», in quanto richiama l'acquisizione di capacità operative («obiettivo di comportamento»). Lo stesso si deve dire per l'espressione «accostare in maniera corretta», che rimanda all'uso adeguato degli «strumenti» di approccio alla complessa realtà religiosa, nella triplice serie di documenti indicata sopra.

▪ Seguono altri *due obiettivi,* il primo dei quali, oltre che di «conoscenza», è anche di «comportamento» (maturazione della «capacità di confronto tra il cristianesimo, le altre religioni e i vari sistemi di significato»: e ciò per contestualizzare religiosamente e culturalmente il fatto cristiano-cattolico); l'altro obiettivo è di «conoscenza» e di «atteggiamento» (comprensione e rispetto delle «diverse posizioni che le persone assumono in materia etica e religiosa»; e qui il riferimento è soprattutto ai rapporti interpersonali).

▪ Un *ultimo obiettivo* dell'IRC è costituito dalla presa di coscienza («consapevolezza») della misura e del modo in cui i «princìpi» e i «valori» del cattolicesimo incidono «sulla cultura e sulla vita individuale e sociale» (con esplicita attenzione al contesto italiano e europeo).

2.2. Contenuti (II.2.)

▪ Agli obiettivi proposti nel paragrafo II.1. — in primo luogo, com'è ovvio, agli obiettivi di «conoscenza» — sono correlati alcuni «nuclei Tematici»: esattamente questi sei;
A) Il problema religioso;
B) Dio nella tradizione ebraico-cristiana;
C) La figura e l'opera di Gesù Cristo;
D) Il fatto cristiano nella storia;
E) Il problema etico;
F) Fonti e linguaggio.

▪ La visione globale del fatto cristiano cattolico viene dunque inquadrata in questi sei «nuclei tematici», la cui articolazione risponde a istanze diverse, tra loro però complementari. Concretamente:

• il punto *A.* fa riferimento a due esigenze:
a) introdurre al fatto religioso in generale, motivandolo, delineandone la struttura interna fondamentale, offrendo un quadro d'insieme delle sue espressioni spazio-temporali;
b) illuminare il rapporto tra la fede cristiana e la riflessione scientifico-culturale (filosofia, scienze positive, «sistemi di significato»...);

• i punti dalla *B.* alla *E.* rispondono all'esigenza della presentazione oggettiva del fatto specificamente cristiano-cattolico, proponendo la riflessione sulle sue dimensioni fondamentali, vale a dire:
— quella «*teologica*» (intendendo il termine in senso stretto, con riferimento quindi al posto di Dio nella «tradizione ebraico-cristiana»;
— quella «*cristologica*» (il posto di Gesù — «la sua figura e la sua opera» — nel cristianesimo);
— quella «*ecclesiologica*» (il posto della Chiesa — struttura, funzioni, identità profonda o «mistero», storia — nel cristianesimo);
— quella «*etica*» (il posto della morale — ispirazione, configurazione, orientamento nei principali settori dell'agire umano — nel cristianesimo);

• il punto *F.* richiama l'attenzione sull'esigenza di aderire in modo adeguato alle «*fonti*» del fatto cristiano e di conoscere la struttura e la funzionalità del linguaggio religioso cristiano-cattolico.

3. INDICAZIONI METODOLOGICHE (III.)

▪ Ovviamente questo paragrafo non esaurisce la proposta pedagogica e didattica del Programma; molti altri elementi di grande interesse e utilità sono presenti nel resto del dettato programmatico. Più precisamente si deve ricordare che, intendendo il termine «metodologia» nel suo senso proprio, si verifica una sovrapposizione di essa all'insieme delle istanze e degli orientamenti programmatici. In altre parole, tutto il Programma — nella sua articolazione di finalità, obiettivi, contenuti (con la loro scansione), di interventi e mezzi didattici — fa un discorso metodologico. Appare perciò chiaro che in questo paragrafo non viene proposto l'intero impianto metodologico, ma vengono semplicemente richiamati alcuni elementi, che si è inteso evidenziare a motivo della loro funzionalità pratica. Di qui l'esigenza di non isolare questi elementi ma di leggerli nell'insieme del Programma.

▪ Le prime quattro «indicazioni metodologiche» del par. III. riguardano:
— l'esigenza e la qualità della programmazione didattica, di cui è responsabile l'insegnante di Religione;
— la possibilità di vari «modelli attuativi che tengano conto di prospettive diverse e insieme complementari»;
▪ l'esigenza di molteplici attività didattiche, con l'indicazione di alcune particolarmente rilevanti;
— l'impegno di realizzare un'impostazione didattica che integri coerentemente istanze diverse, quali l'adeguatezza contenutistica, la partecipazione attiva degli alunni, l'effettivo tempo a disposizione.

▪ Una quinta indicazione metodologica riguarda esclusivamente le Scuole e gli Istituti Magistrali

e risponde alle esigenze specifiche della preparazione degli alunni/e alla attività didattica in ordine all'educazione religiosa cattolica e all'IRC rispettivamente nelle Scuole Materne e nelle Scuole Elementari.

3.1. La programmazione (III.1.)

▪ È da notare che, mentre viene affermato il dovere («compito») di programmare, si dice pure che ciò deve essere fatto «in coerenza con le finalità, gli obiettivi e i contenuti dell'IRC», ovviamente espressi nel Programma.

▪ Viene poi ricordato un elemento costitutivo della programmazione: l'attenzione «alle esigenze e alle caratteristiche del processo formativo dell'adolescente e del giovane».

▪ Si dice, infine, che la programmazione deve essere definita e attuata «tenendo conto degli approcci diversi e dei contributi offerti dalle altre discipline d'insegnamento»: è un richiamo esplicito alla sensibilità multidisciplinare e specificamente interdisciplinare, che deve essere presente nell'insegnante di Religione.

3.2. La pluralità dei modelli attuativi (III.2.)

▪ Dice il Programma: «Nel rispetto dell'unitarietà del quadro di riferimento (natura, finalità, obiettivi e contenuti dell'IRC) è possibile una pluralità di modelli attuativi che tengano conto di prospettive diverse e insieme complementari: la prospettiva biblica, teologico-sistematica, antropologica, storica». È questa un'indicazione di grande importanza perché garantisce nello stesso tempo l'essenziale omogeneità dell'IRC e la legittima varietà degli indirizzi metodologici (derivanti da Scuole e sperimentazioni diverse e rispondenti a diverse situazioni ed esigenze).

▪ Essenziale però è anche il richiamo alla «complementarità» tra le diverse prospettive di approccio. Viene esclusa l'assolutizzazione di una sola: ciascuna di esse va considerata come una «pista privilegiata», che deve restare sempre in dialogo con le altre prospettive, pena la «riduzione» o addirittura la «deformazione» dell'accostamento al fatto religioso.

▪ In concreto a noi sembra che l'impostazione metodologica ideale dell'IRC nella SMS — impostazione che si auspica quindi realizzata ogniqualvolta sia possibile — debba essere la seguente: da una parte, praticare costantemente l'effettiva integrazione tra le diverse prospettive metodologiche; dall'altra, utilizzare in modo privilegiato l'una o l'altra di esse a seconda dei «nuclei tematici» o «argomenti» che devono essere trattati. È questa, tra l'altro, l'impostazione che ci sembra chiaramente proposta dallo stesso testo programmatico al paragrafo IV. sulla scansione (v. sotto).

3.3. La molteplicità dei momenti e dei moduli operativi (III.3.)

▪ Anzitutto è da notare che viene implicitamente riconosciuta l'esigenza di utilizzare nel «processo didattico» dell'IRC una gamma diversificata di attività (non fissandosi quindi su una sola di esse).

▪ Nell'elencazione esemplificativa delle attività vengono privilegiate quelle di particolare rilevanza, e cioè: «il reperimento e la corretta utilizzazione di documenti», «la ricerca individuale e di gruppo», «il confronto e il dialogo con altre confessioni cristiane, con le religioni non cristiane e con sistemi di significato non religiosi» (confronto e dialogo che, prima di diventare momento esplicito dell'IRC, è certamente dimensione costante di esso, a motivo della contestualizzazione religiosa e culturale esigita per la sua significatività ed efficacia formativa nella scuola).

3.4. Il giusto equilibrio nell'impostazione didattica (III.4.)

Questo equilibrio, richiesto all'insegnante di Religione, deve concretamente conciliare:
— «l'esigenza di assicurare riferimenti chiari e fondativi circa i contenuti della religione cattolica» (il che implica: progressione, oggettività, sistematicità...);
— l'esigenza di «stimolare la partecipazione attiva degli allievi» (il che richiama: ricerca, attivismo, attenzione all'esperienza personale e all'attualità sociale...);
— i concreti «limiti di tempo a disposizione per lo svolgimento del programmma» (il che — com'è ovvio — obbliga all'essenzializzazione sia contenutistica che metodologica).

3.5. Indicazioni specifiche per le Scuole e gli Istituti Magistrali (III.5.)

In concreto vengono proposti due obiettivi:
— il primo è di «conoscenza» (con riferimento ai Programmi di IRC per la Scuola Elementare e agli Orientamenti per l'edu-

cazione religiosa cattolica nella Scuola Materna);
— il secondo è di «comportamento» o di acquisizione di capacità operative (con riferimento all'utilizzazione di metodi e di tecniche didattiche adeguati a questi gradi di scuola).

4. SCANSIONE (IV.)

4.1. Orientamento generale

▪ Nella sua distinzione in Biennio e Triennio, il programma dell'IRC si allinea con l'orientamento più condiviso nell'attesa Riforma della SMS, motivato da ragioni attinenti la strutturazione degli studi medi superiori (che deve tener conto, tra l'altro, anche del prolungamento della scuola dell'obbligo) e dell'esigenza di creare una piattaforma culturale comune per tutti gli alunni della SMS, appunto attraverso il programma del Biennio. D'altra parte, anche ragioni di ordine psicologico (grado di sviluppo degli alunni) giustificano l'articolazione in Biennio e Triennio.

▪ In concreto, al par. IV.1. il testo indica come «opportuna» la scansione in Biennio e Triennio, in corrispondenza con l'ordinamento della SMS. Si noti il termine «opportuna», che sta ovviamente a escludere un obbligo tassativo, e ciò per garantire le esigenze della programmazione, che è affidata alla responsabilità dell'insegnante di Religione (cf par. III.1.) e che deve rispondere a situazioni anche molto diversificate. Gli orientamenti generali per il Biennio e per il Triennio sono così espressi:
— «nel Biennio si privilegi un'esposizione dei contenuti in forma propositiva e globale, con attenzione alle problematiche esistenziali»;
— «nel Triennio si privilegi l'analisi e l'interpretazione delle tematiche, con attenzione al confronto culturale e alle problematiche civili e sociali».

▪ È da notare nel testo il termine «si privilegi», che sta a indicare accentuazione e non esclusività.
— Il riferimento «accentuato» all'«esistenziale» per il Biennio e al «sociale» per il Triennio trova motivazione nella distinzione psicologica (soprattutto a livello di sviluppo affettivo-tendenziale e sociale) tra adolescenza e giovinezza.
— La proposta di un approccio ai contenuti «in forma propositiva e globale» nel Biennio e in forma di «analisi», «interpretazione» e «confronto culturale» nel Triennio è dettata dal diverso livello di sviluppo intellettuale raggiunto nelle due età in questione.

4.2. La proposta per il Biennio

Vengono indicati quattro grandi «argomenti», che possiamo così titolare:
— genesi «esistenziale» della ricerca ed esperienza religiosa;
— analisi strutturale e spazio-temporale del fatto religioso (con attenzione specifica all'impatto del fatto religioso cristiano-cattolico nella cultura italiana);
— analisi dell'origine storica e delle «fonti» della religione cristiana (con particolare riferimento alla Bibbia);
— identità e azione di Gesù Cristo e suo influsso sui singoli uomini e sulla storia.

4.3. La proposta per il Triennio

Per il Triennio viene proposta la riflessione su tre grandi aree («argomenti») del fatto religioso cristiano, che possiamo così titolare:
— area del «religioso» in senso stretto, con le sue dinamiche interne, la sua storia e i suoi rapporti (con precisa e accentuata attenzione allo specifico cristiano);
— area del religioso «comunitario», qui con riferimento esclusivo (almeno a livello esplicito) alla realtà ecclesiale in tutta la sua complessità (rapporto con Cristo, azione molteplice e varia, storia, identità);
— area del religioso «morale», incentrata sull'orientamento etico proprio della religione cristiana, con riferimento ai grandi problemi dell'uomo e alla sua piena realizzazione.

PIETRO DAMU

DESIDERIO PIROVANO
PERCHÉ CREDERE OGGI

Questo ampio e articolato strumento di lavoro intende guidare i giovani alla scoperta delle «ragioni della fede cristiana» nel nostro tempo.

1. DIO (pp. 360, L. 9.000)
Affronta tre argomenti: quello delle religioni non cristiane, quello del rifiuto di Dio e quello della sua affermazione.

2. GESÙ CRISTO (pp. 208, L. 5.800)
Espone le ragioni specifiche della fede cristiana, mostrando come la figura di Gesù, quale ci è presentata dai Vangeli, sia storica e postuli la sua divina trascendenza.

EDITRICE ELLE DI CI

NUOVA SERIE DI DIAPOSITIVE
per l'insegnamento della Religione nella scuola e per la catechesi



STORIA DELLA CHIESA

PER DOCUMENTI ICONOGRAFICI

CARATTERISTICHE DEL SUSSIDIO

☐ È l'**edizione italiana** della *Bildwerk zur Kirchengeschichte;* esce a cura di Gaetano Brambilla del Centro Catechistico Salesiano.
☐ **Per documenti iconografici:** i fotogrammi presentano i documenti visivi più caratteristici di ciascun periodo storico.
☐ **Il commento:** è affidato in forma sintetica alla cassetta, e in forma distesa al libretto guida.

PERCHÉ LA STORIA DELLA CHIESA NELLA CATECHESI

☐ Perché il cristianesimo non è un'ideologia ma nasce da precisi avvenimenti storici: «In questa luce la catechesi può particolarmente arricchirsi, quando presenta le grandi pagine della carità e della santità cristiana lungo i secoli...» (*Rinnovamento della catechesi* n. 112).

LE PROPOSTE METODOLOGICHE

☐ Il libretto-guida illustra le caratteristiche e finalità di ciascun programma • spiega il posto che i vari capitoli della storia della Chiesa possono occupare nella catechesi • commenta ciascun montaggio, immagine per immagine • riporta il testo sonorizzato della cassetta • presenta note di storia e di arte • propone spunti per la conversazione e la preghiera.

LA PRIMA PARTE: DAGLI INIZI AL MEDIOEVO

Cd 21. La Chiesa dei martiri (sec. I-III). Fotogrammi 36. Diapositive Lire 22.000; cassetta 6.700
Cd 22. La Chiesa dei grandi Concili (sec. IV-VI). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 30.000; cassetta 6.700
Cd 23. La Chiesa dei popoli barbari (sec. V-IX). Fotogrammi 48. Diapositive Lire 30.000; cassetta 6.700
Cd 24. La Chiesa degli Imperatori (sec. IX-XI). *Imminente*
Cd 25. La Chiesa delle cattedrali (sec. XI-XII). *In preparazione*
Cd 26. La Chiesa dei monaci (sec. IV-XII). *In preparazione*

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

I Vangeli: cosa sono e come si sono formati

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA

Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi

Premessa

Dopo aver cercato di appropriarci il contenuto fondamentale, le caratteristiche letterarie e la collocazione storica di ogni singolo Vangelo, ora vogliamo capire la natura profonda e la genesi di essi. Il procedimento seguito somiglia a quello del «detective»: tracciamo un «identikit» di ogni Vangelo, lo interroghiamo per conoscerlo; alla fine, possiamo tentare di darne una definizione e di spiegarci la sua origine.

1. Questionario per l'analisi della situazione

- Vangelo: provate a esprimere le diverse idee che suscita in voi questa parola.
- Avete letto i Vangeli con una certa continuità? Cosa vi è rimasto più impresso? Quali sono le parole, i miracoli, i fatti, le parabole della vita di Gesù che ricordate meglio?
- Perché possiamo considerare i Vangeli come documenti storici?
- Quali sono i motivi per cui possiamo fidarci di ciò che ci dicono gli evangelisti?
- In molte comunità parrocchiali alcuni giovani si ritrovano insieme per leggere i Vangeli. Avete partecipato a qualche incontro? Cosa potete raccontare sul loro modo di svolgersi?

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI *

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica.

2. Obiettivi immediati

(NB. Gli obiettivi finali e intermedi sono stati indicati nel 1° dossier sui Vangeli. Il numero tra parentesi rimanda alla Trattazione).

2.1. A livello di comprensione e riespressione

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi.
Criteri di storicità (3.3.); Formazione dei Vangeli (3.2.): la fase del Gesù storico (3.2.1.), la fase della tradizione (3.2.2.), la fase della redazione (3.2.3.); Kerigma (3.2.3.); Sinossi (3.5.); Storicità dei Vangeli (3.3.; 3.4.); Vangelo (3.1.): oggetto (3.2.1.), nasce in una comunità (3.2.2.), formazione (3.2.), storicità (3.3.; 3.4.), nell'arte (5.2.2.), in Dante (5.2.1.).

2.2. A livello di criticità

Essere in grado di ragionare su quanto segue.
- Possiamo affermare che ogni Vangelo ha le seguenti dimensioni essenziali (3.1.):...
- I Vangeli sono dei racconti «neutrali» della vita di Gesù (3.1.). Vero ☐ Falso ☐ Non saprei ☐ Perché...
- La formazione dei Vangeli è avvenuta in questo modo (3.2.):...
- I Vangeli nascono in una comunità che ha le seguenti caratteristiche (3.2.2.):...
- I Vangeli sono storici perché (3.3.; 3.4.; 4.)...
- La redazione definitiva dei Vangeli ha comportato questo lavoro (3.2.3.):...

2.3. A livello di atteggiamento e comportamento

- *Approfondire* con serietà i Vangeli.
- *Saper cogliere le rassomiglianze/differenze* fra i quattro Vangeli.
- *Individuare* il nucleo essenziale di ogni Vangelo.
- *Comprendere* come il Vangelo ha avuto un influsso enorme nella cultura occidentale: specie nell'arte, nella letteratura, nella musica, nelle feste, nelle tradizioni popolari...

3. Contenuti

3.1. TRIDIMENSIONALITÀ DEL «VANGELO»

▪ Che cos'è un «Vangelo»? Dallo studio fatto finora abbiamo appreso che ogni Vangelo ha tre dimensioni essenziali e irrinunciabili, ciascuna connessa con le altre:
1) il Vangelo ha un obbligato riferimento alla storia di Gesù;
2) il Vangelo interpreta la vicenda storica di Gesù rifacendosi alle Scritture;
3) il Vangelo si rivolge all'esperienza della fede cristiana della Chiesa.
Queste tre dimensioni chiariscono la natura propria del genere letterario «Vangelo», che potremmo definire «una confessione di fede in Gesù Cristo nella forma di una narrazione».

▪ Infatti, i Vangeli sono anzitutto «racconto». La forma del racconto sottolinea che i Vangeli fanno riferimento a una vicenda storica e non sono soltanto l'enunciazione di un sistema teorico di verità. Per far emergere la «verità» che vogliono annunciare, i Vangeli attingono alla storia concreta di Gesù di Nazaret: infatti, non intendono darci se non la verità di quel Gesù. Non vogliono essere una mera biografia né una descrizione cronachistica della vita di Gesù, ma nemmeno prendono soltanto pretesto dalla storia reale di Gesù. I Vangeli fanno emergere la «verità», cioè il senso e la portata salvifica, dell'esistenza storica di Gesù, dalla sua incarnazione fino alla sua ascensione al cielo. Di qui nasce il problema della storicità dei Vangeli.

▪ I Vangeli, inoltre, non sono semplici fotografie o registrazioni della vita di Gesù, anzi ne sono una testimonianza intelligente e ragionata. Chi ha scritto i Vangeli ha innanzitutto cercato di capire in profondità la storia di Gesù e ce ne ha dato una narrazione intelligente. Possiamo quindi considerare i Vangeli come un'interpretazione critica della vita di Gesù e non un semplice resoconto di chi ha visto e ascoltato senza capire.
E per comprendere la vita di Gesù, i Vangeli si servono delle Scritture, dove attingono la fede, i concetti e le parole stesse che permettono loro di capire ed esprimere l'assoluta singolarità della esistenza storica di Gesù. Si può affermare, con la fede cristiana, che i Vangeli sono la migliore interpretazione della vita di Gesù.

▪ Infine, i Vangeli sono una testimonianza di fede in vista di un'esperienza di fede. Non si tratta di resoconti «neutrali» (impossibili, del resto!), né di semplici ricordi del passato, ma di rivisitazione della storia di Gesù per farne emergere la rilevanza e il significato per una viva esperienza di fede. Tutto quello che Gesù ha fatto e detto, ha, per i Vangeli, un supremo rilievo per la vita della Chiesa; anzi viene narrato perché è sempre valido, vivo e interpellante la vita quotidiana della Chiesa. C'è, nei Vangeli, come un incessante «pendolarismo» o un va-e-vieni continuo da ciò che Gesù ha fatto e detto a ciò che la Chiesa pensa e vive, dall'evento-Gesù alla vita della Chiesa, dalla «situazione» di Gesù alla «situazione» della Chiesa. È infatti la vicenda storica di Gesù che ha fatto nascere la Chiesa e la alimenta; d'altra parte, è la Chiesa che continuamente custodisce la memoria del Gesù storico e se ne nutre.

3.2. TRIPLICE FASE DI FORMAZIONE

▪ Riassumendo, dunque, quanto s'è detto, rileviamo: i Vangeli hanno per oggetto la storia di Gesù, interpretata alla luce delle Scritture (quindi della fede) in vista della sua perenne attualità e rilevanza per la vita della Chiesa.
Siamo così meglio in grado di capire il processo storico della formazione dei Vangeli.
Leggiamo un testo importante di un documento del Concilio Vaticano II (la *Dei Verbum*), nel quale ci viene insegnato ufficialmente come la Chiesa considera la formazione dei Vangeli.
«La santa Madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e costanza massima che i quattro Vangeli, di cui afferma senza alcuna esitanza la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù, Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo (cf *At* 1,1-2).
Gli Apostoli poi, dopo l'ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che Egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dallo Spirito di verità, godevano.
E gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate a voce o anche in iscritto, alcune altre sintetizzando, altre spiegando con riguardo alla situazione delle chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù con sincerità e verità. Essi, infatti, attingendo sia ai propri ricordi sia alla testimonianza di coloro i quali «fin dal principio furono testimoni oculari e ministri della parola», scrissero con l'intenzione di farci conoscere «la verità» (cf *Lc* 1,2-4) delle cose sulle quali siamo stati istruiti» (*DV*, n. 19).

▪ Di questo magnifico testo del Vaticano II rileveremo alcuni aspetti più importanti. Già la divisione in tre paragrafi, che abbiamo cercato di evidenziare nella nostra citazione, mette in luce le tre fasi attraverso le quali è passato ogni «Vangelo».

3.2.1. La fase del Gesù storico

▪ Oggetto dei Vangeli è «quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la nostra sal-

vezza». Notiamo che Gesù non è considerato qui per quello che potrebbe forse interessare un cronista superficiale: com'era, quanto era alto, se era biondo o moro, ecc. Gesù interessa ai Vangeli perché è «il Figlio di Dio»: è dunque uno sguardo di fede rivolto al Gesù storico. Soltanto la fede, infatti, permette di riconoscere in Gesù di Nazaret il Figlio di Dio. Ma ai Vangeli non interessa nemmeno fare un resoconto esatto di tutte le circostanze e di tutti gli aspetti della vita di Gesù: in quale lingua parlava, in quanti paesi era passato, com'era il suo tono di voce, ecc. Interessa invece ciò che Gesù ha detto e fatto «per la nostra salvezza». Certo, ai Vangeli interessa tutta la vita di Gesù, ma dal punto di vista di ciò che conta per la nostra salvezza. Essi quindi non sono un *reportage* completo, dettagliato e onnicomprensivo sulla vita di Gesù. Si interessano a mettere in risalto tutto ciò che nella vita di Gesù ha rilievo per la salvezza dell'umanità.

▪ C'è perciò un innegabile interesse «storico» nei Vangeli, perché essi si occupano di un personaggio realmente esistito. Ma di quel Personaggio ci trasmettono tutto ciò che interessa dal punto di vista della «verità salutare» (cf *DV,* nn. 7 e 11). Ritorneremo sul concetto di «storicità» dei Vangeli.

3.2.2. La fase della tradizione

▪ La seconda fase della formazione dei Vangeli è costituita dal periodo che va dalla ascensione di Gesù fino alla stesura scritta dei Vangeli. È il tempo della trasmissione o tradizione di ciò che Gesù aveva detto e fatto. In quel periodo la trasmissione avvenne sia a voce sia anche con i primi tentativi di raccogliere per iscritto le testimonianze di ciò che Gesù aveva detto e fatto. Vale la pena rileggere il prologo del Vangelo di Luca, dove lo stesso evangelista ci informa sul periodo della tradizione: «Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teofilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto» (*Lc* 1,1-4).

▪ Come anche Luca afferma, questa fase della «tradizione» non è affidata al caso o all'improvvisazione o alla fantasia creatrice di gente fanatica. Infatti la tradizione o trasmissione di ciò che Gesù ha detto e fatto avviene in una Chiesa che ha doti e caratteristiche di affidabilità. Infatti, la *comunità cristiana che tramanda:*

a) *è una comunità di testimoni.* Gli Apostoli, responsabili della comunità cristiana, sono stati testimoni oculari della vita di Gesù. Il Vangelo di Giovanni, per es., insiste molto sul carattere di «testimonianza» della fede cristiana come contatto reale e storico con Gesù. Si tratta, è vero, di una testimonianza resa da «uomini di fede», ma ciò non la rende meno attendibile. Anzi il fatto che i testimoni siano disposti a giocarsi la loro vita è un segno che essi prendono molto seriamente ciò di cui rendono testimonianza;

b) *è una comunità gerarchica.* Voglio dire che la primitiva comunità cristiana è guidata da un'autorità che non permette una predicazione libera da parte di chiunque. Tutto ciò che la comunità trasmette è «sorvegliato» dagli Apostoli. Non si tratta di una comunità anonima, creatrice, costituita da entusiasti o fanatici fantasiosi. La predicazione suppone una missione da parte dei responsabili della comunità;

c) *è una comunità che trasmette.* La Chiesa primitiva non inventa, ma riceve e trasmette. Così, per es., Paolo scrive ai Corinzi: «Vi ho trasmesso quello che ho ricevuto» (*1 Cor* 15,3). La preoccupazione della comunità cristiana è di essere fedele, di custodire ciò che ha ricevuto, di «conservare» la verità accolta (cf per es. *Gal* 1,6-9; *2 Tm* 2,2; *1 Tm* 6,20).

▪ L'atmosfera della comunità cristiana, nel periodo tra l'Ascensione e la scrittura dei Vangeli, non è quella di una folla anonima di gente entusiasta che si abbandona alle più sperico-

late invenzioni. È una comunità, invece, organizzata e ordinata, preoccupata della fedeltà al dato ricevuto.
In questa fase della tradizione evangelica, secondo *Dei Verbum*, gli Apostoli furono arricchiti di «quella più completa intelligenza», che essi acquisirono grazie a due cause: l'ammaestramento dato dagli eventi gloriosi di Cristo e l'illuminazione data dallo Spirito di verità.
• Gli «eventi gloriosi» sono la morte e risurrezione-ascensione di Gesù. Gli Apostoli ripensarono e compresero in una luce nuova tutto ciò che Gesù aveva detto e fatto quando capirono il senso e la portata della morte-risurrezione di Gesù. Nei Vangeli, infatti, troviamo questa prospettiva: tutta la vicenda storica di Gesù è interpretata a partire dalla fede nella sua risurrezione. Questa fede non è una lente deformante, ma è anzi l'ottica adeguata che permette di comprendere esattamente quel che Gesù aveva detto e fatto. È infatti fede nella vicenda storica di Gesù: è perciò la fede stessa che esigeva dagli Apostoli una rigorosa fedeltà al «dato» storico, un atteggiamento di conservazione e di trasmissione del «dato» storico e non di trasformazione di esso. Tuttavia non si trattava di custodire un «dato» inerte e incompreso, ma di capirlo e di trasmetterne l'intelligenza avutane alla luce della risurrezione di Gesù.
• L'altra causa della più profonda comprensione maturatasi nella comunità cristiana primitiva fu il dono dello Spirito di verità. Questa è la fede della Chiesa, cioè che lo Spirito di verità, inviato da Gesù, ha guidato gli Apostoli e la comunità cristiana a una più profonda intelligenza della storia di Gesù.
Quindi il «materiale» che la tradizione fornirà agli evangelisti per la stesura dei loro Vangeli non è semplicemente un cumulo di cifre, di nomi, di «fatti» nudi e crudi, ma una narrazione intelligente e interpretante della storia di Gesù.

3.2.3. La fase della redazione

Verso il 65 d.C. circa, comincia la redazione scritta dei Vangeli. Quale lavoro hanno fatto gli evangelisti? La costituzione conciliare *Dei Verbum,* raccogliendo i migliori risultati degli studi moderni, così descrive l'opera degli evangelisti:

▪ *Selezione*: «scegliendo alcune cose tra le molte che erano tramandate». Ogni evangelista ha fatto una propria scelta del materiale che aveva a disposizione. Così accade, per es., che un evangelista narri un episodio che invece è lasciato da parte da altri (per es., l'episodio di Marta e Maria è ripreso soltanto da *Lc* 10,38-42).

▪ *Sintesi*: «alcune altre sintetizzando». Gli evangelisti più volte ricorrono a espressioni brevi che riassumono in sintesi molti dati, come per es. *Mc* 1,39: «E (Gesù) andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni».

▪ *Spiegazione-adattamento*: «altre spiegando con riguardo alla situazione delle chiese». Il Concilio vuol dirci che nei Vangeli è sempre presente la stessa intenzione di Gesù, cioè quella di «edificare» la Chiesa. Perciò non si tratta soltanto di ricostruzione del passato, ma anche di annuncio rivolto al presente. Già nella fase della tradizione le esigenze e le particolari situazioni delle varie comunità cristiane erano presenti nel processo di trasmissione, non come influsso creativo, ma come elemento «maieutico», che cioè contribuì a far meglio capire quali racconti e quali detti di Gesù dovessero essere «conservati» e in quale forma potevano essere meglio tramandati. Così, per es.: *Matteo,* rivolgendosi a cristiani provenienti in gran parte dal giudaismo, cita spesso le Scritture per mostrare che Gesù è il loro compimento; *Luca* invece, rivolgendosi a una comunità di cristiani provenienti in gran parte dal paganesimo, non ha la preoccupazione di Matteo e sottolinea invece l'universalità della salvezza. Si tratta di sottolineature, preferenze, accentuazioni, sfumature, stile, temi particolari che mostrano lo sforzo di ogni evangelista di far valere il Vangelo di Gesù per la comunità cui è rivolto il suo scritto.

▪ *Predicazione*: «conservando infine il carattere di predicazione». Il primo modo in cui la

vita di Gesù è stata conservata, meditata e ascoltata è stata la predicazione degli Apostoli e dei primi discepoli, cioè il cosiddetto *kerygma.* Questa parola greca vuol dire appunto «predicazione orale». Ma anche quando furono redatti i Vangeli, essi conservarono lo stile e la natura propria della predicazione orale. I Vangeli infatti furono scritti per essere predicati, in vista della nascita, crescita e consolidamento della fede. Sbaglieremmo se volessimo leggere i Vangeli come semplici resoconti storici. Essi sono una testimonianza di fede, cioè predicazione.

3.3. STORICITÀ DEI VANGELI

▪ Se tra la vita di Gesù e la composizione dei Vangeli passano più di trent'anni (fino a un massimo circa di 70 anni per il Vangelo di Giovanni), come possiamo dire che essi ci hanno conservato con fedeltà ciò che Gesù ha detto e fatto? Se poi ogni evangelista ha selezionato, sintetizzato, spiegato, adattato e ordinato il suo materiale con l'intento di farne una predicazione, come possiamo attribuire ai Vangeli un valore storico? Lo studioso protestante R. Bultmann ha sostenuto che la comunità cristiana primitiva avrebbe «creato» la figura di Gesù come appare dai Vangeli. Questa tesi radicale ha suscitato, negli anni recenti, una messe enorme di studi tesi a dimostrare la storicità dei Vangeli.

▪ Innanzitutto occorre chiarire un po' il concetto di «storicità». Limitiamoci a qualche semplice cenno.
Che cos'è un «fatto storico»? Un avvenimento storico è sempre legato a delle esperienze umane che sono piene di significato: ricostruire un fatto storico, allora, vuol dire anche e soprattutto capire il senso di quelle esperienze umane. Ciò significa che non esiste un evento storico che non sia interpretato, capito e poi narrato. Non possiamo separare il fatto dalla comprensione di esso e dalla sua narrazione: non esiste una storia che non sia capita e narrata.
Il lavoro dello storico è dunque duplice: sia quello di raccogliere tutti i dati disponibili, sia di far penetrare nel senso intimo di quei dati, cioè di interpretarli intelligentemente e di narrarli. Ma già lo stesso testimone dei «fatti» deve capirli correttamente per poterli testimoniare veridicamente; se non capisce ciò di cui dà testimonianza, non offre garanzie di testimoniare veridicamente.

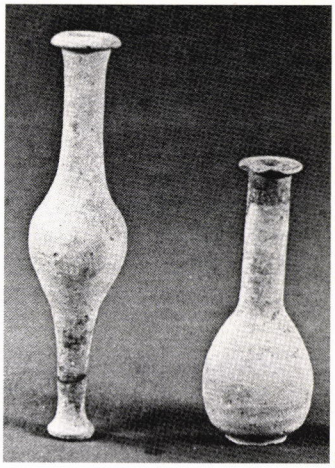
▪ Ora, i Vangeli sono una attendibile testimonianza storica della vicenda storica di Gesù in quanto ne trasmettono una «evocazione» intelligente, critica. Non importa se qualche particolare può essere «inesatto» se confrontato con altre testimonianze: due testimoni possono aver capito il senso vero di un evento storico, anche se tra di loro c'è qualche differenza di particolari. Così, per es., Matteo dice che, quando Gesù fu crocifisso, «anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo» (27,44); Luca invece spiega che uno dei due ladroni supplica Gesù («Ricordati di me...») e che Gesù gli risponde: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (*Lc* 23,39-43). Matteo sottolinea la solitudine e il rifiuto di Gesù crocifisso, trascurando il particolare del buon ladrone; Luca invece si serve di quel particolare per far capire il senso salvifico della morte di Gesù.

▪ Qual è dunque la verità che dobbiamo cercare nei Vangeli? Nei Vangeli c'è la verità della realtà umana di Gesù, ma anche la verità dell'interpretazione intelligente, compiuta mediante le Scritture, e infine la verità o il senso della vita di Gesù per ogni uomo: tutte e tre queste dimensioni della verità costituiscono l'autentica «storicità» dei Vangeli. Se qualcuno cercasse una sola di queste tre dimensioni della verità evangelica, non farebbe che mancare il bersaglio, attribuendo ai Vangeli un'intenzione diversa da quella che essi hanno realmente. Se si riduce il concetto di «verità storica» a esattezza descrittiva di particolari, si adotta un concetto insufficiente di storicità.

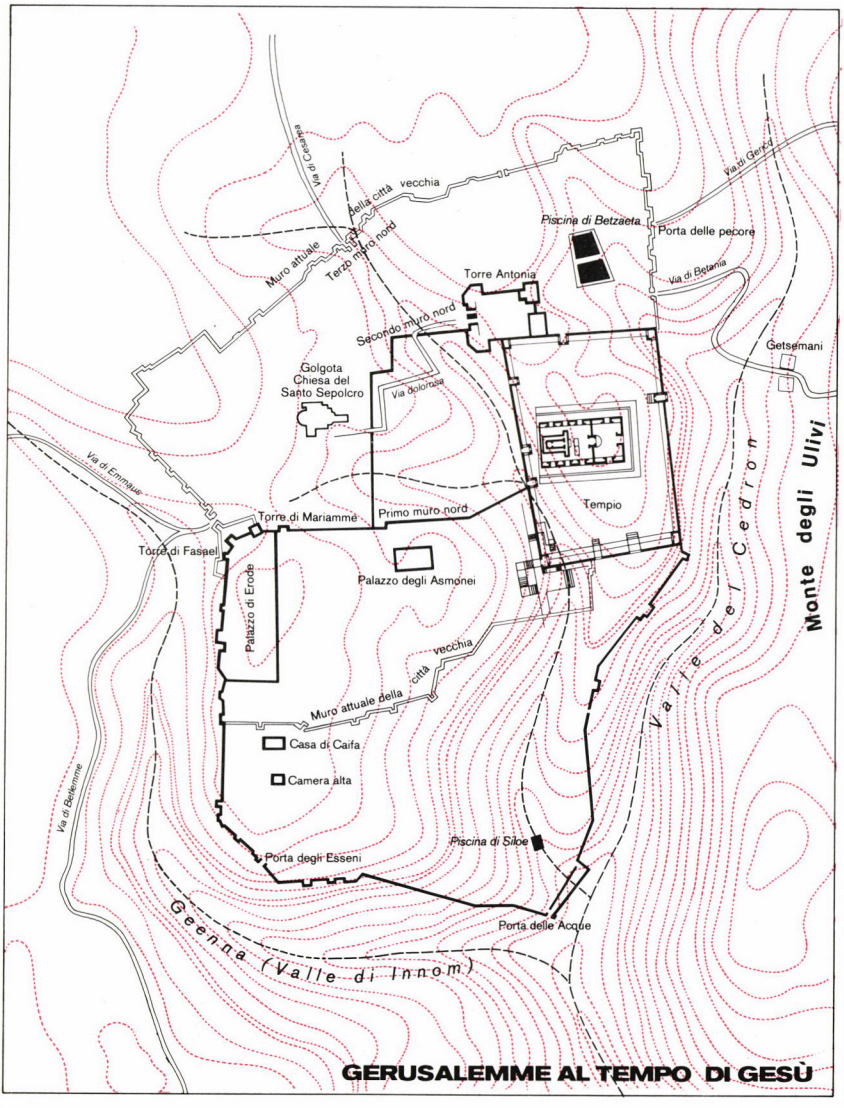
▪ Un argomento importante a favore della storicità dei Vangeli è già stato da noi enunciato a proposito della fedeltà con cui la tradizione ecclesiale ha conservato, custodito e tramandato quel che Gesù ha detto e fatto. Tra Gesù



1



2



3

1. Gerusalemme: Lithòstrotos o Gabbatà (di cui parla *Gv* 19,13). Graffiti su lastra di pietra, fatti probabilmente da soldati romani e riproducenti tracciati per giochi.

2. Vasetti del periodo erodiano.

3. Pianta di Gerusalemme al tempo di Gesù (ricostruzione).
Anche l'archeologia aiuta a stabilire la storicità dei Vangeli.

e la primitiva comunità apostolica ci fu, come appare da tutto il Nuovo Testamento, sia una continuità sociologica (il gruppo dei discepoli e degli Apostoli che continua a sopravvivere anche dopo l'Ascensione) sia una continuità di fede tra la comunità dei discepoli prima della Pasqua e dopo la Pasqua. Inoltre, come ha scritto il cardinale C.M. Martini, «alcune sentenze di Gesù tramandate confermano che esse svelano il loro pieno significato e la loro forza originaria se viste nelle situazioni vitali del ministero di Gesù prima della Pasqua». Sarebbe troppo lungo spiegare tutto ciò. Ma non vogliamo omettere almeno un cenno ai criteri messi in atto per mostrare la storicità dei Vangeli.

3.4. CRITERI DI STORICITÀ

▪ Sulla base dello studio della formazione dei Vangeli, dell'attendibilità della tradizione della comunità cristiana primitiva si può enunciare il principio della «presunzione storica»: «Si accetta come attendibile ciò che è stato trasmesso, salvo che sia provato il contrario». Infatti la fiducia nella tradizione che ha dato origine ai Vangeli è, come s'è mostrato, una fiducia ragionevole, motivata e non cieca. Finché non si hanno prove contrarie, non si ha diritto di mettere in dubbio con leggerezza la buona fede degli evangelisti e della chiesa primitiva. Posto questo fondamentale atteggiamento dello spirito da parte dello storico serio, diventa necessario però avere anche dei criteri obiettivi di giudizio. Gli studiosi hanno elaborato questi quattro criteri.

3.4.1. Criterio della molteplice attestazione

Esso suona così: «Si può considerare come autentico un dato evangelico che sia solidamente attestato in tutte o in più fonti, senza che si possa dire che tali fonti si sono messe d'accordo». Così, per es., tutte le fonti del NT testimoniano uno stesso atteggiamento di Gesù verso la legge, verso i poveri, verso i peccatori; i suoi miracoli e la sua predicazione in parabole sono documentati da tutti gli scritti neotestamentari. Questa convergenza di testimonianze diverse è una garanzia di storicità.

3.4.2. Criterio della discontinuità

È così formulato: «Si può considerare storicamente attendibile un dato evangelico che non sia riducibile né alle concezioni del giudaismo né a quelle della chiesa primitiva». Così, per es., il battesimo di Gesù, la sua agonia e morte in croce, le tentazioni di Gesù non possono essere spiegati né col giudaismo né come invenzione della chiesa primitiva. Infatti per il giudaismo sarebbe stato impensabile che il Messia dovesse ricevere il battesimo o fosse tentato o dovesse morire; ma questi fatti hanno creato molto imbarazzo e difficoltà non lievi anche alla chiesa primitiva, che non può essere ritenuta quindi la «creatrice» di tali racconti.

3.4.3. Criterio della conformità

È così formulato: «Si può considerare come storicamente attendibile un detto o una condotta di Gesù che sia in stretta conformità non solo con l'epoca e l'ambiente di Gesù (ambiente linguistico, geografico, sociale, politico, religioso), ma anche con l'insegnamento essenziale di Gesù, cioè la venuta e l'instaurazione del regno di Dio». I Vangeli manifestano una straordinaria coerenza di dottrina e una perfetta conformità con l'ambiente della Palestina dei primi anni dell'era cristiana.

3.4.4. Criterio di spiegazione necessaria

Può essere espresso così: «Se davanti a un cumulo di fatti e di dati, che esigono spiegazioni coerenti e sufficienti, viene data una spiegazione chiara e non ambigua che armonizza in unità tutti i disparati elementi (che altrimenti resterebbero inspiegabili), possiamo concludere che siamo di fronte a fatti e detti storicamente autentici». Ciò vuol dire che se negas-

UN ESEMPIO DI SINOSSI

Una pagina di sinossi in cui si possono leggere due brani di *triplice tradizione* (Matteo, Marco, Luca) e uno di *duplice tradizione* (Marco, Luca) e dove i differenti caratteri tipografici fanno risaltare le somiglianze *(corsivo)* e le differenze (tondo chiaro).

MATTEO	MARCO	LUCA
UN SABATO A CAFARNAO		
Gesù predica a Cafarnao		
Mt **4.** [13] *E*, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e Neftali. **7.** [28] E avvenne che, quando Gesù ebbe finito queste parole, le folle *stupivano del suo insegnamento;* [29] *infatti, insegnava loro come uno che ha autorità*, e *non come i* loro *scribi.*	*Mc* **1.** [21] *Ed* entrano *a Cafarnao;* ed (egli) subito, entrato di *sabato* nella sinagoga, *insegnava.* [22] *E stupivano del suo insegnamento;* *infatti, insegnava loro come uno che ha autorità*, e *non come gli scribi.*	*Lc* **4.** [31] *E* discese *a Cafarnao*, città della Galilea. *E insegnava* loro durante il *sabato.* [32] *E stupivano del suo insegnamento,* poiché la sua parola era (fatta) con *autorità.*
Guarigione di un indemoniato		
	Mc **1.** [23] *E* subito, *c'era nella* loro *sinagoga un uomo* con *uno spirito immondo*, e *gridò* [24] dicendo: *«Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per farci perire? So chi sei tu, il Santo di Dio!».* [25] *E Gesù lo minacciò, dicendo: «Fa' silenzio ed esci da costui!».* [26] *E lo* spirito immondo, contorcendolo e gridando a gran voce, *uscì* da *lui.* [27] *E* tutti restarono stupiti, tanto che si chiedevano tra loro, *dicendo:* «Che è questo? Un insegnamento nuovo, (fatto) con *autorità! Comanda* anche *agli spiriti immondi*, e gli obbediscono!». [28] *E* la *sua* fama uscì subito ovunque, *in* tutta la *regione intorno* della Galilea.	*Lc* **4.** [33] *E nella sinagoga c'era un uomo* che aveva lo *spirito* di un demonio *immondo, e gridò* a gran voce: [34] «Ah! *Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per farci perire? So chi sei tu, il Santo di Dio!».* [35] *E Gesù lo minacciò, dicendo: «Fa' silenzio ed esci da costui!».* *E il* demonio, gettandolo nel mezzo, *uscì* da *lui*, senza nuocergli. [36] *E* lo stupore fu su tutti, e conversavano tra loro, dicendo: «*Che* parola (è) mai questa? Poiché *comanda con autorità* e forza *agli spiriti* immondi, *ed* escono!». [37] *E* l'eco di *lui* si diffondeva in ogni luogo della *regione intorno.*
Guarigione della suocera di Pietro		
Mt **8.** [14] *E, essendo venuto* Gesù *nella casa di* Pietro, vide la sua *suocera* coricata e *febbricitante.* [15] *E* toccò *la sua mano, e la febbre la lasciò;* *ed (ella)* si alzò, e *lo serviva.*	*Mc* **1.** [29] *E* subito, essendo usciti dalla *sinagoga, vennero nella casa di Simone* e Andrea, insieme con Giacomo e Giovanni. [30] *Ora, la suocera di Simone* giaceva (a letto) *febbricitante; e* subito *gli* parlano *di lei.* [31] *Ed (egli)*, avvicinatosi, la fece alzare, prendendo(le) *la mano. E la febbre la lasciò, ed (ella) li serviva.*	*Lc* **4.** [38] Ora, levatosi dalla *sinagoga*, entrò *nella* *casa si Simone.* *Ora, la suocera di Simone* era afflitta da una grande febbre, e *lo* pregarono *per lei.* [39] *Ed (egli)*, chinatosi sopra *di lei*, minacciò *la febbre, e la lasciò.* Ella, levatasi sull'istante, *li serviva.*

(Da A. POPPI, *Sinossi dei quattro Vangeli,* Ed. Messaggero, Padova 1983, p. 104).

simo la spiegazione data dai Vangeli, diventerebbe incomprensibile sia la persona di Gesù sia la vita della chiesa primitiva. È infatti attendibile quella interpretazione che spiega il maggior numero di dati. Ora, al di fuori dei Vangeli, nessuno è mai riuscito a fornire una diversa e convincente interpretazione.

▪ Questi sono i principali criteri di storicità usati dagli studiosi dei Vangeli, insieme a molte altre considerazioni, quali per es., quelle riguardanti lo stile e la condotta di Gesù che non possono essere spiegati se si nega la storicità dei Vangeli. L'uso convergente di questi criteri dà a chi studia i Vangeli una ragionevole garanzia della loro storicità. Ciò significa che la Chiesa cattolica, invitandoci a credere alla parola evangelica ci chiama a compiere un atto di fede motivato, ragionevole, intelligente. La nostra fede ha delle ragioni storiche solide, anche se non è fondata soltanto sui risultati della ricerca storica.

3.5. STUDIO SINOTTICO DEI VANGELI

▪ I quattro Vangeli hanno molte cose in comune, ma differiscono tra di loro per molti altri elementi. Per meglio comprendere le caratteristiche e le intenzioni proprie di ogni Vangelo, è necessario farne uno studio «sinottico». Il termine «sinossi» deriva dal greco e significa «sguardo d'insieme»: si possono scrivere i quattro Vangeli in colonne parallele uno accanto all'altro ed esaminarne i punti di contatto, le diversità, le somiglianze, le identità. I primi tre Vangeli (Matteo, Marco e Luca) per la loro grande somiglianza sono stati chiamati sinottici. E dal loro studio è nata anche la cosiddetta «questione sinottica»: cioè, quale è il rapporto tra questi tre Vangeli?
Tra le altre teorie, ci accontentiamo di accennare qui a quella chiamata «teoria delle due fonti». Essa sostiene che il Vangelo più antico sarebbe quello di Marco, dal quale dipenderebbero sia Luca sia Matteo per quanto concerne le narrazioni; invece per i discorsi di Luca e Matteo, assenti nel Vangelo di Marco, si ipotizza una fonte chiamata Q dall'iniziale della parola tedesca «Quelle» che significa «Fonte». La fonte Q sarebbe un'ipotetica raccolta di discorsi esistente ancora prima di *Mt* e *Lc* alla quale essi avrebbero attinto.
Ciascun Vangelo poi ha pure del materiale specifico che non è comune con gli altri, ma le fonti principali sarebbero quelle due indicate: Marco e la fonte Q.

Conclusione

Ci si potrebbe chiedere: «Non è meglio e più facile leggere i Vangeli con semplicità, senza porci tutti questi problemi?». Magari si cerca di giustificare tale pretesa esaltando la fede «semplice» e «ingenua» come quella più vera. Ma questa è una strada molto pericolosa e in fondo sbagliata, perché la nostra fede cattolica è una fede intelligente e ragionevole, che non può e non deve trascurare di capire le proprie «ragioni». Certo, ciò non vuol dire che se non si è esperti esegeti non si ha la fede. Infatti la fede, come s'è detto, non dipende dallo studio esegetico, ma è pure vero che la Chiesa, nella sua globalità, non può fare a meno dello studio serio e scientifico dei Vangeli.
Ciascuno di noi poi, che accoglie e vive la fede della Chiesa, cercherà di conoscere, per quanto gli è possibile, anche le ragioni della sua fede.

4. Schede complementari

4.1. IL CAMMINO DE «IL CATECHISMO DEI GIOVANI»

Partendo dalla considerazione che «la figura di Gesù continua a godere di un alto indice di gradimento» (p. 37), il *CdG* specifica che i razionalisti di tutti i tempi guardano a lui come a un «rivoluzionario», a un «idealista», a un «consolatore degli afflitti», a un amico dei

peccatori e dei pubblicani...; un Gesù, quindi, «spogliato degli attributi solenni di cui l'ha circondato la fede della Chiesa, che vede in lui il Cristo, il Figlio di Dio, la persona unica nella quale sono unite la natura umana e la natura divina» (p. 38).
Ma la considerazione per Gesù — in un modo o nell'altro — non può prescindere dalla sua storicità.

4.2. GLI INTERROGATIVI SU GESÙ E LA RISPOSTA DEI VANGELI

La questione del Gesù storico si riferisce alla ricerca di risposte alle seguenti domande: «I racconti dei Vangeli, sono una fonte di informazione degna di fiducia, oppure devono essere considerati come leggenda popolare che ingigantisce e abbellisce i fatti, introducendo quell'elemento prodigioso che è così caratteristico del gusto primitivo? In che misura i Vangeli sono un mezzo che ci avvicina a Gesù di Nazaret e in che misura sono invece un filtro opaco che impedisce di conoscere quell'uomo che tutti pretendiamo di avere dalla nostra parte? È questa la cosiddetta questione del Gesù storico. Chi veramente fu Gesù? E prima ancora, quali furono i suoi gesti e le sue parole? Quale fu lo svolgimento della sua vita? Che cosa accadde esattamente di tanto importante un paio di millenni fa, da lasciare un segno profondo in tutta la storia successiva?» (p. 38).

4.3. LE IPOTESI DEI NON CATTOLICI

Per dare una risposta a queste domande, sono state avanzate alcune ipotesi da diversi studiosi non cattolici: REIMARUS, HARNACK, STRAUSS, WEISS, LOISY, BULTMANN..., i quali hanno tentato di separare il Cristo della fede dal Gesù della storia.
Non è possibile in questa breve sintesi ripresentare il pensiero dei vari autori sopra citati. Per informazioni esaurienti basta leggere attentamente le pp. 40-46 del medesimo *CdG*.

Si può, tuttavia, «rilevare come gli stessi discepoli di Bultmann, approfondendo la ricerca nella linea dei criteri storico-critici indicati dal maestro, pervennero alla convinzione contraria: non solo è possibile conoscere qualche cosa della storia di Gesù, ma è essenziale ricostruire nei suoi tratti fondamentali questa storia per poter intendere il suo messaggio e la predicazione apostolica che ebbe il Cristo Signore come suo oggetto centrale» (pp. 47-48).

4.4. LA VERITÀ DEI VANGELI E IL CONSENSO COMUNE

La critica cattolica ha accolto alcuni criteri della critica protestante. La ricerca sui Vangeli ha condotto al consenso comune su queste conclusioni.

4.4.1. I tre momenti fondamentali della tradizione evangelica

«Il primo momento è quello della predicazione e dell'opera di Gesù anteriore alla Pasqua: di esse furono testimoni oculari i discepoli scelti da Gesù stesso; egli riservò a loro un'istruzione particolare e si preoccupò attivamente della comprensione che essi avevano del suo messaggio. Il secondo momento è quello della predicazione apostolica, alimentata per un verso dalla memoria dei detti e dei fatti di Gesù, e per altro verso dalla luce nuova ad essi procurata dall'esperienza pasquale; tale predicazione teneva presenti le esigenze dei vari uditori e dei diversi contesti concreti della missione della Chiesa. Il terzo momento finalmente è quello della redazione scritta della predicazione apostolica; anche questa redazione scritta attraversa fasi successive, delle quali i Vangeli che noi possediamo sono il documento ultimo ed insuperabile.
La redazione scritta, pur accogliendo nei suoi tratti fondamentali una tradizione letterariamente già fissata in modo preciso, introdusse nuovi criteri di coordinazione del materiale raccolto. Essi sono legati da un lato alla per-

sonalità dei singoli redattori, e dall'altro alle esigenze ecclesiali cui i Vangeli dovevano rispondere.
La distinzione di questi tre momenti della tradizione dei Vangeli è sostanzialmente accolta come principio generale per la lettura di essi anche in autorevoli documenti del magistero della Chiesa» (p. 46).

4.4.2. La storicità dei Vangeli

Certamente non possiamo parlare della storicità secondo gli attuali schemi e modelli: dobbiamo rifarci al periodo in cui i Vangeli furono scritti, alla mentalità degli scrittori sacri, alla destinazione degli scritti stessi.
«Infatti oggi tutti sanno che i Vangeli non sono biografie in senso moderno, ma vanno letti prima di tutto come testimonianze di fede. Oggi nessuno studioso pensa di poter trarre dai Vangeli una completa vita di Gesù; ma nessuno nega che essi siano una testimonianza autentica, una ricchissima fonte di informazioni storiche, in primo luogo per ciò che concerne gli aspetti fondamentali e costanti della predicazione e dell'opera di Gesù, come pure per i momenti essenziali della sua vita pubblica. Soprattutto nessuno — se non qualche superficiale, rimasto su posizioni di retroguardia — osa avanzare il dubbio che i Vangeli siano prodotto della fantasia religiosa popolare, senza reali collegamenti con l'opera e la parola di Gesù. Nessuno osa avanzare addirittura il dubbio che Gesù non sia esistito.
In conclusione, il cristiano oggi, nel leggere il Vangelo, non si affida soltanto alla tradizione della fede o al discernimento spirituale che la sua personale esperienza religiosa gli consente, ma fa anche ricorso ai criteri delle scienze storiche e della critica letteraria.
Tali criteri scientifici non condannano in alcun modo Gesù a svanire nelle nebbie di un lontano mondo, fatto di primitive fantasie popolari. Avvicinano invece a noi il Gesù della storia, e ci consentono di rivivere lo stupore, gli interrogativi, le scelte compromettenti che già duemila anni fa la sua presenza provocò presso coloro che si incontrarono con lui» (pp. 49-50).

5. Attività didattiche

5.1. RICERCHE

5.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare le voci: Giovanni, Luca, Marco, Matteo, Vangeli... Si può lavorare individualmente o a gruppi. La scheda che ne risulta va presentata alla classe/gruppo, confrontata con le altre ricerche e discussa.

5.1.2. Nei mass-media

- Non è difficile fare una ricerca su coloro che annunciano il Vangelo oggi: papa, vescovi, sacerdoti, missionari, catechisti, laici impegnati in associazioni varie. Giornali, riviste (si pensi a quante riviste missionarie o di associazioni circolano nelle nostre comunità parrocchiali!), radio/TV, film, canzoni... fanno riferimenti o danno informazioni anche su queste realtà.

- Il film di DAMIANO DAMIANI: *L'Inchiesta* (con soggetto iniziale di FLAIANO), immagina un tentativo fatto dall'imperatore Tiberio di ritrovare il corpo di Cristo, per far tacere le voci sulla sua risurrezione che desta tante conversioni e mette gli ebrei contro i cristiani. Può essere visto e discusso.

5.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

5.2.1. Scheda dantesca

Per avere una visione globale del messaggio evangelico trasferito da Dante nel suo poema, bisognerebbe analizzare le singole voci, come ad esempio: Cristo, Chiesa, Fede, Maria, In-

ferno, Paradiso, Purgatorio..., cosa ovviamente impossibile in queste note. Qui ci limitiamo a un solo riferimento. Dante usa parole roventi contro i predicatori che — invece di annunziare il Vangelo — perdevano tempo dietro al filosofare gonfio di retorica.

«Per apparer ciascun s'ingegna e face
sue invenzioni; e quelle son trascorse
da' predicanti e 'l Vangelio si tace...

Non ha Fiorenza tanti Lapi e Bindi
quante sì fatte favole per anno
in pergamo si gridan quinci e quindi;

sì che le pecorelle, che non sanno,
tornan del pasco pasciute di vento,
e non le scusa non vedere lo danno.

Non disse Cristo al suo primo convento:
"Andate, e predicate al mondo ciance";
ma diede lor verace fondamento.

E quel tanto sonò ne le sue guance,
sì ch'a pugnar per accender la fede
de l'Evangelio fero scudo e lance» (94-114).

5.2.2. Arte

Non è possibile pensare a un qualsiasi artista senza ritrovare fra le sue opere una produzione ispirata a un elemento del Vangelo. Citiamo come altamente significativa un'opera editoriale intitolata: *I Vangeli illustrati da Rembrandt* (Editoriale Del Drago, Milano 1982). Come si legge nella *Presentazione,* «L'apparato iconografico del testo dei quattro Evangeli è costituito da 103 tavole di REMBRANDT VAN RIJN (1606-1669). La sezione dei Commenti è illustrata da 80 disegni monocromi, di rara edizione, sempre del sommo Maestro di Leyda, le tavole del quale sono pertanto complessivamente 183».

Circa il valore religioso dell'arte di REMBRANDT, G. VIGORELLI (nella Introduzione, p. IX, n. 1) scrive così: «André Malraux, in un capitolo su Rembrandt di uno dei suoi maggiori libri consacrati al mistero dell'Arte, *L'Irréel* (1974), sempre paradossale ma altrettanto veritiero afferma: "Non si può dire che Rembrandt non si sia interrogato ed inquietato intorno alla Verità; infatti ha dipinto, disegnato, inciso le scene della Bibbia, appunto per ritrovarla. Egli ha dipinto in Gesù l'espressione permanente di quel che il Cristo significava per lui; se la vita di Gesù si fosse svolta così come Rembrandt ha saputo rappresentarla, Israele, e il mondo ebraico, si sarebbe fatto cristiano". Il paradosso di Malraux potrebbe essere il nostro augurio: e cioè che la lettura o rilettura dei Vangeli, accompagnata dalle solide e tuttavia magiche illustrazioni di Rembrandt, possa, per la diffusività stessa del bene ma senza alcuna indebita persuasione, possa davvero restituirci, ognuno e tutti, a quei valori cristiani che sono il fondamento stesso, anche se non sempre attuato, della nostra civiltà. Eppure, a guardarle bene, le acqueforti di soggetto biblico, e particolarmente quelle di diretta ispirazione evangelica e neotestamentaria, non sembrano scopertamente religiose, benché risultino più devote che mistiche. Non hanno — tanto per spiegarci — la religiosità connaturata di Giotto o più ancora del beato Angelico. Dove era andata a smarrirsi, se non a perdersi, la fede da miracolo e da martirio delle catacombe? Ma la domanda potrebbe anche avere questa risposta, e in qualche modo la vita stessa di Rembrandt può suggerirla: la fede in Dio può persino assumere i contorni della familiarità, farsi domestica, godere di quella semplicità addirittura casalinga che va e viene nelle sue tele ispirate alla "sacra famiglia", dove la Madonna non è che una donna comune del suo quartiere, con una Bibbia in mano, che si curva su una culla dove dorme o si sveglia un bambino senza nessun segno di portentosa predestinazione, e un gattino avidamente tiene d'occhio una scodella... È l'apologia tranquilla della quotidianità; le ore della giornata non sembrano neppure divise dalle diverse occupazioni e preoccupazioni, tanto lavorare o pregare non fa differenza, ogni azione è servizio del Signore e del prossimo... Direi quasi che Rembrandt non ci dà una lettura metafisica del Vangelo, ma pur sempre una lettura — ed una rappresentazione — fisica: o forse sarebbe più esatto riconoscere che ce ne offre una lettura "incarnata", tanto il suo Gesù, pur nella divinità, è di preferenza il Dio che si è fatto uomo, vuole vivere la sua

vita da uomo anche per insegnarci a viverla più degnamente; e soltanto sulla Croce, quando con umana disperazione teme d'essere stato abbandonato dal Padre, egli torna ad essere Dio per pagare con la sua morte la nostra salvezza».

6. Schede differenziate

6.1. PER LE MEDIE INFERIORI

6.1.1. Scheda contenutistica complementare

Il *CdR/1* ha alcune pagine molto vivaci sul Vangelo. Dopo una presentazione generale: *La parola nasce dal silenzio; La buona notizia a più voci; Carattere storico dei Vangeli,* il *CdR/1* presenta la vita di Gesù seguendo il Vangelo di Marco. I disegni, le foto, le domande, le frasi-sintesi in fondo pagina stimolano la ricerca e l'approfondimento (pp. 36-56).

6.1.2. Attività didattiche

▪ Non è difficile riprendere alcuni suggerimenti didattici del *CdR/1* per lavorarci sopra: individualmente o a gruppi.

▪ Ogni chiesa è ricca di quadri, pitture, affreschi... dove vengono presentati i fatti del Vangelo. Visitare una chiesa con questo scopo specifico di individuare, leggere e riprodurre (in disegno o con la macchina fotografica) ciò che si riferisce ai Vangeli potrebbe essere una attività molto interessante.

▪ È anche possibile ripetere scenicamente con piccole drammatizzazioni i fatti, i miracoli o le parabole della vita di Gesù, prestando particolare attenzione alla possibilità di renderli attuali (è facile, ad esempio, portare i ragazzi/e a mimare/concretizzare la parabola del buon samaritano, attraverso la semplice domanda: «Chi potrebbe essere, oggi, il buon samaritano? Per quali azioni?»).

6.2. PER LE SECONDARIE SUPERIORI E PER I GRUPPI

6.2.1. Scheda contenutistica complementare

In base alle esigenze dei componenti la classe/gruppo si può scegliere fra i tanti paragrafi dedicati dal *CdG* al problema del Gesù storico (cf pp. 37-51). Qualora, invece, si desiderasse un discorso più sintetico, si può seguire l'itinerario del *CdA* (pp. 496-499).

6.2.2. Attività didattiche

Si possono scegliere alcuni suggerimenti presentati al n. 5.

- Per coloro che fanno Storia dell'arte o della musica si può fare una ricerca sulle opere ispirate ai Vangeli.
- In ogni museo locale ci sono opere religiose che in modo diretto o indiretto si riferiscono ai Vangeli. La visita, l'analisi, il commento... possono destare l'attenzione e l'interesse degli alunni/e.

7. VALUTAZIONE

Si possono utilizzare le indicazioni fornite al n. 2. *(Obiettivi immediati).*

8. BIBLIOGRAFIA

S. NEILL, *Gesù attraverso molti occhi.* Introduzione alla teologia del Nuovo Testamento, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1984.

AUDIOCASSETTE

conversazioni di PADRE GASPARINO

del Centro missionario «Padre de Foucauld» di Cuneo

LA MESSA CENA DEL SIGNORE

Con 28 conversazioni di 10-12 minuti, padre Gasparino offre l'occasione di organizzare corsi per spiegare la Messa ai fedeli.

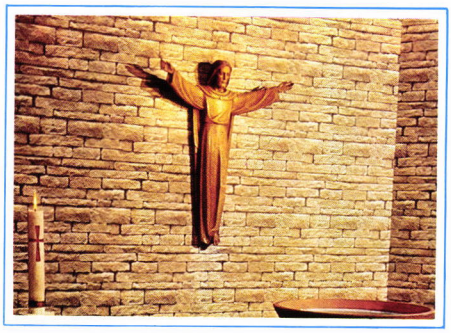
Il sussidio comprende:

- Sette audiocassette.
Lire 7.500 ciascuna.
Codice 67065-71.
- Libretto con il testo completo.
Pagine 200. Lire 6.000.
Codice 13940.

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Cinquanta conversazioni di 10-15 minuti. Corso base per imparare a pregare, rivolto a quanti vogliono imparare a dialogare con il Signore.

- Il sussidio comprende:



13 audiocassette.
Lire 7.500 ciascuna.
Cod. 67007-19.

PADRE NOSTRO

Otto conversazioni ai giovani.
Il sussidio comprende:

- Due audiocassette.
Lire 7.500 ciascuna.
Codice 67061-2.
- Libretto con il testo completo.
Pagine 64. Lire 1.800.
Codice 14786.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)

LA RELIGIONE NELLE SECONDARIE SUPERIORI

Guida contenutistica e metodologica per gli insegnanti di Religione

Iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino
e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (TO) a cura di Pietro Damu

1° vol.: pp. 224; L. 9.000; 2° vol.: pp. 288; L. 12.000





☐ Tra i tanti problemi che gravano oggi sugli insegnanti di Religione delle Secondarie Superiori, non ultimo è quello di un «programma» preciso a cui ispirarsi nella progettazione dei loro interventi. Nei due volumi di questo sussidio ci si è impegnati a elaborare un «programma» attendibile nel momento di passaggio che stiamo vivendo, in attesa dell'emanazione del «programma ufficiale» che farà seguito alla riforma delle Secondarie Superiori. Adeguatamente esplicitata nelle sue motivazioni, la nostra «proposta di programma» viene sviluppata a livello contenutistico e metodologico, costituendo così una «guida pratica» per gli insegnanti di Religione in vista della loro azione pedagogico-didattica.

☐ I contenuti proposti nel sussidio fanno necessariamente riferimento all'insegnamento della religione cattolica, l'unico presente oggi nella scuola italiana; essi però vengono collocati nel contesto scolastico, con la preoccupazione di informare oggettivamente sul fatto religioso cristiano-cattolico e, nello stesso tempo, di introdurre alle dimensioni fondamentali dell'intero «fenomeno religioso».

☐ I due volumi che compongono il sussidio si articolano in un'*Introduzione, cinque Sezioni* e un'*Appendice*. L'introduzione presenta le scelte e la struttura del sussidio, dà indicazioni per la programmazione didattica e propone alcuni strumenti di lavoro per gli allievi; le cinque Sezioni sviluppano in 25 capitoli l'intero programma; l'Appendice contiene contributi interdisciplinari.

☐ Ogni capitolo è così strutturato:

a) Sintesi contenutistica per l'insegnante, con indicazioni bibliografiche per l'approfondimento;

b) Orientamenti per la mediazione didattica, con elenco di sussidi per gli allievi.

☐ Questo sussidio, nato dal confronto con numerosi insegnanti, viene ora proposto a loro per ulteriori reazioni: potrebbe derivarne un contributo a una più matura metodologia dell'insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori.

☐ Nel suo **primo volume** il sussidio contiene materiali per la 1ª, 2ª e 3ª classe.

☐ Il **secondo volume** contiene materiali per la 4ª e 5ª classe e un'appendice interdisciplinare.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)